

IN VISTA DEL VERTICE

Trattato Usa-Urss

Firmato alla Casa Bianca l'impegno a ridurre i rischi nucleari
Fra tre anni l'Europa occidentale sarà senza missili americani

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fiori, sorrisi e strette di mano ieri mattina alla Casa Bianca per la firma del primo trattato russo-americano dal 1979. E' il trattato sulla «riduzione dei rischi di una guerra nucleare accidentale». Non si tratta di gran cosa: il testo somiglia a una dichiarazione di intenzioni, con una sola concreta previsione, la creazione a Washington e Mosca di «centri di osservazione». Eppure grande era la soddisfazione da entrambe le parti. Solenne lo scambio dei protocolli.

Prestigiosa la cornice: la Casa Bianca e non il Dipartimento di Stato, come avrebbe suggerito il grado dei due firmatari, George Shultz, segretario di Stato, ed Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico.

Era mezzogiorno. Il sole filtrava dalle vetrate insonoriz-

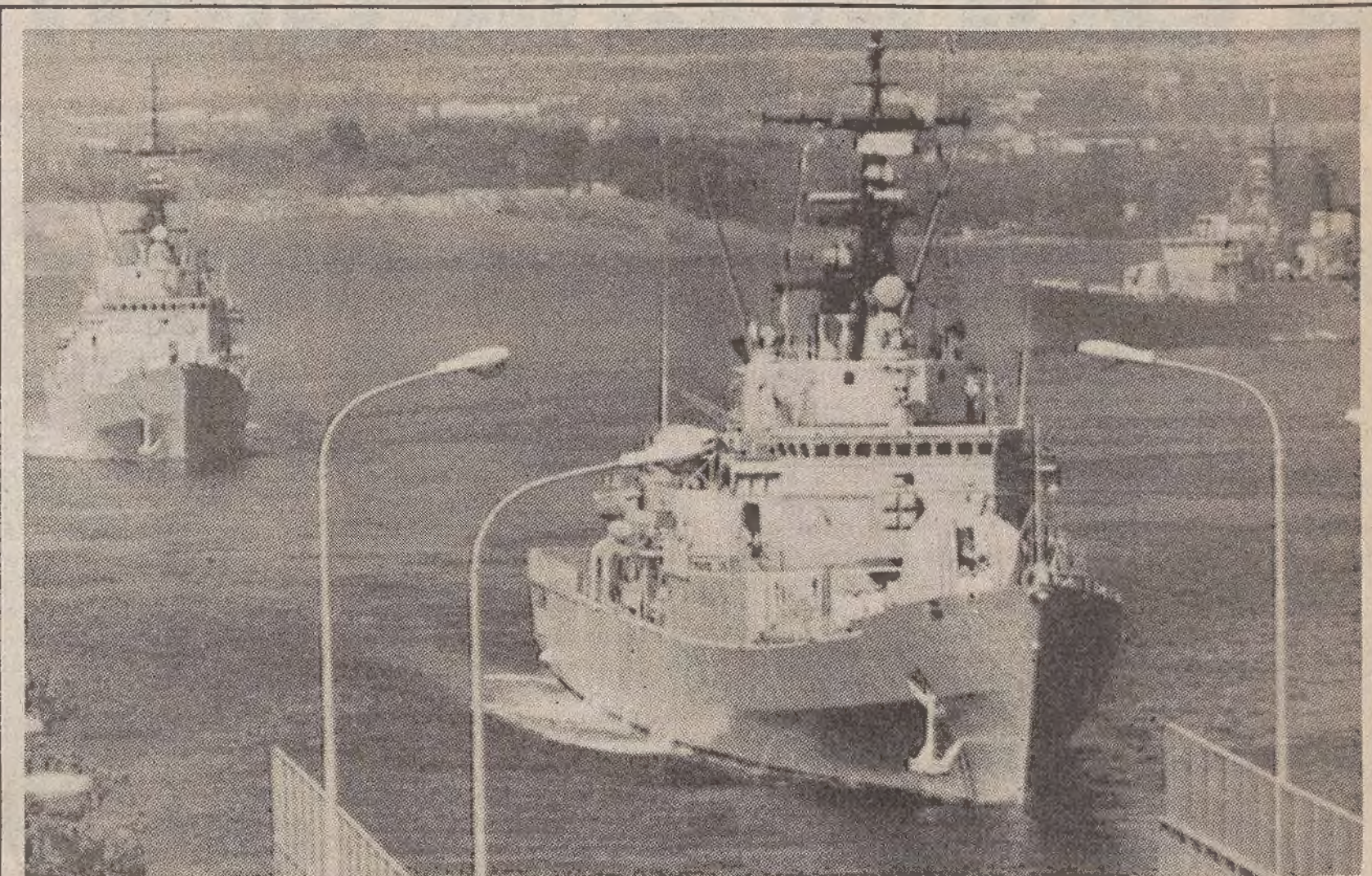
zate della Casa Bianca. Ma la firma si è svolta all'aperto, nel Rose Garden. Il Presidente Reagan era presente. Un momento storico, perché il trattato in questione era il primo accordo strategico fra russi e americani dai tempi di Jimmy Carter. Era stato negoziato per quattro anni e poi tenuto in frigorifero. Ora che anche sui missili di teatro, quelli europei, l'accordo è vicino, le due superpotenze preparano l'opinione pubblica mondiale al colpo di piatti di novembre, quando ad apporre la firma sotto la «doppia opzione zero» arriverà a Washington il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbachev. In mezzo a tanto entusiasmo, si vanificano le riserve estreme dei principali interessati, gli alleati europei degli Stati Uniti. Fra tre anni, stando alla bozza di accordo americana, si ritroveranno senza un solo missile americano. Il che

comporterà due conseguenze. Una strategica: l'esposizione alla superiorità convenzionale delle forze del Patto di Varsavia; l'altra economica: gli euro-occidentali saranno chiamati a spendere di più per rafforzare i loro dispositivi militari. Alle obiezioni la Casa Bianca risponde: per anni avete insistito sull'opzione zero, bene, ora l'avete. Più diplomaticamente, ai Dipartimenti di Stato ricordano che l'impegno a difendere la libertà dell'Europa non viene meno. In Europa rimangono oltre trecentomila soldati americani. Ci sono i sottomarini atomici americani con i loro missili. Inoltre fra qualche anno verrebbero installati (ma non a terra, perché proibito dal futuro accordo) missili a medio raggio con testate nucleari. Basterà? Dovrà bastare.

Agli occhi dell'amministrazione Reagan, un solo punto

non è negoziabile: lo scudo spaziale. Lo scudo porrà gli Stati Uniti al riparo dai missili sovietici. La sua sperimentazione va avanti e, anzi, è stata accelerata. Ieri si sarebbe dovuto avere l'annuncio ufficiale del Pentagono: fra sette anni e non più fra dieci, il sistema anti-missilistico sarà operante nello spazio. Ieri Shultz e Shevardnadze si sono incontrati per tre ore, dalle 8 alle 11 del mattino. Poi si sono recati assieme alla Casa Bianca. Qui l'ospite sovietico è stato ricevuto da Reagan e gli ha consegnato un messaggio personale di Gorbachev. Sono seguiti la firma del trattato e poi un nuovo giro di colloqui al Dipartimento di Stato. Oggi e domani si continuerà su questo ritmo. Poi i capi delle due diplomazie andranno a New York, all'assemblea dell'Onu. Si rivedranno una volta di più e si saluteranno. Chia-

riranno gli ultimi punti in sospeso, come si esprimono fonti delle due parti? Pare proprio di sì. Questi punti riguardano: 1) Le procedure di verifica (Reagan vorrebbe ispezioni di sorpresa negli arsenali destinati ad essere vuotati dei missili a corto e medio raggio); 2) il calendario delle eliminazioni (bisognerà cominciare dalle testate nucleari, come vogliono i sovietici? O dai vettori, come vogliono gli americani?); 3) i metodi di eliminazione (Reagan fa una concessione importante: non dovranno essere i sovietici, che hanno più missili, a cominciare. I primi tagli saranno contemporanei); 4) i 72 «Pershing 1a», i sovietici vogliono che l'impegno ad eliminarli sia inserito nell'accordo. Gli americani no, in quanto i vecchi, simbolici «Pershing 1» non appartengono a loro ma ai tedeschi occidentali.



Rotta sul Golfo: buona fortuna marinai

TARANTO — La missione Golfo è cominciata. La base di Taranto è stata ieri al centro dell'attenzione nazionale. Alle 14.45 si è aperto il ponte girevole e subito dopo è apparsa la fregata «Grecale» (nella foto) ammiraglia del 18.º Gruppo navale, seguita da «Scirocco», «Perseo» e la nave logistica «Vesuvio». Migliaia di persone hanno salutato commosse il passaggio rapido e solenne delle unità con gli equipaggi schierati in coperta. Modeste le proteste e recriminazioni, tutte di parte. Circa tre ore dopo sono salpati da Augusta i cacciamine e la nave appoggio «Anteo».

Servizi a pagina 3

LA MISSIONE E' FINITA

De Cuellar di ritorno

Lasciata Bagdad con un nulla di fatto



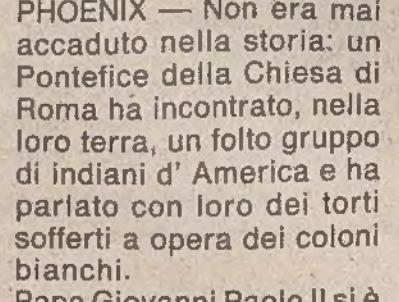
BAGDAD — Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar è ripartito ieri, nel primo pomeriggio, da Bagdad, con un sostanziale nulla di fatto. Ai giornalisti, Perez de Cuellar ha detto, pochi minuti prima di partire, di aver discusso tanto a Teheran quanto a Bagdad «la bozza di un piano per l'applicazione della risoluzione 598» del Consiglio di sicurezza, che chiede anche la cessazione del fuoco nel Golfo.

Servizio a pag. 6

UN INCONTRO STORICO

Il Papa fra gli indiani

Sono venuti in 16 mila ad ascoltarlo



PHOENIX — Non era mai accaduto nella storia: un Pontefice della Chiesa di Roma ha incontrato, nella loro terra, un folto gruppo di indiani d'America e ha parlato con loro dei torti sofferti a opera dei coloni bianchi. Papa Giovanni Paolo II si è rivolto ai 16 mila indiani convenuti: «C'è ancora molto da fare per risolvere i problemi comuni della disoccupazione, dell'inadeguata assistenza sanitaria, dell'alcolismo».

Servizio a pag. 6

NEGATO L'OLOCAUSTO

Le Pen provocatore

Dubbi in Tv sui forni crematori



PARIGI — Clamorosa sortita in Tv del leader dell'ultradestra francese: Jean-Marie Le Pen ha contestato la verità storica dell'Olocausto, mettendo in dubbio l'esistenza dei forni crematori («Io non li ho mai visti»), nonché il tragico bilancio — sei milioni di morti — delle persecuzioni naziste contro gli ebrei. Tale sortita ha provocato indignate reazioni in Francia, dov'è attiva una corrente di storici revisionisti.

Servizio a pag. 6

DC / DE MITA AL CONSIGLIO NAZIONALE

Colpo di spugna alle polemiche
Toni morbidi per Psi e laici

DC / LE REAZIONI DEI LEADER

E la «rivolta» è sedata

Ma Donat Cattin e Piccoli non cedono

ROMA — Sfollano i dirigenti della Dc dal salone del Consiglio nazionale tra strette di mano, abbracci, sorrisi, al termine delle prime giornate dei lavori. Poche le impunture. La grande rivolta estiva contro il segretario sembra sedata. Morta ancor prima di vedersi ufficialmente la luce. Niente coltelli alle viste, insomma. Nessuna contestazione troppo aperta. Abilità di De Mita o incapacità dei contestatori di lasciar da parte le parole e passare ai fatti?

Qualcuno una terza ipotesi ce l'ha. Piccoli, per esempio. «E' che De Mita ha corretto la sua posizione di 180 gradi e non ci si può non trovare d'accordo con lui. Ma bisognerà vedere come attua la linea e resta aperto il problema della gestione del partito-sibila, calmo ma implacabile. Questo tema della gestione del partito, in realtà, spazio lo trova nei commenti a caldo».

Dietro il termine gestione, naturalmente, si nasconde l'autentico problema di un Cn che, almeno ufficialmente (e come ha tenuto a ricordare Fanfani) è stato convocato per concedere il suo sì al governo Goria: ossia il prossimo appuntamento congressuale. Ricandidatura di De Mita? Il segretario non ne ha parlato anche se molti hanno interpretato il suo discorso come un abile tentativo di ricucitura proprio orientato in quella direzione.

Ma dell'avvio della corsa al congresso fanno fede i lunghi incontri di corrente realizzati a pranzo, in mattinata, e poi a sera. Ieri, anzi, ne è nata una tutta nuova di corrente: quella di Gava e Scotti che hanno

deciso di chiamare il loro raggruppamento «impegno riformista». De Mita con Gava, Scotti e Gaspari (proprio a quest'ultimo ha indirizzato un «grazie» per quanto fatto in Valtellina durante il suo discorso) ha da tempo un saldo legame. Fin troppo saldo per alcuni esponenti della sinistra interna che ritengono questa intesa una sorta di gabbia per le loro idee. Così Martinazzoli, che pure ha apprezzato la relazione del segretario, si rifiuta di darsi a lui pienamente allineato. Ma Granelli, invece, fa capire di avere apprezzato. E se Galloni sceglie il silenzio, altri si congratulano con De Mita.

Sinistra incerta sul da farsi, dunque, anche se una colazione tra De Mita, Martinazzoli e Bodrato avrebbe smussato gli angoli. Positivo, ancora, il giudizio di Forlani, così come quelli di Gava, Fanfani, Taviani. Restano dall'altra parte, così, i soliti forzanovisti e Piccoli. Poi ci sono gli andrettiani i quali, ancora ieri sera, facevano sapere di aver pronto (gelosamente custodito da Evangelisti) un «loro» ordine del giorno con cui in pratica si approvava la formazione del governo Goria senza alcun accenno, invece, alla relazione svolta da De Mita.

Sul suo documento, se presentato, quest'oggi — chiusura del Cn — potrebbe costituirsi lo spartiacque tra «pro» e «contro». La rielezione di De Mita, il congresso, anche se la macchina organizzativa è in ritardo e se qualcuno parla di slittamento all'autunno '88, inizierebbe davvero la sua lunga rincorsa.

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Apprendo ieri mattina i lavori del «parlamentino» del suo partito, Ciriaco De Mita è tornato a parlare di politica, mostrando di volersi lasciare alle spalle la calda estate di accuse e mugugni incrociati tutto intorno alla Dc. Ma non è stata questa l'unica novità. Con un discorso tutto ponderato, misurato nei toni e negli accenti, mai caustico o aggressivo, il segretario della Dc è parso voler passare un colpo di spugna anche sul lungo ed estenuante braccio di ferro ingaggiato con Craxi, sulle ipotesi di tornare a privilegiare un minimo di rapporto con il Pci, sulle invocazioni del gioco a tutto campo invocate da alcuni dei suoi, sulle scintille accese con gli altri laici, sulla stessa «freddezza» con cui si era accolta la costituzione del governo. Presente il presidente del consiglio, De Mita ha anzi assicurato il sostegno democristiano («con impegno e intelligenza») all'esecutivo. Che non è il frutto di «macchinazioni», ma l'unica strada che si potesse imboccare per cercare di ricucire il rapporto con gli alleati. E che, come lo stesso Goria ha del resto fatto presente nel corso del dibattito sulla fiducia, è il mezzo di cui ora occorre servirsi per «recuperare le ragioni dell'intesa». Resta infatti fermo il tema del «chiaramento». Quello di passare dalla maggioranza di programma a una «maggioranza organica» che — secondo De Mita — non è affatto una «gabbia» in cui cercare di rinchiusere socialisti e laici per rinnovare presunti egemonismi democristiani. Ma anche questo capitolo in cui si conferma la necessità di un «confronto» è stato letto dal segretario dc con toni suadenti, ammiccanti. Senza accuse e sparate. Senza rimpianti e senza velate minacce.

Una relazione, la sua, al «latte e miele» specie nei confronti del Psi di Craxi contro cui si erano spesso rivolti i suoi strali. «Fui proprio io quando fui eletto per la prima volta segretario che dissi che il Psi era la vera novità in positivo del panorama politico italiano» ha fatto presente De Mita, dimentico forse dei cartelli agitati dai suoi in cui lo si invitava a «demitizzare Craxi».

E le accuse di «inaffidabilità democratica» lanciate all'indirizzo dell'allora presidente del Consiglio? «Se si guarda ai fatti e non ci si impicca sulla interpretazione pretestuosa di essi, è veramente difficile negare la grande attenzione che la Dc ha dedicato a questo nuovo Psi» è la sua valutazione. Anche il manovrare a sinistra dei socialisti è stato visto da De Mita in termini positivi. No al movimentismo fine a se stesso —

GORIA
Sindacati

PAGINA

2 Le segreterie delle tre confederazioni sindacali valuteranno stamane i risultati del confronto sulla legge finanziaria avuta ieri sera con Goria, affiancato dai ministri economici e da quelli del lavoro e della sanità. Un incontro che ha registrato molti argomenti di discussione. Non c'è chiarezza, lamentano i sindacati, neppure sugli sgravi Irpef: rinviati secondo il sottosegretario Rubbi, ancora possibili secondo il ministro Colombo.

ha chiarito infatti —, visto che affidandosi a esso si rischia «di rompere l'esistente senza sostituirvi alcunché di certo e definito», ma la Dc «ha compreso e comprende l'esigenza del Psi di ricercare spazi di movimento per potenziare il proprio ruolo nella sinistra e confortare la propria legittima ambizione di favorirne e forse guidarne la ristrutturazione».

La stessa teoria bipolaristica, agitata in precedenza, non ha a questo punto più spazio per De Mita. Perché un duopolio Dc-Pci «non solo è in contrasto con la realtà pluralista del nostro paese, ma è contraddetta soprattutto dalla linea costante e inalterata che la Dc, da De Gasperi in poi, ha sempre perseguito».

Il passato, più quello recente che quello remoto, è dunque da scordare. La «grande tradizione di collaborazione democratica» tra Dc, socialisti e laici è tutta da rinverdire e De Mita chiarisce che il suo partito è pronto a «partecipare a un grande disegno» in cui — naturalmente — non può non trovar spazio una riforma delle istituzioni che permetta di trovare soluzioni ai temi «della stabilità politica, della durata dei governi, dell'efficienza dell'amministrazione, della partecipazione dei cittadini».

STRETTA

Speculatori battuti

PAGINA

12 Stangata a fine agosto, strizzata valutaria e creditizia a metà settembre e, ora, aria da superstangata con la legge finanziaria. Due cose sono certe: il periodo delle vacche grasse è finito e comincia quello delle vacche magre; la stangata e la strizzata sono state soltanto il prologo di quello che ci aspetta. La Borsa ha toccato il minimo storico (ieri Mib -0,85 per cento), le banche saranno costrette ad aumentare i tassi, ma un risultato positivo è stato ottenuto: gli speculatori sono stati battuti e la lira, per il momento, è fuori pericolo.

AEREI E TRENI

Trasporti nel caos

PAGINA

2 La tregua estiva è ormai finita, e con l'avvicinarsi dell'autunno il settore dei trasporti torna a farsi incandescente: da oggi infatti riprendono le agitazioni nel settore delle ferrovie. Anche per chi viaggia in aereo però si preannunciano giorni difficili: oggi riprendono all'Intersind le trattative per il rinnovo contrattuale dei piloti. Per quanto riguarda i treni, oggi protestano i macchinisti, che cominciano l'agitazione alle 16 per continuare fino alla stessa ora di domani. Poi sarà la volta degli autonomi della Fissaf, ma anche Cgil, Cisl e Uil stanno mordendo il freno per il rinnovo del contratto.

TEATRO STABILE

Ha fatto tredici

PAGINA

7 E' stata presentata ieri la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia (quest'anno promosso «teatro metropolitano», grazie anche ai suoi 13 mila abbonati), che si aprirà il 16 ottobre al Politeama Rossetti con «Casanova a Spa» di Schnitzler. In cartellone tredici spettacoli, fra i quali spiccano «Ezuli» di Joyce, «Faust» di Goethe e «Macbeth» di Shakespeare, oltre alle tre produzioni dello Stabile. Fra i protagonisti: Gabriele Lavia, Valeria Moriconi, Arnoldo Trieri, Giuliana Lojodice, Glauco Mauri, Piera degli Esposti, Vittorio Franceschi e Walter Chiari.

EUROCALCIO: OGGI LO SCONTRO REAL MADRID-NAPOLI ALLE 21.45 IN DIRETTA RAIUNO

Maradona e compagni tra i fantasmi del «Bernabeu»

Presentazione di

Dante di Ragogna

Maradona come Madonna, la Coppa Campioni come uno spettacolo «rock» (o pop?) con cui inondare il mondo televisivo. Real Madrid-Napoli è enfaticamente nato dall'emittente televisiva di Stato, che ormai ha mostrato di saperci fare, fin troppo, quando vuole montare un avvenimento. Così per Madonna, appunto, e per tutta l'estate ci siamo sorbiti la pubblicità martellante dei mondiali di atletica romana. Che sono stati bellissimi, grandissimi, ma insomma, la coercizione psicologica non deve raggiungere quei livelli. Uno l'avvenimento lo deve sentire dentro, non perché è talmente «drogato» dalla televisione da arrivare a esso come qualcosa

cui non può rinunciare.

Real Madrid-Napoli è soltanto la partita di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Campioni. E se fosse stata la finalissima, cosa ci sarebbe toccato di vedere e leggere, nell'imbonimento collettivo, assistente, di cui ormai siamo vittime? Di questa partita ormai sappiamo tutto e niente. Già, si gioca stasera, inizia alle 21.45, naturalmente da Raiuno la teletrasmissione della partita. Lo stadio «Bernabeu» è vuoto, perché il Real Madrid deve pagare pesanti interpenne dei suoi tifosi, in partite di Coppa. Ed è stato proprio togliendogli la presenza del pubblico proprio in questa occasione.

Spalti vuoti, quindi, salvo i pochi intimi ammessi: familiari dei giocatori o giù di lì. Una occasione favorevole per il Napoli,

diciamolo chiaramente, perché si ha un bell'essere temporali dinanzi alla pressione che esercita il pubblico di parte avversa (pur considerando che sicuramente napoletani in trasferta ce ne sarebbero stati a migliaia, se ammessi dagli organizzatori spagnoli), ma un conto è giocare fuori casa in uno stadio strapieno di tifosi quasi interamente contrario, un conto giocare in un campo penosamente silenzioso, dove anche il chiamare la palla per il passaggio diventa un grido percepito sugli spalti.

Napoli favorito nel passaggio al turno successivo solo per questo? Andiamoci piano. Le due avversarie hanno svolto una preparazione meticolosa, in funzione di questo doppio confronto-scontro, specialmente del primo, che è sempre il più

delicato per le risultanze che può esprimere. Si sono disputate partite di allenamento ipotizzando di giocare contro l'avversario, con formazioni «sparring partners» schierate alla stessa maniera.

Il Napoli è alla sua prima esperienza internazionale, in Coppa Campioni. Un handicap? Lo si potrebbe escludere e basta ricordare da chi è composta la sua formazione. Maradona, Careca, Bagni, Giordano sicuramente non soffrono il complesso della Coppa prestigiosa, cui il Napoli si affaccia. Ma per gli altri, quasi tutti, è diverso. E forse solo per questo bisogna togliere un po' di credito alla squadra di Bianchi, mentre si accinge al grande impegno nel vuoto catino madrilenio.

A questa partita il Napoli è arrivato, dopo la meravigliosa conquista dello scudetto,

con la qualificazione in Coppa Italia, a spese di Modena (4-0), Livorno (2-0), Udinese (2-0), Padova (1-0) e Fiorentina (2-1).

Risultati chiari ma non esaltanti. Il Real Madrid ha straripato, quasi volesse impressionare l'avversario a distanza. Le cronache delle sue partite con gol a raffica (ultima vittoria sabato sul Saragozza, 7-1) sono un inno alla sua forza. Ormai dei bianchi del Real si conosce tutto; i suoi Butragueno, Gallego, Hugo Sanchez, Chendo, Santillana sono nomi popolarissimi, che incutono rispetto e ammirazione. Sembra uno scontro in cui si suonerebbero trombe e campane. Nessuna nota stonata? Aspettiamo di conoscere il risultato, sperando che il Napoli, dopo tanto clamore, non stecchi.

L'arte e la scienza
di un * espresso illycaffè
si gustano al bar Tergesteo
in Piazza della Borsa, 15
a Trieste.



* Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I SINDACATI E LA FINANZIARIA

A Gorla chiediamo...

Molti gli argomenti in discussione, poche le risposte positive

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Gorla ha ascoltato ieri sera i sindacati che si sono presentati con un preciso elenco di richieste. Un appuntamento che Cgil, Cisl, Uil ha più volte sollecitato per far sentire al governo la propria voce. L'intenzione comune delle parti è quella di collaborare, ma non sempre le rispettive esigenze sono compatibili. Così la riunione iniziata a tarda sera non è stata delle più facili e gli argomenti trattati sono stati molteplici.

Del resto la contemporanea presenza, oltre del presidente del Consiglio, dei ministri economici, del ministro del lavoro Formica e della sanità Donat Cattin, ha allargato il confronto su molte questioni: dalla riforma previdenziale alla riforma delle Usl e i ticket, ma soprattutto alla questione fiscale.

Su questo aspetto, le confederazioni hanno chiesto al governo chiarezza. Da una parte infatti il sottosegretario alla presidenza Rubbi la settimana scorsa aveva escluso la possibilità di sgravi fiscali per il 1987, invece in una intervista, ieri il ministro del bilancio Colombo ha lanciato segnali di segno opposto.

Molti gli argomenti in discussione, ma poche le risposte conclusive. Oggi Cgil, Cisl, Uil valuteranno l'andamento dei colloqui ma eventuali azioni di sciopero saranno discusse nella riunione dei direttivi unitari in programma per il 21 settembre a Firenze.

A quella data dovrebbero essere più chiare anche le linee della legge finanziaria che, al momento, è ancora in fase di elaborazione.

I sindacati però non si nascondono le difficoltà. Ieri le tre segreterie sono rimaste riunite per oltre cinque ore per preparare l'incontro con il governo; non essendoci una scialetta precisa degli argomenti da trattare, le tre confederazioni hanno cercato di raggiungere una impostazione unitaria su più questioni, concordando su alcune priorità sulle quali reclamare un maggior impegno, e queste sono: occupazione e Mezzogiorno, fisco, ticket, riforma previdenziale.

Sostanzialmente è stata riproposta la piattaforma presentata a Gorla nell'incontro del 21 luglio durante l'elaborazione del programma di governo. «Noi — ha detto il segretario della Cgil, Pizzinato — ribadiremo al presi-

dente del Consiglio le richieste contenute nel documento che gli abbiamo presentato lo scorso 21 luglio. I temi della legge finanziaria sono solo un momento di una battaglia più generale per cambiare le scelte di politica economica».

Il segretario della Cisl Marini ha espresso preoccupazione «per le difficoltà ad avviare una politica economica che metta al centro l'occupazione nel Mezzogiorno e faccia funzionare l'intervento straordinario in questa area. Non tutto si risolve con la finanziaria — ha aggiunto il segretario della Cisl — ma questa non deve contraddire gli impegni precedentemente presi dal governo».

La disponibilità del sindacato a trattare tutti gli argomenti c'è, ma se si discute di riforma delle Usl, ha avvertito Marini — non si può partire dalla ipotesi di reintroduzione dei ticket, «una misura odiosa soprattutto se confrontata con gli alleggerimenti contributivi promessi ai lavoratori autonomi».

In questo momento, ha rilevato Benvenuto, non è il caso di parlare di scioperi, prima debbono essere valutate le proposte del governo. C'è comunque «l'impressione che esso non sia ancora pronto a entrare nel merito delle questioni che noi poniamo».

Il numero due della Cgil Ottaviano del Turco ha messo in risalto l'accordo raggiunto nel sindacato sugli obiettivi su cui puntare sia a breve sia a lungo periodo, che debbono impegnare le confederazioni anche in futuro e non solo nel momento della discussione sulla finanziaria. Del Turco ha ribadito la necessità che siano concessi gli sgravi fiscali promessi e che siano aumentati gli assegni familiari. Questa sembra l'obiettivo minimo che le confederazioni si sono poste, contando poi di affrontarle via via le altre questioni. Per le pensioni, dopo aver dato il via libera al proposito di Formica di una legge delega, vogliono vedere quali potranno essere le linee della riforma.

Da parte del governo, la disponibilità alla discussione è stata assicurata dal sottosegretario alla presidenza Rubbi. «Siamo convinti di un dialogo costante con le forze sociali — ha detto Rubbi — e della necessità di risolvere insieme i gravi problemi del paese in ordine di gerarchia: quelli più importanti prima.

TRENI E AEREI VERSO IL CAOS
E viaggiare ritorna un'avventura

Oggi la prima agitazione dei Cobas, poi tocca alla Fisafs

ROMA — La tregua estiva è ormai finita, e da oggi riprendono le agitazioni nel settore delle ferrovie, mentre si prevedono disagi anche sul campo del trasporto aereo: oggi infatti all'Intersind riprenderanno le trattative per il rinnovo contrattuale di 1.600 piloti dell'Alitalia e dell'Ati. I protagonisti sindacali, gli autonomi Anpac e Appl, hanno già presentato le loro piattaforme rivendicative con richieste di aumenti che si aggirano attorno al 40-60 per cento.

Ma torniamo ai ferrovieri: i primi a tornare all'attacco saranno i «Cobas» dei macchinisti, poi toccherà agli autonomi della Fisafs con uno sciopero che coinvolgerà tutto il personale di stazione del compartimento di Roma, nodo principale del trasporto su rotaia. Ma se gli autonomi confermano ancora una volta la volontà di seguire la linea dura, non meno agguerriti

sembrano in questa ripresa dopo le ferie i sindacati confederali. Nuove proteste, dunque, e nuovo collasso per il trasporto ferroviario potrebbero essere annunciati da un momento all'altro da Cgil, Cisl e Uil in agitazione per il rinnovo del contratto. Il quadro, non troppo confortante per i viaggiatori, delle proteste del personale dipendente delle ferrovie si apre dunque con la protesta dei macchinisti uniti: il coordinamento nazionale ha confermato ieri la decisione di astenersi dal lavoro oggi dalle 16 fino alla stessa ora di domani. Le ferrovie hanno annunciato che cercheranno di garantire almeno alcune corse fondamentali.

Le ostilità saranno riprese poi dalla Fisafs per protestare contro quella che viene definita una «mancanza di volontà dei responsabili dell'ente ferroviario, capaci solo di creare malcon-

tento». Come segno eloquente della loro insoddisfazione gli autonomi hanno fatto sapere che «una prima azione di sciopero» si svolgerà — nel comparto di Roma — nei giorni 25, 27 e 29 settembre, dalle 11 alle 16 e poi dalle 21 alle 24. Alla Fisafs si è sottolineata però la volontà di tener conto delle esigenze dell'utenza dei lavoratori pendolari nella scelta dell'orario di agitazione.

Il sindacato autonomo ha voluto precisare i motivi che sono alla base dell'agitazione: riguardano principalmente la cronica mancanza di personale nel compartimento della capitale, che arriva al punto che il 90 per cento dei ferrovieri deve ancora godere dei residui giorni di ferie dell'86 e non si sa ancora se entro dicembre (termine ultimo per la fruizione) riusciranno a far valere il loro diritto costituzionale irrinunciabile.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aumentati gli stipendi ai militari

Zanone: «Un particolare segnale di attenzione»

ROMA — Poche ore prima della partenza delle navi italiane per il Golfo Persico il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Zanone, ha approvato ieri mattina alcuni miglioramenti economici per i militari. «Ho voluto dare un particolare segnale di attenzione — ha dichiarato al giornale il ministro della difesa — in particolare per quanto riguarda la categoria dei sottufficiali, con un moderato aumento dell'indennità militare a carico del bilancio della difesa. Cercheremo in qualche modo di farvi fronte».

Il momento economico non è infatti certamente il più favorevole per la concessione di aumenti. Il provvedimento approvato ieri, che riguarda anche la riliquidazione delle pensioni ai dirigenti statali, ha spiegato Zanone, tiene conto naturalmente delle particolari difficoltà in cui si trova in questo momento il Tesoro; quindi — ha affermato — «non può comprendere molti miglioramenti rispetto a quelli già portati nelle precedenti edizioni del decreto, peraltro non ancora convertito in legge».

Anche il ministro per la funzione pubblica Santuz, lasciando Palazzo Chigi, ha commentato il nuovo decreto sui miglioramenti economici dei militari, ribadendo che il governo si riserva di esaminare, comunque, la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al momento della conversione.

Questi gli altri provvedimenti adottati nella breve seduta, su proposta del presidente del Consiglio Goria, un decreto-legge recante interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica, che reitiera il precedente provvedimento non convertito. E su proposta del ministro Santuz due decreti presidenziali di recepimento degli accordi contrattuali, recentemente conclusi, relativi al personale non docente delle università ed a quello della ricerca.

Su proposta del ministro Andreotti, il Consiglio dei ministri ha infine deliberato il conferimento delle funzioni di direttore generale degli affari politici della Farnesina all'inviato straordinario e ministro plenipotenziario Enzo Perlot.

PARLA IL NEO-MINISTRO

E l'ambiente?

Ruffolo annuncia un piano triennale

ROMA — Un «contenitore» unico di provvedimenti per i prossimi tre anni di politica ambientale, con la novità di un coordinamento di tutte le iniziative di spesa dei ministeri e degli enti locali che riguardano il settore: questo il programma triennale di salvaguardia dell'ambiente, presentato ieri alla stampa a Roma dal ministro per l'ambiente, sen. Giorgio Ruffolo.

Il programma sarà presentato sotto forma di legge, collegata alla finanziaria per il 1988, dalla quale dovranno essere «fatti emergere» tutti gli stanziamenti di governo per opere e iniziative sull'ambiente, in maniera da offrire una prima valutazione complessiva di tutta la spesa nazionale per il settore. L'entità di questa spesa Ruffolo non ha voluto fornire valutazioni preliminari.

Il programma di salvaguardia ambientale sarà diviso in sette aree, di cui tre per la gestione dell'emergenza e quattro per nuovi strumenti di intervento. Le prime riguardano azioni sulle aree a elevato rischio ambientale, per il disinquinamento idrico, atmosferico e acustico, per l'estensione e la valorizzazione delle aree protette.

Le seconde, la ristrutturazione del Servizio geologico nazionale, la realizzazione di una rete di monitoraggio e di una banca dati per l'ambiente, iniziative per la valutazione delle opere pubbliche e private, la creazione di una agenzia per promuovere l'informazione e l'educazione ambientale.

L'agenzia, ha precisato Ruffolo, sarà un importante strumento di azione del ministero, perché «ambiente significa cultura ed educazione civica». Sarà aperta a tutti gli organismi interessati al problema.

Il coordinamento delle spese di governo ed enti locali sull'ambiente, ha poi aggiunto Ruffolo, «non nasce da tentazioni prevaricatrici su altri ministeri» ma vuole porre il suo dicastero come «centro promotore della politica ambientale» delle amministrazioni centrali dello stato. Su questa iniziativa «esiste già l'appoggio di alcuni ministri».

Quanto agli strumenti specifici di finanziamento di progetti per l'ambiente, Ruffolo ha sottolineato la necessità di avere una «cospicua riserva» nell'ambito dei fondi Fio,

la cui procedura di valutazione «dovrebbe essere rivista». Il progetto dei «giacimenti ambientali», rivolto a tutelare l'ambiente e favorire l'occupazione giovanile, sarà invece inserito nella legge del programma triennale di salvaguardia.

Se questo programma, ha aggiunto Ruffolo, sarà il primo atto di politica ambientale del nuovo governo, il successivo sarà l'elaborazione di un piano a medio termine basato su leggi-quattro e programmi triennali di intervento, pronto per la prossima primavera.

In definitiva, ha sottolineato il ministro, entro la fine dell'88 si dovrebbe giungere a un «inquadramento organico di tutta la politica ambientale dello stato».

Ruffolo ha poi affrontato il problema delle zone protette, dicendosi d'accordo sui provvedimenti di tutela emanati dal suo predecessore Pavan. Per le zone del Golfo di Orosel dove vivono gli ultimi esemplari di foca monaca e per il problema degli scarichi della Enichem a Manfredonia, «si stanno cercando soluzioni compatibili per venire incontro alle diverse esigenze».

TRASFERIMENTO?

Infelisi, troppo zelo

Il magistrato romano ascoltato ieri dal Csm

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Luciano Infelisi si è giocato le ultime carte per evitare di far fagotto e di lasciare, dopo sedici anni, la Procura della Repubblica di Roma dove ha incarnato, secondo i suoi detrattori, l'immagine del «magistrato protagonista». E proprio questa sua presunta smania di mettersi, quando ha potuto, in primo piano, l'ha portato ieri mattina davanti alla commissione referente del Consiglio superiore della magistratura che sta valutando se confermare o meno la proposta di trasferirlo d'ufficio in un'altra sede.

A farlo incappare nella norma che prevede la rimozione del giudice che abbia promesso il prestigio dell'ordine giudiziario è stato il «caso Delle Chiaie». Quando il fondatore di «Avanguardia nazionale» all'inizio dello

scorso aprile, fu rispedito in patria dal Venezuela, ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino c'era lui, Luciano Infelisi. Per la verità, anche se il neofascista non aveva pendenze a Roma, a spedire il magistrato all'aerostadio romano era stato il capo della Procura, Marco Boschi. Ma il compito che gli era affidato era piuttosto modesto: controllare che durante il viaggio compiuto su di un aereo militare in compagnia degli uomini dell'Ucigos, il prezioso prigioniero fosse stato trattato con ogni riguardo. Insomma una semplice verifica che però Infelisi seppe trasformare — è almeno questa la contestazione che gli viene mossa — in una specie di «show» personale, facendosi riprendere dalla tivù mentre entrava nell'aereo, dove si sarebbe intrattenuto più del lecito con Delle Chiaie.

Di quei colloqui non una riga di verbale e ciò sollevò le voci più malevole e scatenò le critiche più graffianti. Ecco, si disse, ancora una volta Luciano Infelisi ha sfruttato l'occasione per mettersi in mostra, andando oltre l'incarico affidatogli. Era inevitabile che il Csm finisse per occuparsi del caso e ai primi di maggio la commissione referente chiese di poter procedere contro il magistrato per il trasferimento d'ufficio.

Il magistrato si è difeso per oltre tre ore sostenendo di avere agito nei limiti del mandato conferitogli dal capo dell'ufficio.

Quanto alle critiche, Infelisi ha ricordato che fin dai tempi in cui era pretore la sua figura di magistrato d'assalto, dinamico e, diciamo pure, disinvolto, ha suscitato invidia e accuse ingiuste.

Sulla sorte di Infelisi il Csm deciderà entro qualche settimana.

BANCO
Inchiesta
bloccata

MILANO — Un nuovo ricorso presentato contro l'esecuzione di una rogatoria, attraverso la quale si sarebbero dovuti acquisire importanti documenti istruttori, ritarderà ulteriormente i tempi di chiusura dell'inchiesta che i giudici istruttori di Milano Renato Brichetti e Antonio Pizzi stanno svolgendo sui risvolti penali dell'insolvenza del Banco Ambrosiano.

I due magistrati, che da alcuni mesi stanno tirando le somme del lavoro svolto in quattro anni di indagini, nei giorni scorsi hanno interrogato per rogatoria, a Zurigo, Carlo Von Castelberg, presidente della Ultrafin, una finanziaria a suo tempo controllata dall'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi. Von Castelberg fu colpito alcuni mesi fa da mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta. Sull'esito dell'atto istruttorio non sono trapelate indiscrezioni.

Si è invece saputo che sulla strada degli inquirenti si è profilato un nuovo ostacolo di natura procedurale che rischia di far segnare il passo all'intera istruttoria proprio nella sua fase finale (Pizzi e Brichetti contavano di poter chiudere entro questo mese, mentre a questo punto i tempi slittano quanto meno alla fine dell'anno).

I contatti con la Svizzera cominciarono nel lontano aprile 1983 quando i magistrati milanesi chiesero due rogatorie per indagare sulla Banca del Gottardo, un istituto di credito considerato una sorta di «salvadanaio» di molti enti e società legati al Banco Ambrosiano (tra cui lo Ior e imprese panamensi). Nell'estate del 1983 il giudice istruttore di Lugano accettò di dare corso alle rogatorie per l'acquisizione di documenti societari e bancari e per l'audizione del presidente e del direttore generale della banca svizzera.

Quest'ultima però impugnò la decisione davanti alla Camera dei ricorsi federali di Lugano, bloccando per oltre due anni la pratica. Quando il ricorso venne respinto, la stessa Banca del Gottardo si rivolse al tribunale federale di Losanna che a sua volta (si era ormai verso la metà del 1986) rigettò l'impugnazione.

MASSA
Omicidio
o malore?

MASSA — Un uomo di 42 anni, Giuseppe Respihi, di Milano, dedito all'alcanto e ospite di una casa per vacanze di Ronchi di Marina di Massa, è morto all'ospedale a causa di una lacerazione interna all'addome che, secondo i medici, è di origine traumatica. La polizia, dopo le indagini, ha sottoposto al fermo giudiziario con l'ipotesi di omicidio preterintenzionale il suo infermiere, Giuseppe Piaser, 41 anni, di Limbiate. L'altra notte, secondo la polizia, il Respihi, ospite della casa per alcolismo, era sceso dalla sua camera e si era recato al piano terreno dove c'è il bar. Il Piaser lo avrebbe sorpreso mentre tentava di forzare la porta del bar: non si sa cosa sia accaduto, fatto sta che il Respihi è ritornato nella sua camera ma ieri si è sentito male.

BENZINA
Calerà
il prezzo?

ROMA — Sono maturate le condizioni per una diminuzione di nove lire del prezzo della benzina super e del gasolio auto e di otto lire per l'olio combustibile fluido.

In base all'ultima rilevazione degli uffici della Cee quindi, il prezzo di un litro di benzina, se il governo non deciderà di assorbire la diminuzione con una adeguata fiscalizzazione, potrebbe passare dalle attuali 1350 lire a 1341, e quello di un litro di gasolio da 681 a 672 lire. Il prezzo di un chilogrammo di olio combustibile fluido passerebbe invece da 368 a 360 lire.

Nessuna variazione invece per il gasolio da riscaldamento per il quale le differenze di prezzo nella media europea non hanno superato il valore minimo richiesto per far scattare variazioni.

LUCCA
Rapitore
e poeta

LUCCA — Quaranta poesie ed una dedica: «Per Elena, alla quale chiedo perdono». Le ha mandate dal carcere di Perugia all'avvocato Alessandro Garibotti, di Lucca, Mariano Mazzeo, uno dei rapitori di Elena Luisi, la bambina che il 16 ottobre del 1983, quando aveva 17 mesi, fu sequestrata in casa dei nonni e che fu liberata dalle forze dell'ordine quaranta giorni dopo a Pace De Mela, vicino a Messina.

Mazzeo è stato condannato a diciotto anni di reclusione e la sta scontando nel carcere di Perugia, dove, tra l'altro, si è messo a scrivere poesie. Si tratta, ha raccontato l'avvocato Garibotti, che rappresentò la famiglia Luisi durante il processo, di poesie semplici, brevi, che parlano d'amore e di amicizia.

ROMA
Ritorna
il totonero

ROMA — Con la ripresa del campionato di calcio, sono tornati alla ribalta anche il totonero e il lotto clandestini. I carabinieri del reparto operativo della legione Roma hanno subito iniziato una vasta operazione per contrastare il fenomeno. Domenica e lunedì i militari hanno controllato tre quartieri di Roma, Ostia Lido, Garbatella e Prenestino: sono stati sequestrati 250 milioni di lire in contanti e altrettanti in assegni, una ventina di circolari creative sono stati perquisiti e tre di essi sono stati chiusi.

I carabinieri hanno scoperto anche una centrale mobile per le scommesse clandestine del totonero e del lotto clandestino a bordo di una Bmw il cui proprietario e allibratore è stato denunciato a piede libero per gioco clandestino.

ARMY / ORDINE DI CATTURA

Torsello si è costituito: interrogato

Legami confermati per la Valsella con il traffico bellico, sostiene Lama

MASSA — Paolo Torsello, amministratore delegato della «Valsella», ex genero di Ferdinando Borletti, presidente della stessa Industria bresciana, colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Massa per traffico di armi, e latitante da dieci giorni, si è costituito ieri pomeriggio presso l'ufficio del sostituto procuratore Augusto Lama, che ha subito cominciato il suo interrogatorio.

Dopo gli interrogatori e la concessione della libertà provvisoria a Ferdinando Borletti e a suo figlio Giovanni, rispettivamente presidente e direttore generale della Valsella Meccanotecnica, il legame tra la società e il traffico di armi, già accertato, risulta intanto pienamente confermato.

Questa l'opinione, espressa ieri ai cronisti, del Sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Augusto Lama, secondo il quale le indagini sono solo all'inizio. E' una realtà processuale — ha precisato — ancora da completare. Ai Borletti — ha proseguito Lama — abbiamo concesso il beneficio di natura tecnico-processuale della libertà provvisoria in quanto non c'è, al momento, alcun pericolo di inquinamento delle prove o di fuga.

Secondo Lama i responsabili della Valsella sostengono, alcuni, di non sapere nulla della vicenda, mentre altri ammetterebbero alcuni contatti, ma solo di natura preliminare. Al momento l'unico uomo della società ancora in carcere è Giuseppe Costa, 43 anni, nato e residente a Caravaggio, addetto al settore acquisti e vendite. Lama lo ha definito lapidariamente «l'uomo del tramite», e ha aggiunto che al momento ri-

mane in carcere perché la sua posizione è «particolarmente delicata».

Inoltre, sempre secondo il sostituto procuratore di Massa, sta perdendo peso la presunta vicenda del «Partito radicale italiano», definita dal magistrato «un abbozzamento che non si è concluso». Nell'ordine di cattura firmato da Lama e rivolto a 45 persone si parlava infatti di un «Partito radicale italiano» che avrebbe favorito il traffico di armi in cambio della promessa, da parte della mafia, di alcune decine di migliaia di voti che sarebbero stati garantiti, nelle ultime elezioni politiche, a Trapani.

Si è inoltre appreso che il Sostituto procuratore di Bergamo, Conte, ha interrogato gli imputati Canova, di Bergamo, e il canadese Mishan Larue, ieri Lama ha interrogato, a Livorno, Felice Corrao, 44 anni, nato a Trapani e residente a Gallarate, presunto appartenente al clan mafioso del Minore. Al momento non sono trapelate notizie sull'interrogatorio. Infine, all'ingresso della Procura della Repubblica di Massa, è stato affisso un ordine del giorno con cui «viene vietato fino a nuovo ordine l'ingresso in questi locali di persone con apparecchi fotografici o cineprese». Il provvedimento, firmato dal Procuratore generale Giovanni Panbianco, è finalizzato «al buon andamento delle indagini in corso e al rigoroso riserbo del segreto istruttorio».

Si apprende intanto da Stoccolma che Kongsberg Vaapenfabrik, numero uno norvegese nella produzione di armi, ha chiuso i primi cinque mesi e mezzo di esercizio a tutto il 12 giugno con una perdita record di 1,18 miliardi di corone.

ARMY
Anghessa
informatore

GINEVRA — Aldo Anghessa è stato effettivamente, a diverse riprese, un informatore della polizia ticinese, ma le sue informazioni sono state concesse «senza alcuna contropartita». Lo afferma un comunicato congiunto pubblicato ieri a Bellinzona dalla Procura del Sopraceneri. Confermando l'importanza del ruolo svolto da Anghessa, il comunicato cita alcune inchieste riguardanti traffici internazionali di armi e di droga per le quali la collaborazione del faccendiere è stata determinante. Esso rivela che Anghessa — condannato a quattro anni di reclusione per frode nel 1983, ma fuggito durante un «congedo» concessogli dalle autorità carcerarie all'inizio del 1984 — prese contatto telefonicamente dello stesso anno con il commissario Angelo Lombardi, il funzionario della polizia cantonale che aveva condotto l'inchiesta nei suoi confronti.

Anghessa, che parlava dall'estero, «propose allora, senza chiedere contropartite, informazioni su attività criminali che riguardavano anche la Svizzera». L'offerta venne accolta e Anghessa, sempre per telefono, rivelò successivamente l'esistenza di traffici internazionali di armi e di droga.

ARMY / EXPORT
Controlli «individuali»

L'annuncio del ministro Ruggiero

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' dallo scorso novembre che il governo italiano non ha più autorizzato alcuna esportazione di armi verso l'Iran o l'Iraq. D'ora in poi si farà di più: tutte le merci, anche non belliche, dirette verso i due paesi in conflitto verranno controllate singolarmente dalle dogane e non a campione come avvenuto finora. Notizie e assicurazioni sono state fornite ieri pomeriggio dal ministro del commercio con l'estero Renato Ruggiero ai senatori della commissione industria.

Ma il governo sta per assumere nuove iniziative per regolamentare il commercio delle armi. «Ci vuole una legge organica», ha affermato Ruggiero. Per questo si sta lavorando a un disegno di legge che ha per base un testo elaborato dal comitato ristretto delle commissioni esteri e difesa della Camera. Per accelerare i tempi si cercherà di rendere il più presto possibile concrete le norme stabilite nei primi sette articoli del testo.

Un punto delicato del commercio delle armi, emerso anche nel corso delle recenti indagini della magistratura sulle imprese esportatrici, quello relativo alla destinazione finale della merce, sarà analizzato subito. «Il governo

sta procedendo — ha garantito Ruggiero — all'immediato esame per il rafforzamento delle procedure di controllo della destinazione finale».

L'Italia si farà parte attiva anche nelle sedi internazionali. Andreotti riporrà alla prossima assemblea dell'Onu la creazione di un registro obbligatorio per tutti gli scambi di armamenti, e risolverà in sede comunitaria il problema del rafforzamento della collaborazione dei paesi europei. Ma non è finita. Sarà anche attivata l'Interpol per indagini su eventuali connessioni fra traffico d'armi, droga e malavita organizzata.

Ritornando al tema dell'export di armi verso Iran e Iraq, il ministro Ruggiero ha detto che verso i due paesi — pur essendo severe limitazioni introdotte dal decreto Formica — non esiste un embargo giuridico. Questo provvedimento, attuato con decreto interministeriale, è attualmente in vigore solo nei confronti di Siria e Libia.

Verso Iran e Iraq nell'84 furono adottati solo «criteri politici restrittivi». Le restrizioni introdotte alla fine dell'86 non sono di poco conto. Ora chi vuole esportare armi «deve indicarne tassativamente — ha ricordato il ministro — la destinazione e ottenere un'autorizzazione per le trattative».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

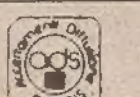
DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 253432
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. L. 189.000 (semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800) (con Piccolo dei lunedì L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. L. 189.000 (semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800) (con Piccolo dei lunedì L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura
del 15 settembre 1987
è stata di 66.050 copie



Certificato n. 851
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

ALPINI
Manovre
Nato

BOLZANO — I reparti del Quarto corpo d'armata alpino partecipano, con vari atti tattici, all'annuale esercitazione Nato «Display determination 1987», coordinata dal generale Benito Gavazza, comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa.

L'esercitazione, che ha preso l'avvio ieri e si protrarrà fino al 24 settembre prossimi, si ripromette di elevare l'efficienza operativa, la preparazione, il coordinamento e l'interoperabilità delle forze terrestri, aeree e navali alleate.

BELLUNO
Funghi
mortal

BELLUNO — Un giovane, Mario Balcon, 24 anni, di Belluno, è morto ieri in seguito ad una intossicazione da funghi nell'ospedale di Belluno, dove da alcuni giorni era ricoverato.

Nell'ospedale è degente con prognosi riservata anche la madre di Balcon, Assunta Bortot, 56 anni.

I due avevano mangiato, sabato scorso, funghi raccolti nella zona di Castionese, in provincia di Belluno; dopo alcune ore madre e figlio avevano manifestato sintomi di intossicazione.

GOLFO / LA PARTENZA

La missione è incominciata

Festosa uscita da Taranto e da Augusta - Per le famiglie un contatto: 06/3603495

GOLFO / L'ESEMPIO

Impegno necessario

Anche il nostro benessere va tutelato



Commento di
Guglielmo Zucconi

Ieri mattina grazie alla televisione tutta l'Italia era sui moli di Taranto a salutare le tre fregate e la nave appoggio che mollavano gli ormeggi. Indifferenti a parte, molti avranno provato un fremito di patriottica commozione, come sempre accade quando una nave che «ci appartiene» si stacca lentamente dalla banchina; altri avranno sentito la rabbia impotente dei pacifisti inascoltati. E anche ieri a Taranto l'hanno manifestata. Sono due atteggiamenti entrambi eccessivi e inopportuni perché le nostre unità non vanno né verso la gloria della battaglia di Lepanto né verso la vergogna di Lissa. Vanno — è già stato detto ma giova ripeterlo — a compiere una missione di polizia marittima in una zona per noi vitale.

Senza scomodare Plutarco che fa dire all'ateniese Temistocle, l'ammiraglio che sconfisse i Persiani a Salamina: «Chi ha il dominio del mare ha il dominio di tutto», è fuori di dubbio che un'occlusione della vena jugulare del petrolio imporrebbe proprio quei sacrifici che il nostro benessere ormai rifiuta e che oggi gravano soltanto sui milleduecento marinai al comando dell'ammiraglio Mariani. Ma proprio per questo non possiamo nemmeno invocare il proverbio che dice «meglio poveri sulla terra che ricchi sul mare».

Ora l'unico atteggiamento utile è dunque di non turbare i marinai in viaggio

come potrebbe accadere se continuassero e si aggravassero polemiche, proteste e divisioni (comprese quelle tra i ministri) che non possono più modificare la decisione presa dal governo legittimo del Paese col voto del Parlamento. Il comando della Marina ha fatto bene a predisporre il numero 06-3603495 affinché le famiglie possano telefonare ai loro cari in mare, ma ci auguriamo che le parole delle mamme aiutino e non avviliscano il morale dei loro figlioli.

E' la prima volta dopo 44 anni che la nostra flotta muove verso lidi lontani non per una esercitazione ma per una missione. L'ultima volta accadde l'8 settembre del '43: mentre l'esercito, rimasto senza ordini, si scioglieva, la disciplina marina da guerra compì un sacrificio moralmente superiore a quelli che già aveva pagato durante il conflitto e salpò verso Malta per consegnarsi ai vincitori. Soltanto la corazzata «Roma» non rispettò la consegna: centrata in un fulmineo dalla bomba di un aereo tedesco esplose e affondò insieme con l'ammiraglio Bergamini e l'equipaggio. Quei tempi sono lontani e irripetibili. Perciò non stracciamoci le vesti né montiamoci la testa se una volta ogni mezzo secolo i nostri marinai devono ancora offrire a un Paese che vorrebbe tutto il suo contrario un esempio di disciplina. Essere un grande Paese (e a dispetto di molte apparenze lo siamo) richiede ogni tanto qualche prezzo.

TARANTO — Erano le 14.55 in punto quando la fregata «Grecalia», ammiraglia della nostra squadra navale diretta nel Golfo Persico, ha attraversato il canale che unisce il mar piccolo al mar grande di Taranto alla testa del convoglio formato dalle altre due fregate «Scirocco» e «Perseo» e dalla nave rifornimento «Vesuvio».

Pochi minuti prima si era aperto il ponte, grevevole che supera il canale, sorvegliato per tutta la mattinata da ingenti forze di polizia e di carabinieri al fine di evitare possibili blitz da parte dei pacifisti. Slogan, striscioni e fischi dei militanti delle varie organizzazioni cattoliche, di Dp, del Pci, e della Fgci hanno accolto il passaggio delle navi, ma sono stati sommersi dagli applausi della gente che affollava le banchine del porto e dai suoni delle marce militari intonate dalla banda della Marina. Migliaia le bandierine tricolori sventolate in segno di saluto.

Le navi partite da Taranto si sono riunite al largo della Sicilia occidentale con i tre cacciamine «Sapri», «Milazzo» e «Vieste» e con la nave soccorso «Anteo» partiti dal porto di Augusta. Tutte insieme faranno rotta per Porto Said, per attraversare poi separatamente il canale di Suez e quindi ricongiungersi a Gibuti, nell'ex Somalia francese, prima dell'ultimo balzo verso lo stretto di Hormuz e il Golfo Persico.

Ma tutto questo è ancora futuro. Un pezzo di cronaca, che diventerà parte della storia, è già stato scritto ieri. Giornata piena di emozioni quella vissuta a Taranto. Applausi, slogan scanditi a gran voce, suoni di sirene delle auto di polizia e carabinieri hanno preceduto la partenza. Poi, alle 14.55, come per incanto tutto si è zittito. E' apparso il «Grecalia», all'imbecco del canale navigabile. Aveva gli occhi puntati di tutti, i respiri sospesi. Un attimo. Quindi il rombo dei motori e subito tutti gli altri suoni e rumori: familiari di marinai che applaudento, qualche grido per farsi sentire («Claudio, stai attento»), qualcuno che sommerso raccomandava il figlio alla protezione del cielo.

La suggestione non poteva mancare, in questa partenza che ha visto tante presenze ufficiali, ma che ha avuto per protagonisti soprattutto loro, i marinai e le loro famiglie. Sereni i primi, finalmente



TARANTO — I genitori e la sorella di un giovane marinaio commossi nel momento di salutare il loro congiunto.

con la certezza di partire, dopo la tensione e il nervosismo accumulati in questi giorni di continua attesa (Golfo sì, Golfo no) più perplessi i parenti, altalenanti fra stati d'animo contraddittori: incoraggiare i ragazzi a far del loro meglio in nome della patria o lasciarsi andare alla preoccupazione, alla tristezza per un'assenza che non si sa quanto possa esse-

re lunga.

«Speriamo di tornare a casa per mangiare il panettone a Natale», afferma il sergente Walter Malinconico, 22 anni, di Sala Consilina, imbarcato sull'ammiraglia della nostra task-force. «Siamo tranquilli — gli fa eco Andrea Loi, operatore al sonar sulla stessa imbarcazione — anche perché non andiamo per attaccare nessuno».

Col grado di tenente di vascello, don Antonio Vigo, 36 anni, di Bassano del Grappa, è alle prese con le telecamere di una televisione privata, sulla poppa della nave rifornimento «Vesuvio». Sotto ai suoi piedi le stive piene di quintali di spaghetti, ottantomila litri di acqua minerale, dodicimila succhi di frutta, novecentotrenta quintali di viveri, tonnellate di

GOLFO / ZANONE A TARANTO

«Un dovere la tutela dei traffici»

Il saluto del ministro della Difesa a nome del governo

TARANTO — «Della decisione presa dal governo e approvata dal Parlamento molto si è parlato e si parlerà, ma è fuori di discussione il nostro dovere di tutelare anche in quell'area travagliata la sicurezza delle navi che battono bandiera italiana e la volontà di farlo nei modi più efficaci e più sicuri». Così il ministro della Difesa, Valerio Zanone, nel breve discorso con cui sulla banchina del porto di Taranto ha salutato, anche a nome del governo, i marinai delle navi italiane in partenza per il Golfo.

«Il compito assegnato alla Marina — ha detto il ministro — è chiaramente individuato: protezione diretta e indiretta delle navi mercantili italiane nelle acque internazionali del Golfo Persico e, dove è possibile, bonifica di determinati tratti di mare della zona da parte di cacciamine sotto la protezione delle fregate».

«Nell'assolvere questa duplice missione — ha proseguito Zanone — l'Italia non si discosta in nessun modo dalla propria neutralità rispetto al conflitto in atto e porta un concorso attivo all'operato delle Na-

zioni Unite per il ripristino della sicurezza e della pace». Prima di partire in elicottero da Roma per Taranto Zanone, uscito dal Consiglio dei ministri tenutosi in mattinata, ha fatto in tempo a dire ai giornalisti che la squadra navale italiana potrà contare su basi di appoggio per le operazioni nel Golfo: «Ci sono buone segnalazioni sulle basi logistiche e sulla loro disponibilità». E ha tenuto a informarli che il Consiglio dei ministri lo aveva incaricato di «porre ai marinai il più caloroso saluto del governo».

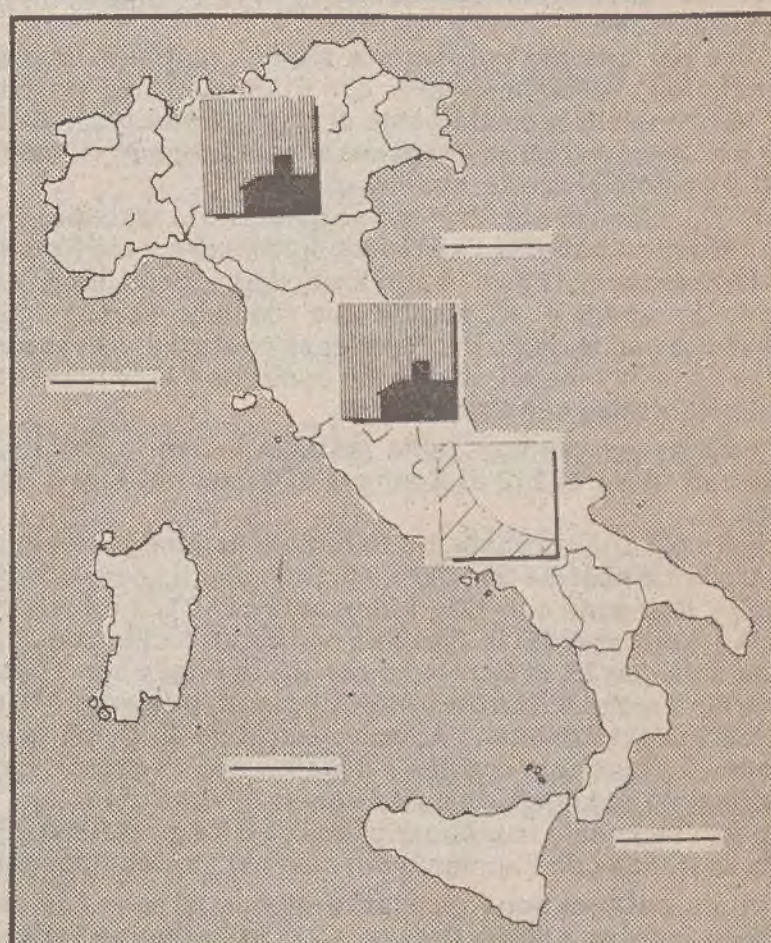
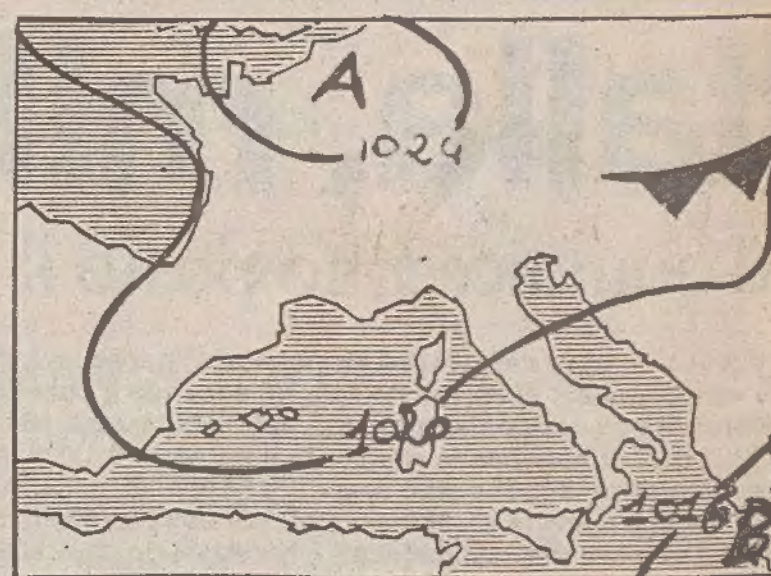
Anche Andreotti, a riunione conclusa, ha detto qualcosa sul Golfo. A chi gli domandava cosa avesse detto in merito al Consiglio, il ministro degli esteri ha risposto: «Ho dato qualche comunicazione su quello che sappiamo delle conversazioni avute dal segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar». E sulle possibili soluzioni della crisi ha affermato: «La via negoziata non deve mai perdere la fiducia, anche se si cammina a millimetri e non a metri. Bisogna avere perseveranza e credere nel risultato finale».

carburante, missili e munizioni. Fra gli ufficiali è l'unico volontario della missione. Ha voluto seguire i milleduecento uomini sulla rotta del Golfo. Ha il brevetto di rociatore, sommozzatore e paracadutista. «Sono un ufficiale a tutti gli effetti, non solo per la divisa che indosso». E' stato sistemato all'infermeria di nave «Perseo», assieme al medico. Le uniche brande libere dell'unità. I ranghi sono al completo. Don Antonio sarà il prete volante del Golfo; andrà a dir Messa sulle sette altre unità della flotta spostandosi di volta in volta con un elicottero adibito al soccorso in mare. Se non fosse per la piccola croce, potrebbe essere scambiato per uno degli ufficiali del «Quadro permanente».

Sul molo spiccano le presenze ufficiali con gli elicotteri e le automobili pavesate: c'è il ministro della Difesa, Zanone, il Capo di stato maggiore della Difesa e quello della Marina, ammiraglio Glasone Piccioni. «Le nostre unità sono pronte a fronteggiare qualsiasi eventualità. Non sono fragili — dice l'ammiraglio — ma adeguate a una zona calda come il Golfo e soprattutto a garantire l'incolumità delle nostre navi mercantili, nella più completa equidistanza dalle forze in conflitto». Una dichiarazione rassicurante, cui fa eco l'ammiraglio Angelo Mariani, comandante del gruppo navale: «Ogni aspetto della missione è stato accuratamente esaminato, un'operazione come la nostra non può essere un assolo di violino, ma dev'essere una sinfonia». E a questa sinfonia parteciperanno anche le famiglie. La Marina ha pensato a loro — a quelle dei 400 militari di leva e degli altri ottocento imbarcati — attivando un numero telefonico, il 3603495 di Roma (prefisso 06) che fornirà informazioni e inoltrerà comunicazioni.

Si sa già che saranno quattro le navi mercantili che i nostri marinai dovranno proteggere il prossimo mese. La prima a partire sarà la porta containers Jolly turche, il 5 ottobre. La delicata situazione e gli ultimi aumenti delle quote assicurative (crescite di circa il doppio nell'ultimo anno) non sembrano dunque aver portato considerevoli diminuzioni nel traffico (che comunque non fa registrare più di 60 viaggi l'anno) per i mercantili battenti bandiera italiana.

IL TEMPO



Situazione: l'area di alta pressione quasi uniformemente distribuita che insiste sul Mediterraneo centrale favorisce l'accumulo di umidità negli strati prossimi al suolo. Deboli infiltrazioni di aria instabile in prossimità dell'arco alpino e sull'estremo Sud d'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Una locale attività di nubi cumuli potrà aversi nelle ore pomeridiane e serali in prossimità dei rilievi alpini e delle zone interne della Sicilia e della Calabria. Durante la notte e le prime ore del mattino foschia in intensificazione e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque deboli o moderati. Incontro Nord sul settore Sud-orientale, di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: da poco mossi a localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 27; Bolzano 17, 31; Verona 20, 28; Venezia 21, 27; Milano 19, 30; Torino 17, 30; Mondovì 20, 29; Cuneo 18, 27; Genova 24, 27; Bologna 21, 33; Imperia 23, 27; Firenze 18, 31; Pisa 17, 28; Falconara 17, 27; Perugia 20, 31; Pescara 16, 31; L'Aquila 15, 31; Roma Urbe 15, 35; Roma Fiumicino 17, 29; Campobasso 23, 32; Bari 18, 31; Napoli 17, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 19; Atene 20, 35; Belgrado 17, 35; Berlino 10, 19; Bruxelles 14, 23; Budapest 17, 33; Buenos Aires 11, 18; Il Cairo 20, 33; Dublino 9, 17; Francoforte 14, 22; Ginevra 15, 31; Lisbona 23, 34; Londra 12, 21; Los Angeles 16, 22; Madrid 20, 35; Mosca 4, 11; New York 20, 26; Oslo 5, 15; Parigi 15, 21; Rio de Janeiro 17, 32; Stoccolma 11, 16; Sidney 11, 20; Vienna 20, 31.

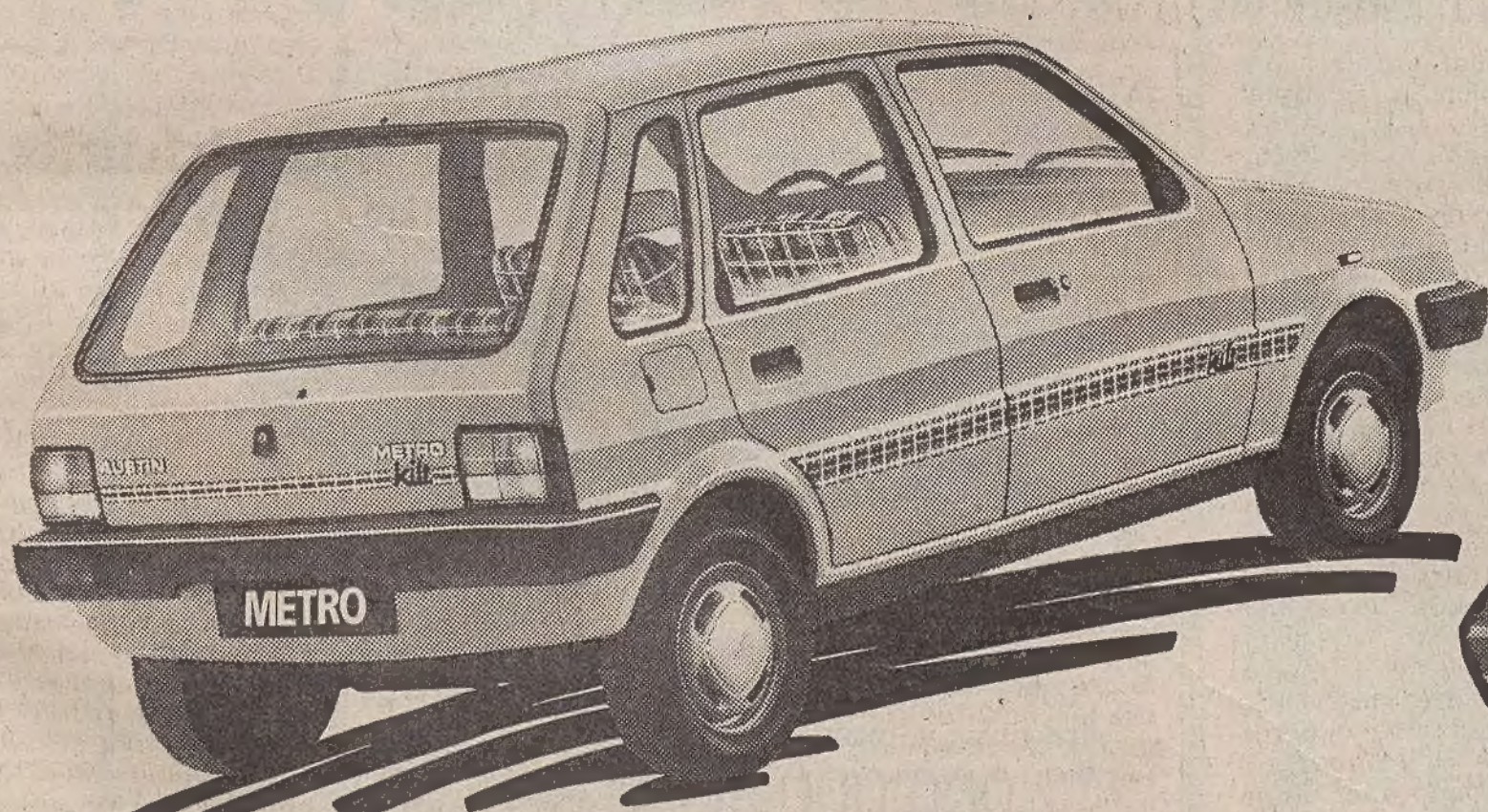
AUSTIN ROVER

VENTO

DI NOVITA'

NEL CLAN

DELLA KILT.



NUOVA

METRO KILT 5 PORTE

Il Clan della Kilt concede il bis: nuova Metro Kilt 5 porte, una serie speciale in un irresistibile allestimento scozzese. Dai sedili, interamente rivestiti di stoffa Kilt, al prezzo chiavi in mano, compreso di tutto: 8.500.000 lire. La 5 porte più economica che c'è!

METRO KILT 7.750.000*

CHIAVI IN MANO

* Prezzo versione 3 porte.

TUTTO COMPRESO, PREZZO SCOZZESE.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.



METRO KILT 3 PORTE

E' lei, sempre lei, 3 porte, 2 volumi, tanto risparmio. Nei consumi (22 Km con un litro a 90 all'ora), come nel prezzo: 7.750.000 chiavi in mano. E' giusta, giovane, dinamica come te: 1000 cc pieni di brio, a 145 km/h. Entra ora nel Clan delle Metro: offerte straordinarie anche sul resto della gamma '88.

IN ANSIA 650 MILA

Sfratti, dramma

Tanti casi al limite della tollerabilità

ROMA — Sarà un fine anno «caldo» per molte famiglie italiane: a dicembre, infatti, oltre 150 mila «affitti» scadranno per finita locazione. La ripresa autunnale del problema casa, quindi, non si presenta rosea né facilmente governabile, visto che i nuovi potenziali sfratti andrebbero ad aggiungersi ad una realtà nazionale che ne conta già 400 mila «in attesa di giudizio» e oltre 100 mila in esecuzione.

Roma e Milano guidano la classifica delle aree metropolitane dove il dramma dello sfratto raggiunge limiti alla soglia della tollerabilità. Nella capitale, infatti, secondo i dati aggiornati al settembre 1987 dal Sunia, sarebbero 73 mila 342 i provvedimenti di «sgombero» decisi con sentenza dal giudice, di cui 27 mila già esecutivi, mentre ammonterebbero a 49 mila 745 le richieste di sfratto.

Anche per Milano i numeri parlano chiaro: degli oltre 20 mila sfratti esecutivi, circa 14 mila dovranno essere realizzati entro la fine di settembre. Sono 59 mila 131, invece, le sentenze espresse dai giudici e 37 mila 500 le richieste di «intervento» operativo.

Paradossalmente positiva, invece, la situazione a Napoli dove la «commissione di graduazione», che gode di poteri amplificati rispetto alle «succursali» delle altre regioni, riesce a governare e tenere sotto controllo il flusso degli sfratti. Garantisce, infatti, che l'intervento di sfratto sia effettuato solo in presenza di un corrispondente alloggio pubblico disponibile, dando luogo, in tal modo, ad un adeguato passaggio da «casa a casa».

Ma l'esempio di Napoli è non solo per il Sud, fortemente atipico. A Palermo, infatti, dove statistiche certe non riescono ad essere elaborate, ammonterebbe a 15 mila le sentenze di sfratto e oltre cinquemila le richieste di provvedimento. Un dato che va correlato alle 4.052 occupazioni abusive e alla scadenza di oltre settemila contratti per il dicembre prossimo.

«Come sindacato ci stiamo battendo — ha dichiarato il segretario generale del Sunia, Tommaso Esposito — affinché, dopo la pausa estiva, il Parlamento affronti, tra le priorità immediate, la legge di riforma dell'equo canone».

SCUOLA Sbagliano e pagano

ROMA — Per errore aprirono i plichi ministeriali e dettarono il titolo del tema di italiano del giorno prima di quello in cui il ministero aveva stabilito che doveva svolgersi la prova. Due presidenti di commissione e le scuole dove è accaduto il tutto sono perciò stati condannati dalla Corte dei Conti. Ai di là della cifra che i professori Giuseppe De Mattia e Maria Teresa Cipriani, nonché la scuola magistrale convenzionata «Veritas» di Roma, dovranno versare in solido, tre milioni più gli interessi legali, resta la curiosità della vicenda. Nel settembre 1984, i presidenti di due delle tre commissioni esaminatrici della «Veritas» aprirono i plichi ministeriali senza accorgersi che la data di apertura su di essi indicata era del giorno successivo.

14 ANNI La bella d'Italia

COSENZA — E' la quattordicenne Simona Vinci, di Torino, la «Bella d'Italia» 1987. L'ha eletta l'apposita giuria a Camigliatello, una località turistica dell'altopiano siliano. Simona Vinci si è presentata al concorso con il titolo «Bella di Romagna» essendo stata eletta a Riccione la scorsa estate. Alta 1,78, capelli nerissimi, iscritta al primo anno di ragioneria, Simona è figlia dei gestori del bar annesso al teatro «Alfieri» del capoluogo piemontese. La sua grande passione è il teatro. La giuria ha eletto anche la ragazza «Sorriso d'Italia» (il titolo è andato a Lara Grezani, 16 anni, di Bolzano); la ragazza «Charme» (Renata Andrieu, di 16 anni di Bressanone); la ragazza «Moda» (Alessandra Borroni, di 15 anni, di Milano).

ALTEZZA Everest o K 2? Ancora mistero

MILANO — Ancora qualche giorno di mistero, ma con tutta probabilità l'Everest resterà la montagna più alta del globo e il K2 lo seguirà in classifica. Ma con altrettanta probabilità sugli atlanti geografici dovranno essere riviste le misure attuali. «Colpa» di Ardito Desio, di anni 90, milanese, geologo, capo della spedizione italiana che nel 1954 raggiunse la vetta del K2, innamorato della montagna ed entusiasta della vita. Grazie alla passione di questo ricercatore, infatti, le cime delle due montagne sono state nuovamente misurate facendo uso dei più moderni ritrovati della scienza e della tecnologia. Con i satelliti oggi si spia tutto, e si svelano anche gli ultimi, piccoli segreti delle immense vette.

Per sapere con certezza chi l'avrà vinta, sugli atlanti, tra le due montagne occorrerà però attendere ancora qualche giorno. Lo ha detto ieri Ardito Desio, nella sua casa milanese, ai giornalisti che aveva convocato per parlare di questa spedizione italiana che in un mese (dal 28 luglio al 30 agosto) ha effettuato le nuove misurazioni. Il dato ufficiale non uscirà però dalla bocca di Desio ma verrà annunciato il 6 ottobre dal presidente del Cnr, ente che ha finanziato l'impresa.

«Adesso i dati precisi non ci sono ancora — ha spiegato Desio — gli scienziati le stanno elaborando. Sono calcoli complicati. Non posso neppure fare supposizioni».

Ardito Desio ha spiegato le varie fasi della spedizione italiana, ha illustrato le caratteristiche tecniche del nuovo sistema di misurazione e, con la collaborazione dell'ing. Mario Zambon, docente padovano di analisi sperimentale che ha predisposto il progetto tecnico-scientifico della misurazione (sulle montagne c'era il prof. Alessandro Caporali), ha anche fatto comprendere che la misurazione delle vette non è un inutile sport. Dall'applicazione del sistema utilizzato si potranno trarre vantaggi pratici per la protezione civile.

«Per le misurazioni è stato usato il cosiddetto sistema globale di posizionamento, o Gps — ha spiegato il prof. Zambon — Si tratta di strumenti in grado di ricevere segnali da satelliti in orbita e di elaborarli permettendo di stabilire la quota di un punto con enorme precisione».

Luciano Cergol

La montagna che aveva sempre amato coglie la giovane vita di

Luciano Cergol

Alpinista
Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio GIANNI, la mamma GUER-RINA, la sorella EMILIA con il marito CARLO e le figlie AN-TONELLA e MICAELA, il cognato SPARTACO con i suoceri LIVIO e NIDIA SAVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 settembre alle ore 12 nella chiesa di San Giuseppe della Chiesa.

La salma sarà poi tumulata nel cimitero di San Giuseppe.

Trieste, 16 settembre 1987

ANTONIO ALBERTI ricorda con affetto il caro amico

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

La SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO EMILIO COMICI della SOCIETA' ALPINA delle GIULIE, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, ricorda e ricorderà

Luciano Cergol

per anni suo preparato e apprezzato istruttore.

Trieste, 16 settembre 1987

Ti ricordano gli amici: ANTONELLA, DARIO, GIULIANA, MANUELA, MAURIZIO, MAURIZIO, MAURO, NATASA, ROBERTA, ROBI, SANDRA, VALENTINA.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto la S.I.T. 2000 e famiglia MARIO PACORINI.

Trieste, 16 settembre 1987

Il Direttivo della Categoria Termidraulici e dell'Associazione Artigiani di Trieste partecipa al lutto dei familiari del collega

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

L'Associazione POLISPORTIVA JUNIOR Aurisina partecipa al dolore per la scomparsa di

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

Si associano al lutto: MARINO PETRONIO, DOMENICO JACOLINO e famiglie.

Trieste, 16 settembre 1987

Addio

Luciano

I compagni di Cordata: — ALBERTO BREZZONI — MAURIZIO LUIN

Trieste, 16 settembre 1987

Il Consiglio Direttivo del C.A.I. XXX Ottobre prende parte con profondo dolore alla perdita immatura del proprio valido e stimato socio

Luciano Cergol

caduto in montagna.

Trieste, 16 settembre 1987

Ricorderanno sempre il caro amico: FRANCO, CINZIA, LUCIANO, SONIA e ROBERTO.

Trieste, 16 settembre 1987

Il Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico Italiano ricorda

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

Hai ritrovato i vecchi amici: NIDIA, MARTINO PASTORE.

Trieste, 16 settembre 1987

Luciano

Ti ricorderemo sempre: MARTINA, GIULIA, MATTEO, ALESSANDRO, TATIANA, ROBY, e tutti gli amici del GTS.

Trieste, 16 settembre 1987

Il GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE della XXX OTTOBRE ricorda l'amico tragicamente scomparso.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: — BALDASSI — COVELLI — FILIPPI — VISINTIN

Trieste, 16 settembre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro collega e indimenticabile amico

Luciano Cergol

LUCIANO BLASI, SERGIO DAPRETTO e famiglie.

Trieste, 16 settembre 1987

Il Gruppo Rocciatori della XXX Ottobre ricorda l'alpinista e l'amico

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

Si associano: lo Sci CAI XXX Ottobre; il Gruppo Rose d'Inverno; il Gruppo Orientering; il Gruppo Paleontologia Umana; il Gruppo Sci-Alpinismo.

Trieste, 16 settembre 1987

SPIRO ricorda l'amico.

Trieste, 16 settembre 1987

Il Gruppo Grotte XXX Ottobre Ti ricorderà sempre.

Trieste, 16 settembre 1987

Il Gruppo Kaiak XXX Ottobre Ti saluta e Ti ricorda.

Trieste, 16 settembre 1987

La Commissione Gite della XXX Ottobre ricorda l'amico

Luciano

Trieste, 16 settembre 1987

RADIO TELEX e collaboratori partecipano al lutto per la scomparsa di

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

STEFANO CAVALLARI ricorda l'amico e il compagno di cordata.

Trieste, 16 settembre 1987

JOSE' BARON e GUGLIELMO DEL VECCHIO ricordano l'amico

Luciano

Trieste, 16 settembre 1987

LIONELLO DURISSINI ricorda l'amico

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

La Stazione di Trieste e la Delegazione Speleologica del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO porgono l'ultimo commosso saluto a

Luciano Cergol

ricordandone con gratitudine e rimpianto la costante e altruistica dedizione alla causa del soccorso in grotta e in montagna.

Trieste, 16 settembre 1987

Ricorda l'amico

Luciano

— PIERO GERIN —

Trieste, 16 settembre 1987

Addolorati partecipano LUIGI e famiglia CAMPAGNARO.

Trieste, 16 settembre 1987

I dipendenti della ditta «LUCIANO CERGOL» profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del loro titolare e amico partecipano al lutto.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano le famiglie: — SANTIN — PADOVAN

Trieste, 16 settembre 1987

Il Circolo Ricreativo dell'Università di Trieste partecipa al lutto per la dolorosa perdita di

Luciano Cergol

Trieste, 16 settembre 1987

ELENA e ANTONIO BARBAROSSA si associano al lutto per la scomparsa dell'amico e compagno di cordata.

Trieste, 16 settembre 1987

E' mancata al nostro affetto

Serafina Gallet ved. Piri

La piangono i figli RENATO e LINO assieme alle nuore e nipoti.

Un ringraziamento particolare al dott. ZUGCA e al personale del Sanatorio PINETA DEL CARSO per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 17 settembre alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto famiglie: BEAN, BIDOLI, BISACCHI, LUGLIO, VATTOVANI, VOLPI.

Trieste, 16 settembre 1987

Sono vicini al dolore di ALIDA per la perdita della mamma

Luigia Terzoni

le famiglie FRAUSIN e ZORN.

Trieste, 16 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa della cara

Luciana Mevlja in Rumetz

I familiari

Trieste, 16 settembre 1987

Vincenzo Sorini

con le tue ELSA ed ELENA.

Un grazie per l'opera umanitaria svolta dal prof. CAMERINI, dai medici tutti e dal personale della Cardiologia e del Centro di rianimazione.

In particolare un grazie di cuore ai medici dott. SANDRA FERIN e dott. CLAUDIO PANDULLO che per tutti questi anni, fino all'ultimo, l'hanno seguito amorevolmente.

I funerali si svolgeranno giovedì

17 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al dolore: zia LUCIA, i cugini VINCENZO, ELENA, GIOVANNI, NELLA, PIERO, LIBERA, SERGIO, BRUNA.

Trieste, 16 settembre 1987

Caro

Vincenzo Sorini

Ti ricordano le famiglie: LEIDI, BODINI, GIACCONI, MANTEGAZZA, MARCHESE, SINI, C. MARCHESINI, L. VIRGOLIN, CORATO, RICHETTI, GIRIBONE, PERUZZI.

Grado, 16 settembre 1987

Partecipano commossi ALBERTO e YVONNE SAVONA.

Trieste, 16 settembre 1987

Siamo vicine a ELSA e a ELENA: LIVIA, MIRA e SILVANA.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto: FULVIO, LUCA e ROSALBA MANCINELLI.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia GONDINA.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al dolore MARIANGELA e MARINO.

Trieste, 16 settembre 1987

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del già dipendente

Vincenzo Sorini

Trieste, 16 settembre 1987

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvina Delise ved. Dudine

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ELVIA e SANDRA, il genero PINO, la nipotina NICOLE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 16 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 settembre 1987

Siamo vicini a SANDRA: i colleghi della DON BAXTER.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia MENIS.

Trieste, 16 settembre 1987

Addolorati per la perdita dell'amico

Pino Blomgren

partecipano al lutto della famiglia VALTER TEMPORALE e PATRIZIA.

Trieste, 16 settembre 1987

I familiari di

Irma Gregorich ved. Ceresola

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria della nostra cara

Giustina Corossez ved. Dobrilla

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 16 settembre 1987

Virgilio Covacci

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, cognate, cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto: — CRISTINA, CLARA, PIERPAOLO ILLARI — LUCIANO ROSSI

Trieste, 16 settembre 1987

Siamo vicini al grande dolore della carissima amica ROSI per la grave perdita del suo amatissimo

Virgilio

— famiglia PIERO NOVAK

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano: — FLAVIA, LORENZO e RICKY — PAOLA ed HENRY

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipa famiglia STARC.

Trieste, 16 settembre 1987

Sono vicini a ROSI: — VICO, NORA — ALICE, ETNA

Trieste, 16 settembre 1987

Il 15 settembre si è spenta serenamente

Stefanella Stolla ved. Modugno (Nelci)

Con dolore danno il triste annuncio la sorella GIACOMINA, i nipoti GIACOMO, LIDIA e FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie CORTIVO.

Trieste, 16 settembre 1987

Si associano al lutto la famiglia MEUCCI e FULVIA COLLA.

Trieste, 16 settembre 1987

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Spallino (sarto)

Lo annunciano la moglie MARIA, la figlia ANNAMARIA, il genero EDI, l'adorato nipotino ALESSANDRO, cognate, cognate e parenti tutti.

Si ringraziano il professor GIAMMUSO, il dottor PAVESI e tutto il personale della Clinica Neurochirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani, 17 corrente, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 settembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie FLEGO.

Trieste, 16 settembre 1987

MISSIONE FALLITA Perez De Cuellar torna a New York: niente di fatto

BAGDAD — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, ha lasciato il primo pomeriggio di ieri Bagdad, per far ritorno a New York. Il «jet» sul quale Perez De Cuellar e i suoi collaboratori viaggiano farà uno scalo tecnico in Europa, forse a Parigi.

Il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz, che lo ha accompagnato all'aeroporto, ha ribadito che il suo governo ha accolto la risoluzione 598, che tra l'altro prevede l'adozione da parte della comunità internazionale di un embargo nella vendita di armi contro chi si dovesse rendere responsabile della violazione della tregua tra i due paesi.

Si tratta di un documento «vincolante, approvato dall'autorità che, a questo mondo, ha la responsabilità della pace e dell'ordine» — ha aggiunto il ministro — ed è nostra speranza che il Consiglio di sicurezza resti fedele alla sua risoluzione, allo spirito di essa e alla forma.

Anche il minimo cambiamento, a suo avviso, non potrà essere tollerato da Bagdad.

Nella capitale irachena ora si spera che il Consiglio di sicurezza agisca in fretta per dare esecuzione alla risoluzione, che prevede oltre all'embargo anche il ritiro dei due eserciti entro i confini riconosciuti internazionalmente e lo scambio dei prigionieri di guerra.

Il ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe ha ribadito ieri di essere favorevole a un blocco delle forniture di armi a qualunque parte nel conflitto fra Iraq e Iran che non rispetti il cessate il fuoco ordinato dall'Onu. Lo ha annunciato il Foreign Office.

Howe ha esposto la posizione del suo governo al ministro degli esteri del Kuwait Sabah al Ahmed, in visita a Londra. I due ministri, ha affermato il portavoce del Foreign Office, sono stati d'accordo sulla necessità di far applicare la risoluzione dell'Onu e se necessario di rafforzare la seconda.

«Le prossime mosse — ha aggiunto il portavoce — saranno decise quando il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar riferirà sulla sua missione.

Nel frattempo, il primo ministro iraniano Mir Hossein Musavi ha detto ieri che un embargo sulle forniture di armi all'Iran non avrebbe conseguenze sulla sua capacità di continuare la guerra.

PISTA TURCA Irangate israeliano?

GERUSALEMME — Il portavoce del ministero degli esteri a Gerusalemme, Ehud Gol, ha nuovamente smentito ieri in modo categorico le rivelazioni del quotidiano turco in lingua inglese «Daily News», secondo il quale Israele avrebbe consentito a fornire armi all'Iran, in cambio della concessione dei permessi di emigrazione ai circa 30 mila ebrei tuttora rimasti a Teheran.

«Sono fantasmi di giornalisti che non hanno alcun fondamento nella realtà».

Secondo il quotidiano di Ankara, gli ebrei saranno trasferiti in Turchia, dove un'imprecisata unità d'affari ebreo che risiede a Istanbul provvederà a organizzare il loro trasferimento in Israele e l'operazione avrà inizio nei prossimi mesi.

Si apprende intanto, che tra gli ascoltatori dei programmi in lingua persiana della «Voce di Israele», c'è lo stesso ayatollah Khomeini. Lo ha affermato il direttore di quelle emissioni Menashe Amir, che è di origine iraniana.

In un'intervista al quotidiano «Ma' Arev», Amir ha rivelato il contenuto di un acceso dibattito interno dei dirigenti iraniani nel corso del quale Khomeini avrebbe esclamato: «Nemmeno la voce d'Israele in persiano denigra l'Iran come fate voi».

Amir ha aggiunto che, anche in discorsi pubblici, l'anziano leader fa a volte riferimento ai programmi dell'emittente da lui definita l'«arma segreta» di Israele.

Negli uffici della radio, a Gerusalemme, giungono ogni anno centinaia di lettere di ascoltatori della Repubblica islamica iraniana.

Molti ascoltatori, che ricordano ancora l'opera prestata dagli esperti israeliani durante il regime dello Scia, chiedono pareri su problemi della salute o consigli in materia agricola.

UN'ANALISI DELLA CIA

Riforme, pericolo per Gorbacev?

WASHINGTON — Le riforme economiche promosse nell'Unione Sovietica potrebbero finire col creare gravi problemi al Cremlino, e al segretario del partito comunista Mikhail Gorbacev, che fu improvvisamente estromesso dal potere nell'ottobre 1984.

Lo hanno affermato i servizi di informazione americani (Cia), in una relazione alla sottocommissione congiunta del Congresso per le questioni economiche connesse con la sicurezza nazionale. Secondo la relazione, pubblicata ora con l'esclusione dei dati considerati più riservati, gli sforzi per dare all'economia sovietica un maggiore orientamento di mercato e una più vasta decentralizzazione potrebbero portare a un periodo di ristagno, con una crescita annua inferiore al due per cento per il resto del decennio.

A parere della Cia, un tale rallentamento, combinato con la più rigorosa etica lavorativa e col rafforzamento della disciplina preconcisa da Gorbacev, potrebbero condurre a una diffusa resistenza tra la popolazione.

La relazione aggiunge che il leader del Cremlino si trova ad affrontare «una rigida opposizione da parte della mastodontica burocrazia, la quale teme che le riforme sminuiscano i propri tradizionali privilegi», oltre che da parte dei «conservatori scontenti degli sforzi dell'attuale dirigenza per spostare le risorse dall'economia militare a quella civile».

SCIENZIATO «Denunce assassine»

MOSCA — Viktor Zhdanov, capo dell'Istituto di virologia di Mosca e autorevole esponente della battaglia contro la diffusione dell'Aids, «è stato ucciso dalle lettere anonime che lo accusavano di corruzione»: è la drammatica denuncia formulata dal quotidiano «Sovetskaya Kultura», che racconta che Zhdanov è stato colto dall'emorragia cerebrale che lo uccise mezz'ora dopo aver appreso che sul suo conto le autorità avevano aperto un'inchiesta.

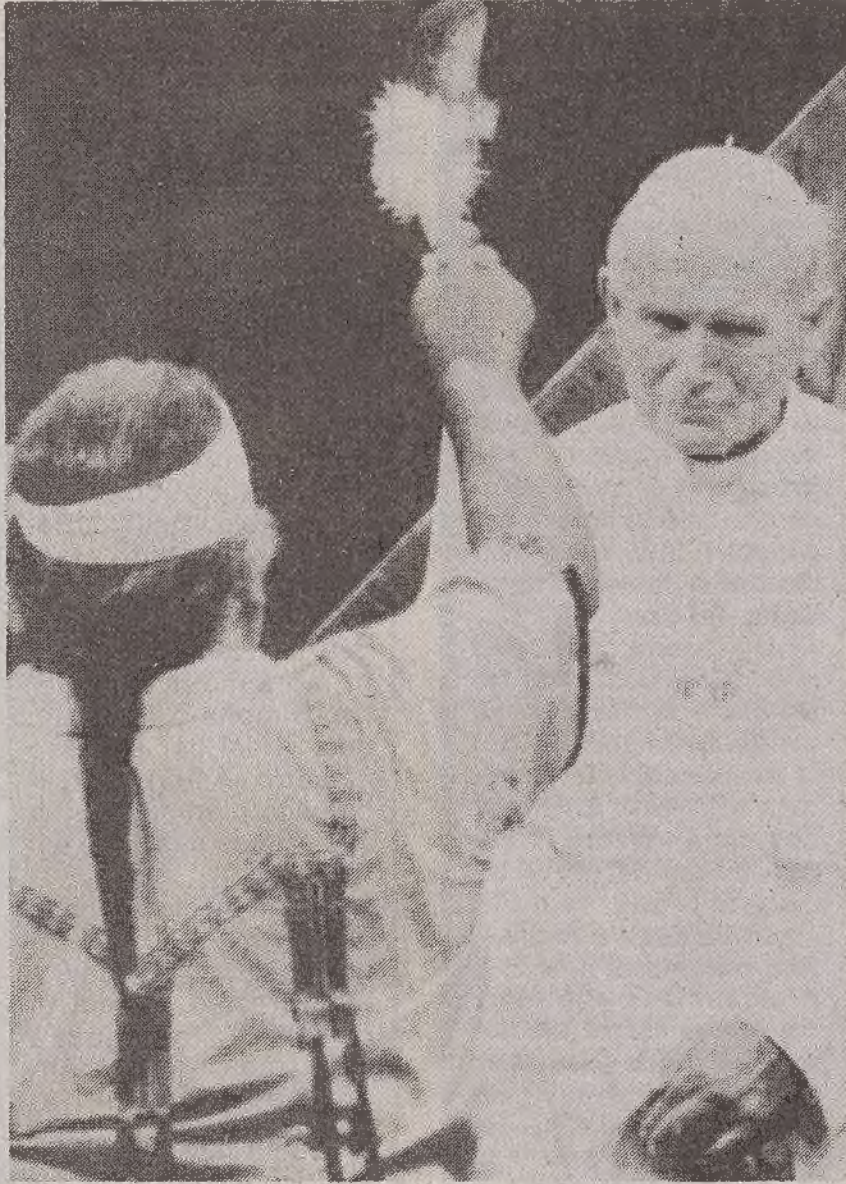
Nelle valutazioni della Cia, pertanto, eventuali insuccessi in politica estera o interna «potrebbero indurre potenti gruppi di interesse a unirsi contro Gorbacev, nella medesima sorte toccata a Kruscev, l'ultimo leader del Pcus che tentò di smuovere il sistema».

La relazione descrive, comunque, il leader del Cremlino come «un abile politico», che ha saputo «consolidare il proprio potere più rapidamente di qualsiasi altro suo recente predecessore». Il documento della Cia esprime, anche, l'opinione che vi siano diversi fattori in favore di Gorbacev, tra cui il riconoscimento che, senza le riforme economiche da lui promosse, l'Urss rischierebbe di «restare ancora più indietro rispetto all'Occidente, specialmente in campo tecnologico».

Il segretario generale del Pcus potrebbe peraltro incorrere in gravissime difficoltà se, attraverso la sua nuova politica di trasparenza («glasnost») e di riforme economiche, farà lievitare le aspettative del popolo senza riuscire a ottenere risultati immediati.

RADUNO A PHOENIX DI 16 MILA INDIANI

Per la prima volta un Papa incontra i pellirosse



Uno stregone indiano «benedice» Papa Giovanni Paolo II.

Servizio di
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Sono venuti coi camion, le donne, i bambini e le penne d'aquila. Al suono rituale e affascinante dei tamburi, quindicimila indiani d'America hanno atteso Giovanni Paolo II nello stadio coperto del Memorial Coliseum di Phoenix. Una festa tutta loro.

«Benvenuto in America», lo ha accolto abbracciandolo nel suggestivo ambiente tutto bardato coi colori delle tribù e coi grandi troni di legno il vescovo Donald E. Pelotte, l'unico amerindio di tutta la gerarchia ecclesiastica. Un saluto preciso e polemico che ha ricordato al Papa come gli indiani siano gli abitanti veri e nativi dell'America e non i rappresentanti del governo di Washington, che lo avevano ricevuto all'inizio del viaggio a Miami.

Al suo ingresso nello stadio accampamento, Wojtyla è stato accolto da canti e balli propiziatori e mentre stava attraversando la pista camminando sui mantelli che la gente gli lanciava in segno di saluto e di rispetto si è trovato tra le braccia una splendida bambina di un anno coi capelli nerissimi che ha baciato sulla fronte alzandola al cielo. Emmet White, il grande capo-stregone della tribù, ha offerto a Giovanni Paolo II dopo un lungo rito una stupenda piuma d'aquila che aveva fatto a lungo volteggiare sulla testa del Pontefice.

Ma in questo clima suggestivo, pieno di gente vera e cotta dal sole, che sfoderava i costumi migliori e fin dall'alba di ieri aveva lasciato le riserve per venire in città, si è avuta la sorpresa. Alfréd Antone, un imponente signore dai capelli ormai bianchi, vicepresidente della Salt River Tribù, incaricato di pronunciare il discorso al Pontefice, ha improvvisamente cambiato il testo concordato col Vaticano e distribuito in precedenza, mettendo al primo punto l'autodeterminazione della sua gente.

«Vogliamo essere soltanto noi — ha detto l'Antone — a decidere del nostro futuro. Gli indiani intendono vivere in pace, avere gli stessi diritti alla salute degli altri cittadini d'America, le stesse opportunità professionali e recuperare parte dei saccheggi che sono stati fatti nei loro territori più ricchi di risorse. Vogliamo — ha aggiunto il capo indiano tra gli applausi

scroscianti della folla tutta in piedi — il rispetto dei trattati da parte del governo e delle compagnie, il diritto all'educazione e al mantenimento della nostra cultura. I nostri capi cercheranno di difenderci in tutti i modi».

Dei dodici punti previsti all'inizio, che comprendevano anche il lavoro ai giovani e alla giustizia sociale, ne sono rimasti sostanzialmente quattro, ma molto più incisivi. Gli indiani insomma hanno dimostrato ancora una volta, anche in America, che non accettano più di farsi scrivere i discorsi dagli altri e come già era successo al Papa in precedenti viaggi, quando si tratta di pronunciare i cambiamenti senza peli sulla lingua.

Giovanni Paolo II, parlando da un alto trono di legno con tre simboliche penne dipinte sulla punta, ha letto la sua risposta ruotando in continuazione su una gigantesca e paradossale pedana. Anche questo non si era mai visto, ma fa parte di quell'ormai consolidato gigantismo a volte patetico che i cattolici americani hanno voluto scomodare per rendere più suggestiva e appariscente la sua visita. Wojtyla, che durante l'ultima messa ha perso un chilo e tre etti, ma non si ferma mai, ha detto che «la Chiesa era convinta della necessità di proteggere le popolazioni native, sebbene non tutti i suoi membri tenessero fede alle loro responsabilità».

Il Pontefice ha citato padre Junipero Serra, ma soprattutto la testimone più famosa di santità cristiana fra gli indiani del Nord America, Kateri Tekakwitha, che sette anni fa lo stesso Pontefice beatificò. «Siamo chiamati a trarre insegnamento dagli sbagli del passato — ha proseguito Wojtyla riferendosi alle atrocità dei bianchi anche cattolici contro le popolazioni indigene — e dobbiamo collaborare per la riconciliazione e la salvezza. Ogni popolo custodisce ed esprime la propria identità e arricchisce gli altri con i suoi doni di cultura, tradizione, abitudini, storia, musica, danza, arte e abilità. Infine, rivolgendosi ai ragazzi e richiamando in qualche modo l'esempio del vescovo indiano, il Pontefice ha aggiunto: «Faccio appello direttamente a voi giovani affinché scopriate se Gesù Cristo vi chiama al sacerdozio e alla vita religiosa».

ALBANIA Relazioni con Bonn

BONN — La Repubblica federale tedesca e l'Albania hanno deciso di stabilire normali relazioni diplomatiche. Fonti autorevoli avvicinate a Bonn hanno precisato che i due governi lo annunceranno formalmente la prossima settimana, concludendo così, nel migliore dei modi, una trattativa iniziata tre anni fa. Per rendere possibile l'accordo l'Albania ha rinunciato a chiedere i danni di guerra.

A preannunciare il normale allacciamento di rapporti diplomatici con Bonn fu a giugno il nuovo Presidente albanese Ramiz Alia. Parlando a un congresso sindacale svoltosi a Tirana il successore di Enver Hoxha sottolineò gli interessi del suo governo ad avviare contatti ufficiali con Bonn.

NASA Banca dati violata

FRANCOFORTE — «Pirati elettronici» sono riusciti a inserirsi nella banca dati di un ente tedesco per l'aeronautica spaziale, la «Space Physics Analysis Network», e ad avere accesso a informazioni relative ai progetti della Nasa sugli Shuttle: lo ha reso noto la rete televisiva Ard. Il furto di tecnologia si è verificato negli ultimi quattro mesi. Al sistema tedesco sono collegati milleseicento terminali in tutto il mondo che hanno accesso a informazioni comuni sulla ricerca spaziale. Gli autori del furto (tutti giovanissimi) hanno raccontato i particolari dell'impresa al Chaos computer club di Amburgo, spiegando di essersi introdotti nel sistema per dimostrare «l'incredibile debolezza» dei metodi di sicurezza adottati.

INDIGNATE REAZIONI IN FRANCIA

Le Pen contesta l'Olocausto «Mai visti forni crematori»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il capo dell'ultradestra francese, Jean-Marie Le Pen, torna a far parlare di sé: e questa volta non per le foto nude della moglie Pierrette, né per essere stato colto senza slip dal fotografo, ma per un «dettaglio» molto più scandaloso e inquietante.

Domenica scorsa, impegnato in una trasmissione radiotelevisiva a spiegare il suo programma di candidato alle prossime elezioni presidenziali, se ne è uscito in dichiarazioni assolutamente sbalorditive sulle camere a gas e sul genocidio nazista degli ebrei. Ha detto, in pratica, di non poter dire se i forni crematori di Auschwitz e di Mauthausen siano esistiti davvero, perché lui «non li ha mai visti» e non si è mai «interessato da vicino al problema».

Per quanto riguarda lo sterminio degli ebrei («Sei milioni di morti? Come? Quando?») ha aggiunto che, a suo avviso, il fatto che siano stati gassati o no è semplicemente «un dettaglio non rilevante nella storia della seconda guerra mondiale».

E' da un pezzo che in Francia storici cosiddetti «revisionisti» battono sul tema dei «presunti» e «non dimostrabili» orrori nazisti, con una pervicacia che — osserva «Le Monde» — meriterebbe di essere studiata dagli psicanalisti.

Personaggi come Robert Faurisson e Henri Roques sono assai alla celebrità proprio per aver pubblicato tesi secondo cui le camere a gas come strumento di pianificazione del genocidio non sono mai esistite. Servivano per «disinfezioni», secondo loro. In Italia simili teorie sarebbero destinate a cadere miseramente, accolte da uno sprezzante silenzio. In Francia, paese in cui le brutte ferite del collaborazionismo di Vichy, di Laval, di Pétain non si sono mai rimarginate completamente (e lo si è visto al dibattito che ha accompagnato nei mesi scorsi il processo contro Klaus Barbie a Lione), provocazioni di questo genere sono destinate a far riavvampare subito la polemica.

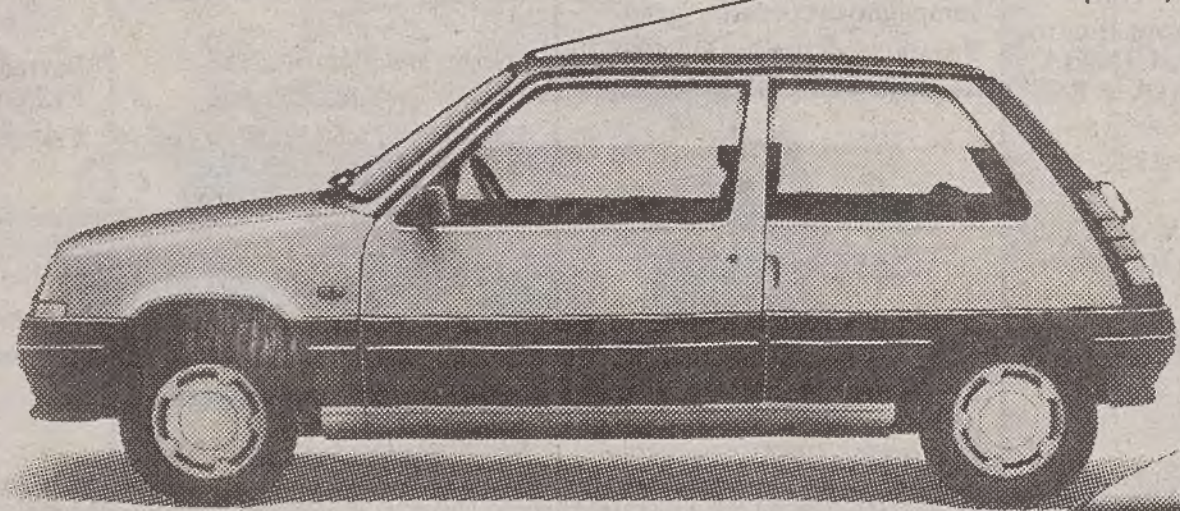
E' l'indignazione generale. Simone Veil, ex deportata, personaggio politico di primo piano (è stata fra l'altro ministro e presidente del Parlamento europeo), ha definito «abominevoli» le dichiarazioni di Le Pen. Pierre Messmer, capogruppo dell'Rpr a Palais Bourbon, ha aggiunto: «Se verrà chiesta la revoca dell'immunità parlamentare nei confronti di Le Pen, io sarò il primo a votare a favore, e non certamente il solo».

L'ipotesi che il leader del «Fronte nazionale» possa essere giudicato da un tribunale per le «scandolose» dichiarazioni sembra tuttavia piuttosto peregrina.

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

Scoprite quanta tecnologia in più si nasconde sotto la linea delle Supercinque, oggi ancora più belle.



DIESEL: 3 E 5 PORTE.

Nuove Supercinque Diesel: TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte). Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza, l'elasticità e l'affidabilità del motore 55 CV, il più veloce tra i diesel 1600 (150 km/h).

RENAULT
Muoversi, oggi.



BENZINA: 55 CV PER LA GTR.

Ecco una delle novità più interessanti, la GTR con il suo motore intelligente: sviluppando una formula collaudata da Renault, la potenza e l'economia sono ottenute, senza costi aggiuntivi, da una cilindrata ottimale. Grazie all'accensione elettronica integrale, il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4,5 lt. per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h). A benzina la Supercinque si può scegliere anche: Campus e SC 950, GL 1100, GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica.



GT TURBO: 204 Km/h.

Ancora più spettacolari le prestazioni della GT Turbo, l'auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali. Il suo motore, 1397 cc sovralimentato, oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all'accensione elettronica e al diagramma di distribuzione. Allo stesso livello superiore la tenuta, con 4 barre di torsione posteriori, e la frenata a 4 dischi.

**DAI
CONCESSIONARI
RENAULT**

L'I.V.A. NON E' AUMENTATA.

Speciali condizioni su tutta la gamma fino al 1° ottobre.

Gli indirizzi dei Concessionari Renault potete trovarli sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf

PROSA / LA 34.ma STAGIONE DEL TEATRO STABILE

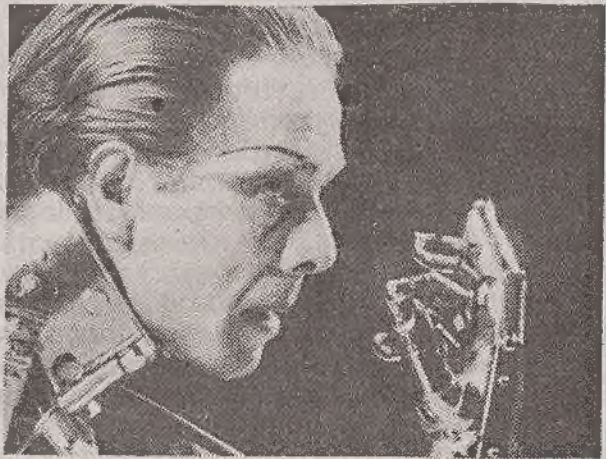
E con Pirandello fanno tredici

In cartellone al Politeama tre nuove produzioni e una serie di spettacoli già collaudati

PROSA / COMMENTO

Una «pagella» ricca di sufficenze

«Esuli» di Joyce e «Faust» di Goethe, i due spettacoli clou



Fra i protagonisti della stagione: Gabriele Lavia e Valeria Moriconi.

Nota di

Giorgio Polacco

Al solito, commentare una stagione teatrale prima che questa abbia preso il «via» è molto più difficile che azzeccare un «tredici» di media difficoltà al Tolo, nero o bianco esso sia. Né possiamo noi, poveracci di cronisti teatrali, il dono della tecnomanzia inventata dal più brillante fra i nostri giornalisti sportivi.

Ma tant'è. Al solito pessimismo della Ragione dell'avvocato Zenari, presidente del nostro Stabile (pessimismo, beninteso, solo per quel che attiene ai finanziamenti e soprattutto agli «spazi») si è opposto tenacemente anche se brevemente l'assessore alla cultura Rossi, mentre il direttore Sergio d'Osimo, al solito, ha promesso divertimento e cultura, risate e riflessioni, esauriti a gogò e, insomma, un'altra stagione all'insegna dei Miracoli.

Intanto, un primo «miracolo» — ma chi a questi prodigi non crede ma si alle date, all'impegno fattivo, alle «lirette» che non bastano mai? — ed è un «miracolo» in positivo, ecco che la stagione durerà quasi sette mesi, gli spettacoli «sicuri» saranno quattordici, semmai lievitabili, il «Rossetti» agibile già fra qualche settimana. E non è poco.

Di questi spettacoli, chi scrive ne ha già visti nove, e può affermare con piena tranquillità che la sufficienza la meritano quasi tutti: anche questo, allo «start» di partenza, non è poco.

Vengono i due spettacoli «clou» dell'anno scorso (assieme all'«Avventuriero e la cantante»), e cioè «Esuli» di Joyce e «Faust» di Goethe dei quali lamentammo la mancanza la scorsa stagione: e anche questo non è poco.

Ritornano a Trieste registi come Cobelli, Sciacaluga (tre volte?), Castri, Lavia, Marcucci, Mauri e attori di rango come (alla rinfusa) lo stesso Mauri e la Moriconi (che è come un prezioso Chateau-Lafitte, ogni anno è più bella e brava), Tieri e la Lojodice, De Ceresa e la Pozzi, la Mantovani e la Guerritore, Walter Chirri e Piers degli Espositi: e anche questo non è poco.

Gli «Stabili» ospiti sono cinque (Torino per due volte vale però un interrogativo: e perché no a Venezia, Palermo, Bolzano, Catania?) e quindi l'iniziativa pubblica è fortemente presente e più che discretamente

[g. p.]

TRIESTE — Sembra un controsenso, con questo lungo colpo di coda dell'estate che stiamo attraversando, eppure i teatri, presenze tipicamente invernali, sono già scesi sui sentieri di guerra.

Anche a Trieste la scorsa settimana, bruciando le tappe, si è presentata alla ribalta La Contrada con il suo nutrito programma per la stagione 1987-88. Ieri mattina è stato il turno del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Tre nuove produzioni, dieci spettacoli ospiti; il Politeama Rossetti, almeno parzialmente, restaurato; «I nuovi di Podrecca» in giro per il mondo; una serie di attività collaterali: questo, in sintesi, il pacchetto di proposte.

Il cartellone e le nuove iniziative che dal 16 ottobre a tutto aprile si svolgeranno a Trieste, è stato illustrato a più voci da Franco Zenari e Sergio d'Osimo, presidente e direttore dello Stabile, da Arnaldo Rossi, assessore alle Istituzioni culturali del Comune, e dall'attore Vittorio Franceschi.

Il nuovo cartellone è stato definito dal presidente Zenari il risultato di «discussioni, tentativi, compromessi».

«La scorsa stagione — ha detto Zenari — è stata felice per il nostro teatro. Abbiamo registrato un aumento significativo degli abbonati, che hanno superato il tetto dei 13 mila, con un incremento del 20 per cento, e sono aumentati anche gli spettatori paganti non abbonati. Abbiamo riscosso un discreto successo sotto il profilo artistico e siamo riusciti a concretizzare, con uno sforzo immane, la realizzazione del primo spettacolo della trilogia, pirandelliana con «Questa sera si recita a soggetto», che, come è noto, ha avuto la regia di Giuseppe Patroni Griffi».

Dopo aver giustificato l'assenza del regista, a Roma per motivi di lavoro, Zenari è passato ad altre questioni. Prima fra tutte quella del Politeama Rossetti, conclusasi nonostante la «lentezza esasperante» delle trattative che ne hanno determinato il passaggio di proprietà dal Lloyd Adriatico al Comune di Trieste.

Ciononostante, secondo Zenari, la situazione delle sale teatrali cittadine rimane difficile: «Del possibile trasferimento dell'attività del «Verdi» al «Rossetti» — ha continuato — si è parlato molto, ma ho l'impressione che se

Il 16 ottobre «Casanova a Spa» di Schnitzler con Mariano Rigillo inaugurerà la nuova stagione di prosa

ne sia parlato senza conoscere bene i reali problemi che si accompagnerebbero a un'operazione del genere».

Quest'anno lo Stabile triestino è stato inserito dal ministero fra l'eletta schiera dei «teatri metropolitani»: «Si è trattato di una tappa storica: a livello nazionale siamo secondi soltanto al «Piccolo» di Milano». Questo riconoscimento, impone però al teatro norme precise in fatto di produzioni e di repliche. Ma, ha aggiunto Zenari, non è possibile vendere 50 mila biglietti su una popolazione di 250 mila abitanti, se non si dispone di un teatro più piccolo del Politeama. Una sala di «riserva», per spettacoli «da camera».

E' riemersi quindi l'annosa questione dell'Auditorium. Tra le note positive l'avv. Zenari ha voluto citare ancora quella per cui i giovani, sulla base di un'offerta della Cassa di risparmio, hanno scelto in maggioranza per il 50 per cento di abbonarsi al Teatro Stabile, preferendolo al calcio e al basket.

Concludendo, il presidente Zenari, è ritornato al Politeama: «Nonostante il macroscopico ritardo nell'inizio dei lavori — ha detto — riusciamo ad aprire il 16 ottobre. Questo ci consentirà di ospitare il Congresso nazionale dei critici teatrali, il 18 e 19 ottobre, e l'inaugurazione della stagione della Società dei concerti che è prevista per il 26 dello stesso mese».

Al Politeama in frack e pantofole

«A chi mi chiede come sarà il Politeama rinnovato — ha detto infine — rispondo con un esempio: come una persona in frack e pantofole. Il Politeama infatti, almeno per ora, non sarà bello».

La parola è passata quindi al direttore artistico, Sergio d'Osimo.

Dopo aver aver accennato agli ostacoli che si interpongono alla definizione dei programmi e ai condiziona-

menti, cui gli organizzatori spesso vengono sottoposti, d'Osimo ha ricordato che la scelta degli spettacoli ospiti di quest'anno ha cercato di privilegiare le produzioni che hanno già avuto un collaudo positivo.

Tredici spettacoli in cartellone, dieci in abbonamento, sei in alternativa, con una partenza firmata Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La stagione si aprirà infatti con «Casanova a Spa» di Schnitzler.

Lo spettacolo, che ha debuttato al Festival delle Ville Vesuviane, è interpretato tra gli altri da Mariano Rigillo, Vittorio Franceschi, Anna Teresa Rossini, Giampiero Bercherelli, Lucrezia Lante Della Rovere, con la regia del giovane Luca de Fusco.

Dal 3 al 15 novembre il Politeama ospiterà lo Stabile di Torino con «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e Rosalia Maggio per la regia di Giancarlo Cobelli. Il teatro di Genova presenterà, dal 17 al 29 novembre, «La puttana onorata» di Goldoni con Ferruccio De Ceresa ed Elisabetta Pozzi, regia di Marco Sciacaluga.

Dall'1 al 6 dicembre toccherà all'Ater Emilia Romagna con «Eufonia notte» di Bracchetti-Gaber, regia di Schirrinzi.

«Esuli» di Joyce, con la coppia Trieri-Loiodice sarà in scena dal 12 al 17 gennaio '88 e sarà preceduto, dall'8 al 20 dicembre, dalla «Cassina» di Plauto con Ezio Marani e Marisa Mantovani diretti da Pino Micol per il Teatro di Roma.

Gabriele Lavia, in coppia con Monica Guerritore, presenterà dal 19 al 31 gennaio, il già citato «Macbeth» di Shakespeare. La regia sarà dello stesso Lavia.

Quindi «Flumena Marturano» (2-4 febbraio) seguita dal «Faust» di Goethe con Claudio Mauri interprete e regista.

Ed ecco la seconda produzione dello Stabile di Trieste, «Beckett Concerto» è il titolo dello spettacolo-monologo

DA LUNEDÌ

Uno mattina si risveglia

Servizio di

Daniela d'Isa

ROMA — Da lunedì 21 settembre alle 7.15 finalmente torneremo a svegliarci con la musicchetta di «Uno mattina», il programma di Raiuno nato l'anno scorso e in onda in diretta cinque giorni la settimana. Saranno duecento puntate (fino a giugno) di 145 minuti ciascuna e ben cento rubriche a settimana.

Le novità di questa nuova edizione sono state illustrate ieri in una conferenza stampa presenti anche i nuovi volti e i nuovi autori che lavoreranno in diretta dietro le telecamere.

Cominciamo dai volti: accanto a Piero Badaloni non ci sarà più Elisabetta Gardini (che è passata a occuparsi di un programma serale «Europa Europa» che s'inizierà in gennaio) ma Livia Azzariti, 32 anni, romana, medico anestesista, da alcuni anni consulente per programmi come «Pranzo in tv», «I casi clinici», «Pronto chi gioca».

«Uno mattina» le è capitato come un fulmine a ciel sereno: era andata a proporre una rubrica medica e si è vista offrire la conduzione del programma.

Alta, bionda, occhi azzurri, una spruzzatina di lentiggini, abbandonata per alcuni mesi la professione di medico (il suo contratto con la Rai è di quattro mesi e mezzo dall'inizio del programma).

Anche se non si occuperà solo di medicina, ci tiene subito ad annunciare gli appuntamenti fissi di ogni mattina con la salute: il lunedì nello studio 5 di via Teulada (lo stesso dell'anno scorso, uguale anche la scenografia) alle 8.15 ci sarà un pediatra, il martedì un geriatra o comunque uno specialista che si occupa degli anziani, il mercoledì un ginecologo, il giovedì e il venerdì tutti gli altri specialisti a rotazione.

Aumenta lo spazio dedicato all'informazione: si comincia alle 7.15 con una rassegna stampa sul fatto del giorno, alle 7.30 c'è il consueto collegamento con il Gr 2.

Alle 8 una prima edizione di Tg1, alle 8.30 altra rassegna stampa più meditata, alle 9 e 9.30 terza, alle 10.30 una quarta e ultima con l' lancio della trasmissione «Intorno a noi» che, anche quest'anno, va in onda da Milano con Sabina Ciuffini e un nuovo conduttore, Giosuè Boetto, trovato al volo dopo l'abbandono di Alessandro Cecchi

Paone ormai in esclusiva con Berlusconi.

I conduttori dei Tg1 mattutini sono Claudia D'Angelo, Manuela De Luca, Lamberto Sposini e Paolo Giani. Ci sarà ancora la rubrica de «La grana quotidiana», quella che ha riscosso maggior successo l'anno scorso e ancora personaggi famosi verranno svegliati dalle telecamere di «Uno mattina». I telespettatori, se lo vorranno, potranno telefonare in diretta chiamando il numero 06/369951.

«Dedicato a» sarà una rubrica con veri e propri ricordi in musica, auguri, foto dei festeggiati a richiesta del pubblico. «Freschi di sogno» una rubrica a metà tra la psicologia e l'astrologia, con interpretazioni dei sogni. In «Book parade», in onda ogni settimana, saranno elencati da un opinion leader «cinque libri da salvare».

In studio si avvicenderanno ogni cinque giorni orchestre italiane composte da giovanissimi. Un angolo sarà dedicato alla ginnastica.

Rinnovati anche gli autori: accanto a Piero Badaloni e Michele Guardi (che c'era anche l'anno scorso) firmano «Uno mattina» la regista Claudia Caldera, Ivano Balduini e Pierluigi Camilli (giornalista del Tg1 e caporedattore delle news del programma).

Dalle 10.40 alle 11.30 il video passa a «Intorno a noi», sperando che quest'anno aumenti l'ascolto in verità un po' scarso della prima edizione. Giosuè Boetto, 26 anni, milanese, giornalista pubblicista, da alcuni anni lavora nel campo della pubblicità nello studio di suo cugino Armando Testa, uno dei maggiori esperti del settore. Spiccata la somiglianza con il suo predecessore Cecchi Paone.

Anche Raidue varerà fra poco la sua televisione del mattino, ma «la concorrenza — dicono alla Rai — sarà più con la tv del mattino di Berlusconi che con «Uno mattina»». «La lotta tra reti interne — ha assicurato il professor Rossini, direttore di Raiuno — è un argomento chiuso per noi».

Un altro anno di alzataceto?, abbiamo chiesto a Piero Badaloni: «L'azienda Rai mi ha chiesto di rimanere e non ho potuto dire di no. Comunque, se sarò io a portare a termine questo ciclo di «Uno mattina», sicuramente ne farò un altro. Mi piace sempre cambiare».

DA DOMANI A RIVA DEL GARDA

Si gonfia la «Vela d'oro»

La 23.ma Mostra di musica leggera ospiterà anche cinema e teatro

ROMA — Saranno Gigi Sabani, Michele Placido, Antonella Interlenghi e Barbara Scopa i presentatori dell'edizione '87 della Mostra internazionale di musica leggera di Riva del Garda che si svolgerà da domani a sabato e sarà trasmessa da Raiuno domani alle 22.15, venerdì alle 21.40 e sabato alle 20.30.

Lunedì sera gli organizzatori hanno presentato la manifestazione in una conferenza stampa animata dalla notizia della defezione di Milly Carlucci che avrebbe dovuto presentare le tre serate e che invece ha firmato un contratto di due anni per la Fininvest.

La Mostra di Riva del Garda, giunta alla ventitreesima edizione, assegna ogni anno una Vela d'oro alla canzone che, presentata alla mostra, ha incassato di più nella stagione precedente.

Quest'anno però per la prima volta vengono istituite le Vele d'oro per il cinema e per il teatro.

L'elenco degli ospiti è molto fitto e comprende tra gli altri, Vittorio Gassman, Giorgio Strehler, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Gato Barbieri, Marcello Mastroianni, Nikita Michalkov, Zucchero, Rupert Everett (nelle vesti di cantante), Edoardo Bennato.

I premiati saranno Eros Ramazzotti, Grazia Di Michele, «Doctor» and the Medics» per la musica straniera.

Quest'anno sono state istituite tre Vele d'oro

speciali alla carriera: quella per la musica andrà a Lucio Dalla, quella per il teatro a Vittorio Gassman, quella per il cinema a Mario Monicelli.

Il programma prevede domani l'esibizione di Tony Cicco, Cristiano De André, Tony Esposito, Giorgio, Spagna, Alan Sorrenti, Michele Zarrillo e Nana Mouskouri. In più verranno presentati per il teatro «Alta distensione», un «recital» tratto da Achille Campanile, per la regia di Antonio Calenda con Pietro De Vico e Anna Campori.

Per il cinema invece sarà la volta di «Levy e Goliath» di Gerard Oury e del «Ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini con Diego Abatantuono, Gian Maria Volontè e il piccolo Santo Polimeno.

Venerdì il programma musicale prevede Campbell, Riccardo Fogli, i «Living in a Box», i «Matia Bazar», Terence Trent d'Arby, Zucchero, Basia Belouise Some.

Il teatro sarà rappresentato da «Girotondo» di Schnitzler, adattato da Carlo Rivolta e interpretato da Michele Placido, e da «I suoni e i canti della nani» della compagnia di Roberto De Simone.

Per il cinema si parlerà di «Scuola di ladri n. 2» con Massimo Boldi e Paolo Villaggio e di «Soldati» di Marco Risi.

Sabato serata finale con la partecipazione dei cantanti delle prime due serate.

CINEMA
Caratterista scomparso

LOS ANGELES — L'attore caratterista di Hollywood John Qualen, noto per avere interpretato la figura del padre delle cinque gemelle Dionne in tre film, è deceduto al Torrance Memorial Hospital all'età di 87 anni per una crisi cardiaca. La notizia della morte è stata data dal nipote John Bacon.

I tre film che lo portarono alla ribalta come attore caratterista furono: «Il medico di campagna», «Reunion» e «Cinque dello stesso tipo».

In 42 anni di carriera cinematografica, Qualen apparve in più di 120 film.

Nel Kyrie, dopo la proposta tematica del coro, i solisti colloquiano fra loro in modo sempre più concitato; il Gloria è grandioso e si stende come una pianura verdeggianta in cui sembra di udire lontani richiami di canti popolari.

Il Credo ribadisce i principi di fede passando dalle voci singole per poi espandersi alla massa corale sostenuta da poderosi attacchi d'organo: il coro commenta e ingigantisce il miracolo della parola nata sulle labbra dell'uomo e pronunciata con trepidazione meravigliosa.

Il Sanctus, costruito su alter-

PALERMO

Anche il «Biondo» si è presentato

ROMA — Il Teatro «Biondo» di Palermo, oramai teatro stabile pubblico, si propone di costruire un programma classico e contemporaneo che abbia collegamenti reali col territorio cittadino, ha spiegato ieri a Roma il suo direttore e regista principale Pietro Carriglio.

Le due nuove produzioni sono in questo senso esemplari: «La pazzia di Chailloft» di Giraudoux, storia di una città assediata preda di una banda di malfattori da cui la libererà la pazzia del titolo, nasce su diretto suggerimento del sindaco Leoluca Orlando, che vi ravvisa una metafora, evidentemente, della situazione di Palermo, come ha raccontato Carriglio.

Interprete principale sarà Bianca Toccafondi.

E «La vita è sogno», eterna esposizione della condizione umana, che il regista vede svolgersi su una landa deserta e sabbiosa. Interpreti principali Manuela Kustermann e Roberto Herlitzka, con Ivo Garrani e Tino Carraro.

In coproduzione col Sistina e con attori siciliani da definire, oltre a Massimo Ranieri protagonista, il Biondo allestisce la ripresa di «Rinaldo in campo» di Giovanni e Garinei, che firma la regia.

Accanto poi a spettacoli di giro, dall'«Amadeus» di Shaffer al «Processo a Leopardi» di Giovampietro, due Pirandello e Dario Fo, nel «ridotto» appena restaurato saranno ospitati alcune realizzazioni sperimentali con Mario Martone e con Quartucci-Tato, e si preparano progetti internazionali con Bob Wilson e Pina Bausch e lavori presentati al Festival di Avignone.

La stagione si aprirà con il «Teatro dell'Opera di Pechino» (20 novembre), che sarà in tournée in Italia.

Wilson porterà il suo «Hamlet Machine» di Mueller in esclusiva per l'Italia, dopo Parigi e Londra, e la Bausch è all'opera per uno spettacolo ispirato alla realtà della città.

ISRAELE

«Rambo» assediato

GERUSALEMME — «Braccato dalle sue amiche americane» l'attore americano Sylvester Stallone, che si trova in Israele da una settimana per le riprese del suo nuovo film «Rambo 3», ha minacciato di lasciare l'hotel in cui risiede, sulle rive del Mar Morto.

Lo ha scritto il quotidiano israeliano «Hadasoth», secondo il quale Stallone è stato persino costretto a servirsi della scala antincendio.

[Liliana Bamboschek]

KINGSTON
Morto anche Jeff Dixon

KINGSTON (Giamaica) — Jeff Dixon, il popolare disc-jockey giamaicano gravemente ferito dai tre uomini che uccisero venerdì scorso, durante un tentativo di rapina, Peter Tosh, la «star» della musica reggae, si è spento l'altra notte alla clinica universitaria di Kingston.

Dixon, noto con l'appellativo di «Free-Tafari» era stato raggiunto da due proiettili alla testa.

Con la sua morte salgono a tre le vittime di questo fatto di sangue.

LA «CAPPELLA CIVICA» A SAN GIUSTO

Dvorak, grande affresco pastorale

TRIESTE — Il secondo concerto organizzato nella Cattedrale di San Giusto dalla neocostituita associazione «Promusica», ha proseguito il discorso sulla letteratura vocale sacra con organo, volta a valorizzare opere poco note di grandi autori, iniziato dalla Cappella Civica l'anno scorso con la riproposta di preziose pagine lisztiane (come i «Septem Sacramenta»).

Ora è stata la volta di Dvorak con la rara e splendida Messa in re magg. op. 86, la cui prima esecuzione a Trieste (dopo cent'anni giusti) è merito del maestro Marco Sofia-

nopulo e del suo efficientissimo staff (l'organista Macri), il coro cittadino che vanta ben 450 anni di vita, gli ottimi solisti Guina, Vascotto, Albertelli e Bottà).

Un insieme affiatato e ricco di fervore nel disvelarsi di una musica solare, gioiosa, frutto di una fede serena che rispecchia profondamente l'anima contadina del popolo ceco.

Le linee melodiche hanno una grazia quasi schubertiana che si espande in progressioni cromatiche di una complessità che ricorda talora il tormentato mondo lisztiano.

Nel Kyrie, dopo la proposta tematica del coro, i solisti colloquiano fra loro in modo sempre più concitato; il Gloria è grandioso e si stende come una pianura verdeggianta in cui sembra di udire lontani richiami di canti popolari.

Il Credo ribadisce i principi di fede passando dalle voci singole per poi espandersi alla massa corale sostenuta da poderosi attacchi d'organo: il coro commenta e ingigantisce il miracolo della parola nata sulle labbra dell'uomo e pronunciata con trepidazione meravigliosa.

IL DIVERTIMENTO E' ASSICURATO CON GIOCHI

MAGAZINE

Il mensile che inventa il tempo libero.

NARRATIVA

Col dito puntato sulla giustizia

Recensione di

Luciano Comita

Rusty Sabich, americano di origine jugoslava, è il quarantenne sostituto procuratore capo della Contea di Kindie. Sposato, con un figlio di otto anni che adora, ha avuto di recente una sconvolgente relazione con la collega Carolyn Polhemus, affascinante e ambiziosissima. Ora Sabich è impegnato nell'infuocata campagna elettorale per l'elezione del procuratore: si fronteggiano il suo superiore e il giovane e spregiudicato Nico Della Guardia.

Quando viene trovata uccisa, legata e forse violentata Carolyn Polhemus, Sabich è incaricato di seguire le indagini per scoprire l'assassino prima delle elezioni, prima che il caso, se non risolto, finisca col favorire Della Guardia. Ma l'omicida non si trova, il capo di Sabich perde le elezioni e Rusty verrà addirittura accusato e processato per l'assassinio della donna.

E a questo punto siamo solo a un terzo di «Presunto innocente» di Scott Turow. (Mondadori, pagg. 244, lire 25.000), romanzo che in America sta ottenendo un grande successo di vendite e di critica. Effettivamente Turow, senza gettare subito tutte le carte dell'intercizio, ma scoprendole con sicura maestria una alla volta, dosando abilmente la suspense in una narrazione piena di colpi di scena a ripetizione, ha costruito un libro credibile, complesso e avvincente. Utilizzando la sua esperienza di magistrato prima e di avvocato poi, il trentottenne Turow introduce il lettore nei meandri della giustizia americana, tra avvocati e giudici, tra poliziotti e politici, dipingendo un quadro allarmante e inquietante. L'ambiente descritto è dominato dalla corruzione, dalle rivalità, dall'ipocrisia e dalla doppiezza. Per essere giudicati innocenti conta poco o nulla esserlo: importa invece avere gli appoggi giusti, manovrare abilmente i meccanismi processuali.

Turow, che li conosce alla perfezione, scaglia il lettore nel mezzo del processo contro Rusty Sabich e gliene fa vivere tutte le fasi, con competenza e vivo senso drammatico. Quante volte si era già visto, al cinema o nei telegiornali, scegliere i giurati, interrogare i testimoni, esibire le prove? Ma forse mai con la credibilità e l'eccezionale contagiosità di questo romanzo.

Ma il libro vale più di un puro

Scott Turow

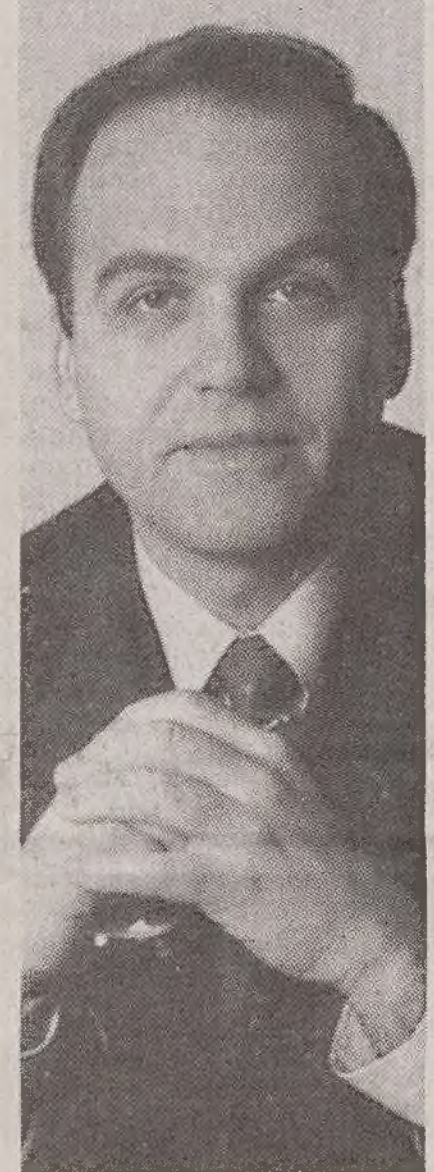
ha sfornato

un romanzo

di denuncia

e semplice giallo processuale e di denuncia: vi è lo scavo nella psicologia degli accusatori e dell'accusato, nell'angoscia dell'innocente che teme di poter essere condannato. Usando uno stile diretto ma elegante, Turow mette in scena il protagonista che scrive in prima persona, in un presente molto dinamico e coinvolgente. Un personaggio, Rusty Sabich, apparentemente sincero, che scrive con la spontaneità con cui si parla a un amico, o a se stessi, ma operando qua e là delle piccole reticenze, con un qualcosa di vagamente ambiguo. Si vedano le intense pagine ambientate in famiglia, dolenti, piene di piccoli gesti rivelatori, di silenzi imbarazzati e di liti dovute al passato adulterio di Rusty.

«E io — commenta lui — mi



Scott Turow, autore di «Presunto innocente».

defendo nel modo più semplice, fingendo di non accorgermene». Ma continuamente torna in lui il ricordo tormentoso di Carolyn da cui è ancora ossessionato, e dalla loro storia che ricostruisce in sequenze fortemente erotiche, lucide e passionali. Sabich è un uomo in fondo schivo, un po' triste, amareggiato dalla incapacità di capire e conoscere fino in fondo gli altri. Ma dovrà imparare a farlo, dovrà entrare senza esitazioni nei segreti e nelle motivazioni più riposte di molta gente, per salvarsi la vita e la reputazione. Il processo occupa la parte centrale del romanzo e offre al lettore emozioni e sorprese a non finire, ma funzionali e logiche, per nulla gratuite. La soluzione vera e definitiva del mistero della morte di Carolyn Polhemus arriverà solo alla fine del libro, nelle ultimissime pagine, come in tutti i gialli che si rispettano sarà una verità inaspettata e amara.

Resta da spiegare ancora una cosa: come mai «Presunto innocente», romanzo scritto bene e dal gusto più europeo che americano, abbia avuto — e sta avendo — tanto successo negli Stati Uniti, al punto che il regista Sidney Pollack ne ha acquistato i diritti cinematografici per oltre un milione di dollari.

Oltre alla spettacolarità della trama e alla vivacità dei personaggi principali e secondari, «Presunto innocente» rappresenta (ed è questa la grande novità per il pubblico americano) una denuncia così circostanziata e desolata dell'amministrazione della giustizia, un'analisi così scettica e impietosa dei rapporti umani da costringere ogni lettore a farsi un piccolo esame di coscienza.

Gli americani negli ultimi vent'anni mostrano ciclicamente un divorante bisogno collettivo di autostigiazione. «Presunto innocente» è un'appropriata, e appassionante frusta.

■

TESORO. Sarà messa all'asta il 26 settembre, a Las Vegas, parte del più ricco tesoro sommerso di tutto il Nord America. Si tratta di oro, argento, gioielli e pietre preziose recuperate nel 1985 al largo della Florida nel galeone spagnolo «Nuestra Señora de Atocha», affondato nel 1622. Nei giorni precedenti all'asta il tesoro sarà visibile nelle sale del «Caesars Palace» della città americana: fra i pezzi di maggior valore, lingotti d'oro, catene di metalli preziosi, una coppa d'oro,

ERTE' / MEMORIE

Un arabesco di 95 anni

Il grande artista ricorda la propria straordinaria vita: arte, incontri

Servizio di

Lucio Scardino

E' proprio vero che le vie dell'arte sono infinite. La parafraresi viene in mente notando la curiosa, cosmopolita combinazione geografica che presiede al libro «Cose che ricordo» di Erté, appena edito dalla «Bautta». L'autore è un russo trapiantato a Parigi (ma vive lunghi periodi tra le Barbados, le Canarie e gli Stati Uniti); il libro è la traduzione italiana di un testo autobiografico edito a Londra (ma la casa editrice italiana ha una duplice sede, una curiosa accoppiata fra Ferrara e Matera).

Il risultato di questo cocktail: un libro editorialmente impeccabile, stampato dalla «Valdonega» di Verona con una cura e una ricchezza degne di «Emme», un testo redatto con un garbo e un'ironia assolutamente deliziosi, arricchito da perfette esecuzioni.

Ma chi è Erté? Pittore, costumista, scenografo, illustratore, scultore, il novantacinquenne Romain de Tiroff (questo è il suo vero nome) è sicuramente il più grande artista «sopravvisuto» dei tempi del Liberty e dell'Art Déco. «E' stato un Aubrey Beardsley che ha

conosciuto alla perfezione il fox trot e di volta in volta ha fatto irruzione nel «charleston» in questa acuta notazione di John Canaday sta sia la chiave di lettura migliore per capire lo spirito di Erté, sia la genesi del volume.

L'intraprendente editore Giuseppe Barile della «Bautta» aveva infatti chiesto lo scorso anno a Erté di illustrare il racconto di Beardsley «Venus e Tannhäuser», considerando il russo epigono ideale di quest'ultimo. Ma Erté, declinando l'invito, propose invece la traduzione in italiano delle sue «Memorie», aggiungendo per l'occasione un nuovo capitolo sugli ultimi dieci anni.

Certo, Beardsley appare per lui un fantasma continuamente da esorcizzare, depurandone il segno verso con una grazia e una levità di fiabesca evidenza, e trasformandone gli echi barocchi in ritmi gombrizanti tipicamente déco.

Tutta la produzione artistica di Erté si risolve nel contrasto fra i pieni e i vuoti, stilizzando al massimo grado grazie a un tagliente linearismo, il franco-russo «riempie» però le sue caratteristiche figure femminili

Russo (però vive a Parigi),

ha attraversato un'epoca:

dal Liberty al Déco e oltre.

E ne racconta con grazia

con un pullulare di motivi decorativi, floreali e zoomorfi, simmetrici e musicali, neoclassici e orientaleschi.

Lo si può constatare osservando attentamente le numerose tavole che corredano il libro, eseguite tra il 1912 e il 1985: soggetti sacri dai colori preziosi, sfumati, mai «grossieri»; allegorie mitologiche rese con sublime iterazione del motivo e ammistate antropomorfizzazioni; «maquettes» scenografiche con figure che si compenetrano nelle architetture (e queste diventano a propria volta trafori, arabeschi, ricami burattinai); sculture degli anni '80 che recuperano il déco danzante di Chuparav e Le Faguays.

E, al centro del suo mondo figurativo, sempre Lei, la

Donna: sublime «silhouette», leziosa bambolina, ironica maschera teatrale, sfilata sottratta alla forza di gravità, costruita con segno lieve ma inserita in decorazioni degne di un tappeto persiano o di un balletto russo.

Insomma, l'eterno femminile allegorizzato in modo splendido o ridotto a gioco per rappresentare i segni zodiacali, gli elementi naturali, l'alfabeto o i numeri arabi. Ma le donne appaiono nel libro di Erté non certo come preda di dongiovannismo (l'autore confessa sin dall'inizio la propria omosessualità), bensì come simboli di eterea bellezza, di perfetta eleganza.

Nato a Pietroburgo nel novembre 1892 da famiglia colta e altoborghese (il padre dirigeva la Scuola di in-

gegneria navale), Erté descrive soprattutto la Russia prerivoluzionaria: i viaggi con la madre, la dacia estiva, le vetrine della Nevsky Prospekt, l'assassinio di Rasputin.

Giunto ventenne a Parigi, inizia a lavorare come stilista con il noto sarto Poiret e a disegnare i primi costumi teatrali. Si specializza poi nel teatro, operando come scenografo e costumista per il music-hall e l'opera. Negli anni '20 è chiamato in America, dove lavora per le «Ziegfeld Follies», per l'editore Hearst e per Hollywood (i costumi per il primo «Ben Hur»).

Dagli anni '30 a oggi è un frenetico susseguirsi di mostre e di spettacoli con le sue scenografie (rappresentate a Parigi, Londra, Barcellona, New York, Berlino, Montecarlo, Roma, Napoli): riviste, operette, melodrammi, balletti diretti spesso da registi di valore.

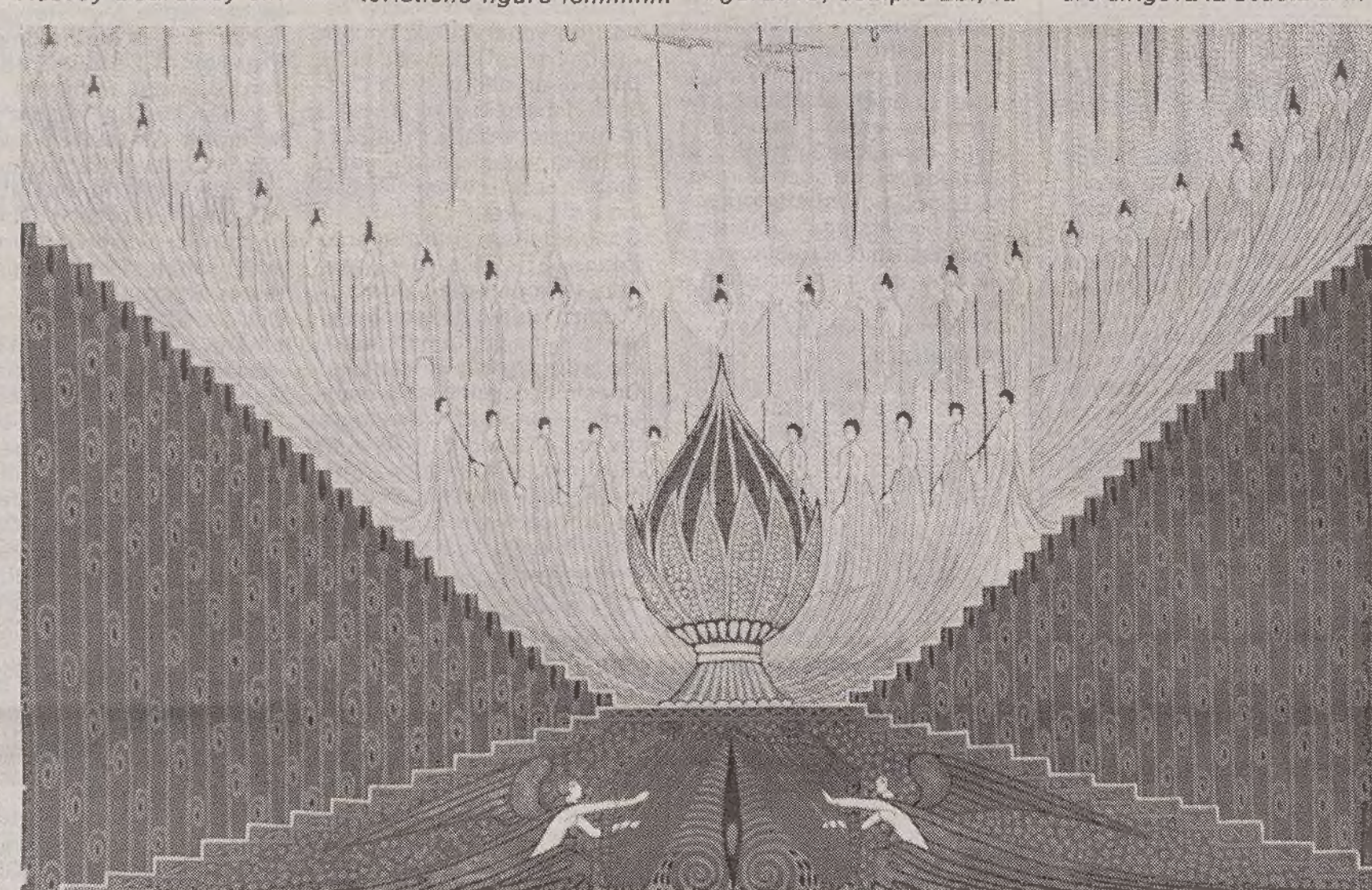
Erté li ricorda tutti, ma descrive soprattutto le donne incontrate, da Mata Hari (donna sensuale, però — a suo avviso — non dotata dell'intelligenza necessaria per essere una spia) a Brooke Shields (che per il suo novantesimo compleanno gli ha regalato una

bambola con le proprie fattezze).

Non mancano poi Lina Cavalieri, Sergej Diaghilev, la marchesa Casati, Ramon Novarro, l'ostand Joan Crawford, Francis Poulenc.

Un tono da dandy wildiano (acuto sempre, ma mai perverso) domina tutto il libro, ricco di notazioni che sono una via di mezzo tra la descrizione alla Proust e la cronaca mondana alla Esia Maxwell. Certo, Erté passa attraverso novant'anni di ricordi, salda il Déco al Neodéco, la Belle Epoque all'edonismo degli anni '80 con grazia civettuola e un po' pettegola, ma con rattenuto narcisismo (agli antipodi, ad esempio, da quello di De Chirico di cui, sempre la «Bautta», ha di recente ripubblicato l'«Autobiografia»).

Forse talora gli aneddoti raccontati sono un po' «gracili» di scipito interesse, e molti nomi ricordati — e a noi ignoti — hanno sapore noiosetto, da rubrica telefonica d'altri tempi. «C'era questo», «c'era quello», elenca Erté, e quasi tutti ormai non ci sono più. Ma lui deve ricordarli, come fosse un preciso impegno reso alla memoria loro e, soprattutto, alla sua.



Un bozzetto scenografico di Erté per «Rapsodia in blu» (1926). Il volume di memorie pubblicato dalla «Bautta» contiene molte opere dell'artista, ma soprattutto la storia (civettuola, mai narcisistica) della sua vita e dei suoi molteplici incontri.



L'autunno nell'interpretazione grafica di Erté, che nella sua lunga carriera ha attraversato tutte le stagioni: dal Liberty al Déco, e oltre.

CONVEGNO
Vocabolari
e vocaboli

MILANO — Quali effetti ha avuto sulla lingua italiana parlata e scritta il continuo progresso delle scienze, della tecnica, delle arti, dell'economia e della vita sociale? Di questo si parlerà a Firenze il 28 settembre in un convegno promosso da «Selezione dal Reader's Digest» per la presentazione del «Nuovo vocabolario illustrato» di Devoto e Oli, edito da Selezione e curato da Le Monnier.

Al convegno, introdotto dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini, parteciperanno autorevoli linguisti, cattedratici ed esperti quali Giovanni Nencioni, presidente dell'Accademia della Crusca; Gian Luigi Becaria, ordinario di lingua italiana alla facoltà di lettere dell'Università di Torino; Carlo Bo, scrittore, critico, rettore dell'Università di Urbino; Tullio De Mauro, direttore del dipartimento di scienze del linguaggio all'Università La Sapienza di Roma; Giancarlo Oli, co-autore del vocabolario; Geno Pampaloni, critico letterario, e Luciano Rispoli, dirigente della Rai.

Il convegno si svolgerà nella sede della Cassa di risparmio, e sarà anche l'occasione per la presentazione del «Nuovo vocabolario illustrato» edito da Selezione (la prima edizione fu venduta in 700 mila copie). I due grandi volumi, del «Vocabolario illustrato», distribuito da Le Monnier, spiegano in 3524 pagine con l'aiuto di 6740 disegni in bianco e nero e di 98 tavole speciali fuori testo a colori il significato di 150.000 parole.

TRIESTE / CITTAVECCHIA

La guerra si fa sempre fra poveri

Nel dibattito su Cittavecchia interviene Giuliano Mauri, della segreteria comunale della Nuova Camera confederale del lavoro/Cgil di Trieste.

Testo di

Giuliano Mauri

Nei mesi di giugno e luglio «Il Piccolo» ha ospitato una «tavola rotonda» sul problema della riqualificazione urbana del Comune di Trieste per Cittavecchia. Il Piano di recupero «via Capitegli», progettazione Ciet, E, se consideriamo lo staff di architetti che ha elaborato il progetto e le «firme» che hanno inteso esprimere pubblicamente la loro opinione sulle pagine del «Piccolo», si può senz'altro dire che a Trieste doveva dire qualcosa, l'ha detto, dal punto di vista tecnico.

L'intervento della Cgil di Trieste, attraverso il sottoscritto, non intende certamente porsi a corollario di così qualificate voci. Però in diversi interventi, fra le righe, o molto chiaramente, si è voluto introdurre l'elemento del «metodo», del «sistema», della «trasparenza», che, in interventi di questa portata, dovrebbero essere gli elementi portanti e fondamentali di una corretta gestione dell'amministrazione pubblica.

Progettare, licenziare ed eseguire un'opera pubblica (a totale o parziale finanziamento dello Stato o della stessa Regione), nel nostro Paese ha da sempre alimentato sospetti, e spesso a ragione veduta. Rigidità molto più presenti nel passato sui sistemi di appalto non hanno certamente evitato di applicare una pratica molto diffusa in Italia: quella del «fatta la legge, trovato l'inganno...», o la scorciatoia.

Per decenni la prassi burocratica e tecnico-politica ha imposto tempi assurdi all'iter: dalla progettazione, alla progettazione, al passaggio delle commissioni edilizie e urbanistiche, al bando di appalto, all'aggiudicazione, alla consegna, all'avvio dei lavori, passavano e passano tuttora degli anni. In pratica, dal momento in cui viene pensato ed elaborato al momento in cui si realizza, un progetto può essere di fatto superato dal tempo (esempio: il Palazzetto dello sport a Chiariola).

La stessa, e non secondaria, questione del finanziamento dell'opera subisce, dalla fase progettuale a quella finale, mutamenti sostanziali, per cui il costo finale non è mai quello previsto, con conseguenti rincorse di finanziamenti aggiuntivi o mutui (se non, talvolta, sospensioni dei lavori).

Il sistema, tra l'altro il più diffuso, dell'appalto al massimo ribasso è risultato essere la fatidica giungla dentro la quale, pur di aggiudicarsi l'appalto, le regole del gioco non sempre valgono, specie da quando l'edilizia privata è stata abbandonata e si è scoperta quella pubblica. Non a caso le fortune della mafia nel Mezzogiorno si sono realizzate nell'edilizia e nelle grandi opere pubbliche; non a caso si è giunti alla legge antimafia per gli appalti pubblici e i subappalti (n.b.: per le opere stradali in concessione essa non è applicabile).

Pare opportuno ricordare che a suo tempo l'ex presidente della giunta regionale, Comelli inviò a tutti gli enti locali e pubblici una circolare (rimasta inascoltata da molti) con la quale invitava gli enti stessi a utilizzare le altre forme di appalto previste dalla normativa, esclu-

Chi paga le conseguenze di interventi fatti in un quadro di improvvisazione e di incertezza, e di progetti stesi in 48 ore per non perdere finanziamenti

dendo quella al massimo ribasso che, a sua valutazione, stava generando problemi molto seri.

Dunque esisteva, ed esiste tuttora, una diffusa consapevolezza che il massimo ribasso non sia garante né di trasparenza né di risparmio per chi appalta. Tant'è che la revisione prezzi, finché non è stata regolamentata, diventava lo strumento per recuperare il ribasso e, d'altra parte, ancor oggi le varianti in corso d'opera, le perizie di variante, opere non previste e supplementari al progetto, continuano ad avere spesso le stesse finalità della revisione prezzi.

Si trattava allora, e si tratta tuttora, di riformare e di adeguare ai tempi il complesso dei sistemi d'appalto. La licitazione o trattativa privata non è certamente il metodo migliore.

Poteva esserlo il sistema della concessione se avesse mantenuto le caratteristiche e le logiche per il quale è nato. Il regime di concessione ha avuto il merito di accelerare i tempi burocratici, ma non è diventato certamente lo strumento ideale di intreccio fra pubblico e privato, di scelte programmate e coordinate, di convenzionamenti produttivi ed economici per tutti, di incentivazione al concorso di più idee e progettualità per nuove e coerenti scelte dell'uso del pa-

trimonio.

Per molti enti pubblici, Comune di Trieste in particolare, questo sistema ha significato invece sollevarsi da incombenze e responsabilità proprie all'amministrazione comunale, e non dover affrontare il serio problema della riorganizzazione e del potenziamento degli uffici tecnici, di progettazione, di controllo. Nei fatti si è delegata ai privati la politica e la progettualità, nonché la gestione di una parte fondamentale della vita sociale e comunitaria. La giunta si limita ad approvare, escludendo spesso il consiglio comunale, quello che altri propongono e progettano.

La seconda fase è automatica; dalla concessione all'approvazione dei progetti si passa alla trattativa privata.

E con chi? Naturalmente con chi ha fatto il progetto, pagandolo con denaro pubblico, con centinaia di milioni. Con questo sistema si sono realizzate le ultime opere edilizie, sia di nuovi alloggi sia di risanamento, nel centro storico. Il problema di fondo rimane quindi, sempre e ancora, lo stesso: non c'è la volontà politica di predisporre un piano-programma complessivo per la città che, adeguando o riformando i piani regolatori, piani particolari, piani di variante (l'ultimo intervento di varian-

te urbanistica è datato 1976), sia in grado di quantificare e prospettare gli interventi edilizi, di opere pubbliche, di infrastrutture, di servizi, di risanamento, mettendo assieme in sostanza un progetto globale con i finanziamenti certi e quelli da acquisire, e dando un quadro certo di riferimento ai soggetti imprenditoriali e a quelli progettuali e una prospettiva all'occupazione nel tempo medio-lungo.

Il legame tra progettualità e lavoro (quindi occupazione) è molto stretto. Spesso, però, è risultato essere un'arma a doppio taglio. Si può verificare, cioè, che lavoratori occupati sostengano, per garantirsi la continuità (più che legittima) del lavoro, obiettivi e politiche imprenditoriali che possono anche essere in contrasto con una battaglia più generale del sindacato.

Il risultato continua a essere che la guerra si fa sempre fra poveri. Perché è vero che in questo quadro di incertezza, d'improvvisazione, di manovre all'ultimo momento, di progetti che si elaborano in 48 ore per non perdere finanziamenti, di concessioni e convenzioni fra pochi intimi, chi paga le conseguenze sono i lavoratori, dagli edili, ai geometri, agli architetti, ai tecnici e non tecnici del Comune.

La giunta comunale si è assunta, ormai da tempo, la responsabilità di aver consegnato in mano ai privati il patrimonio pubblico, si tratti di aree da edificare o di immobili su cui intervenire, rinunciando, come scelta politica, al proprio ruolo progettuale, di controllo e di programmazione. Se si è voluta facilitare l'imprenditorialità locale lo si è fatto nel modo più sbagliato, perché le ricadute, in buona parte, non sono andate a favore della città e, soprattutto, dell'occupazione locale.

In questo, il progetto in questione è chiarificatore e significativo: un progetto che ha come obiettivo la realizzazione più spinta possibile di contenitori abitativi, con una scelta architettonica e strutturale certamente discutibile. Ma, accantonando momentaneamente tale questione, non ci si è posti minimamente un obiettivo fondamentale, ma che l'ottica privatistica non può evidentemente considerare.

Quali spazi il progetto riserva alle esigenze sociali? In che modo, se vogliamo parlare di un vero risanamento, vengono ristabiliti i rapporti tra abitazioni e attività, siano esse artigianali, commerciali o sociali? Quali risposte vengono date ai problemi degli anziani in una zona che ne vede una altissima presenza?

O forse si pensa che tali problemi saranno ancora «scaricati», ad esempio all'IACP e quindi alla spesa pubblica? Sì, perché bisogna sapere che, nel piano di recupero di cui stiamo parlando, una struttura tecnicamente organizzata e preparata non è stata nemmeno sentita. Sembra non lo sarà nemmeno per l'ormai misterioso intervento di via degli Artisti,

così come non lo è stata per quel fantasma di cui si parlava, di una società mista pubblico-privata per il risanamento del centro storico su cui l'Italstat puntava grosso.

Ha ragione chi chiede trasparenza. Ma il dubbio, che ogni giorno di più diventa certezza, è che la sordità sia un virus che serpeggia e attacca i nostri amministratori comunali. In fase di discussione del bilancio previsionale, Cgil, Cisl, Ccd/Uiil hanno presentato diverse proposte e documentazioni e, fra questi, uno che intende affrontare questi problemi.

La giunta e la maggioranza di governo di questa città, non solo non hanno avuto il coraggio di rispondere agli anziani e ai loro problemi, ma hanno ben pensato di rinviare tutto a un'epoca in cui probabilmente saremo già in pre-campagna elettorale, dove contano le poltrone e non i problemi della città.

Un documento-protocollo, sottoscritto dall'assessore ai lavori pubblici, non ha trovato a tutt'oggi udienza in giunta, e si trattava di contenere l'uso strumentale del subappalto. Un altro documento, di più vasto respiro sugli appalti, per la definizione di un piano-programma delle opere pubbliche, di regolamentazione delle concessioni e convenzioni che garantisca il concorso di più progetti e soggetti imprenditoriali non è stato considerato, ancora, degno di un confronto.

Anzi, il Sindaco ha detto molto chiaramente di non aver alcuna intenzione di fare accordi con il sindacato, né tantomeno di discutere di lavori pubblici o di urbanistica con i sindacati. Sembra di salvo poi autorizzare la discarica sul Carso, ovvero far diventare un cavallo di battaglia un cavallo di Troia.

TRIESTE
Il Piano
in visione

Abbiamo già accennato su queste pagine alla mostra che si terrà in ottobre sui progetti che riguardano la città storica: ma fin d'ora è visibile al pubblico il Piano di recupero di Cittavecchia, denominato di «via del Capitelli».

L'intero Piano è infatti depositato presso la segreteria generale-Albo pretorio, fino al prossimo 1.º ottobre (giorni feriali dalle 9 alle 12), ai sensi della legge 457/78 modificata da successive leggi regionali.

Chiunque può prenderne visione e, entro il ventesimo giorno successivo al termine del deposito, cioè entro il 21 ottobre, i proprietari e i possessori di immobili compresi nel piano possono proporre opposizioni; nel medesimo termine chiunque può presentare osservazioni al Comune su competente carta legale.

TRIESTE
A proposito
di numeri...

A proposito dell'intervento Ciet su queste pagine: sono stati pubblicati dati inesatti negli articoli precedenti? E allora perché nessun dato numerico viene fornito dal Consorzio imprese edili a dimostrazione dei presunti errori né, più in generale, alcun chiarimento puntuale viene dato ai numerosi interrogativi posti da chi è intervenuto? Dalla risposta Ciet, purtroppo, emerge solo la profonda irritazione provocata nei fautori del progetto dai «falsi dati» espressi da persone di assai varia estrazione politica e ideologica.

Pietro Cordara

ERTE' / PAGINE

Fame a... colori

Gli esordi assai difficili e il debutto da Poiret

Da «Cose che ricordo» di Erté, edito dalla casa editrice «Bautia», pubblichiamo un breve stralcio.

Testo di
Erté

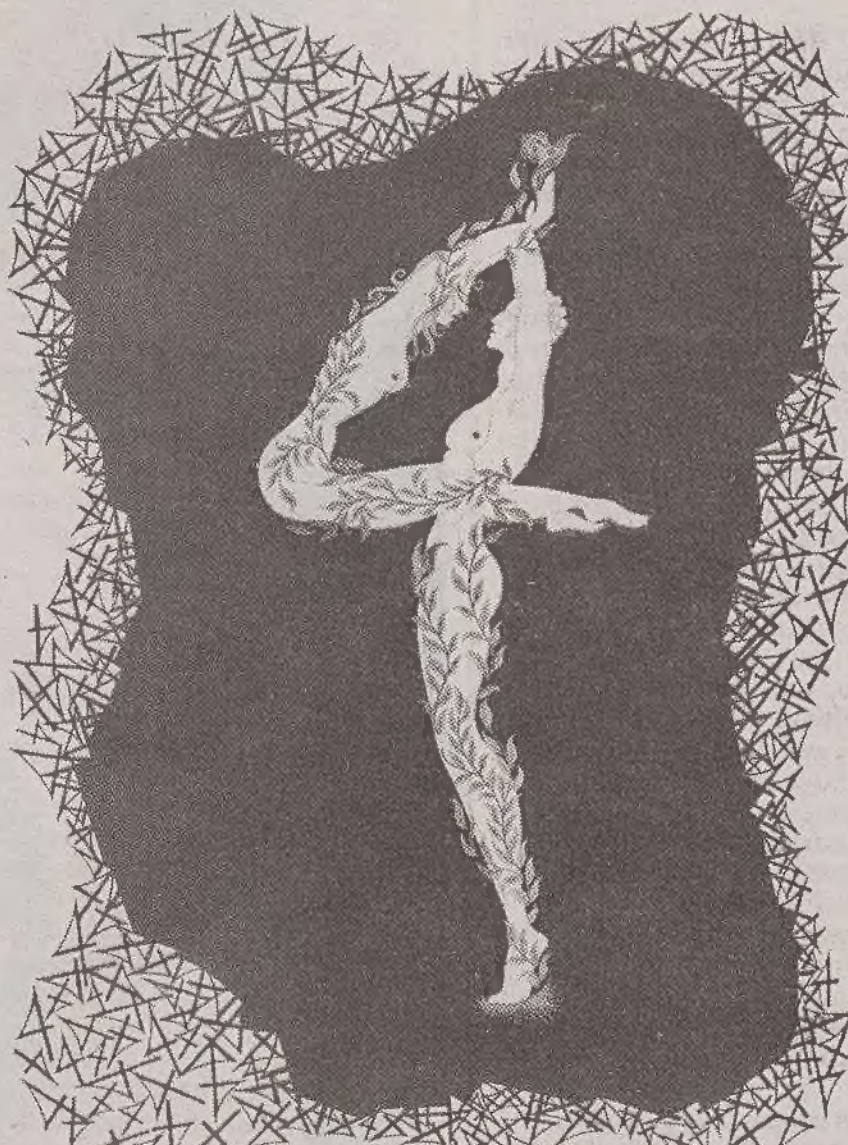
Il mio viaggio finalmente terminò alla Gare de l'Est, a Parigi. Mi recai subito in un piccolo albergo vicino alla Madeleine, che alcuni amici russi mi avevano raccomandato perché abbastanza comodo e non troppo costoso ma, con mio grande disappunto, non trovai stanze singole libere e dovetti cercare un altro alloggio. Nelle vicinanze trovai una camera pulita, comoda e a buon mercato, un'insolita combinazione di pregi per gli alberghi parigini di allora.

Mi sistemai nella mia stanza e ben presto mi accorsi di un'incessante via di gente che entrava e usciva dall'albergo, specialmente molte donne abbigliate vistosamente. Erano tutti di passaggio, tipi molto amichevoli, mi salutavano sempre con calore incontrandomi nell'ascensore; spesso le vedevo mentre ciondolavano per le strade del quartiere, a volte sole, a volte in compagnia di uomini sempre diversi.

Ero così occupato con i problemi che comportava la mia nuova sistemazione, che solo molti giorni dopo mi resi conto che abitavo nel bel mezzo di una prospera «maison de passe». Mi trovavo a vivere in una situazione classicamente parigina, che divenne fonte di continuo divertimento per me, e ogni tanto pensavo a cosa avrebbe detto zia Ania se avesse potuto vedere ora il suo aquilotto.

Le signore accettarono la mia presenza con una tolleranza distaccata, ma allegria, sebbene fossi un cliente poco probante per loro, e anche i proprietari dell'albergo mi presero in simpatia. Nonostante questo, i primi mesi a Parigi furono tutt'altro che piacevoli e il primo anno di permanenza fu molto difficile. Ero pieno di buona volontà, ma non riuscivo a trovare lavoro o poiché ero deciso a dimostrare ai miei genitori che ero in grado di mantenersi da solo, rifiutai con fermezza tutte le loro offerte di aiuto economico.

Intanto i miei magri risparmi si esaurivano in manie-



Un disegno di Erté della serie dei «numeri». La figura femminile è tra le predilette dell'artista perché ben si presta al suo ideale di «raffinatezza».

ra allarmante: fortunatamente zio Nicolas continuava a mandarmi pochi rubli per le piccole spese, come aveva sempre fatto in Russia. Mia unica fonte di guadagno era un piccolo compenso per alcuni disegni che mandavo ogni mese al «Damsky Mir» (Il mondo della donna), una rivista russa di moda. Prima di partire da San Pietroburgo avevo preso accordi con l'editore, all'insaputa dei miei genitori, per mandargli una serie di bozzetti della moda parigina del momento e, pur con riluttanza, avevo anche accettato di procacciare per la rivista l'acquisto di spazi pubblicitari da parte di alcune compagnie tessili francesi; inutile dire che come venditore fui un fallimento totale, mentre i miei disegni ebbero più successo.

Di solito li firmavo «Romain» o «Pitch», un soprannome che mi aveva dato mia sorella; più tardi, come ulteriore affermazione di indipendenza e per assicurare la riservatezza della mia famiglia, conia il pseudonimo «Erté», composto dalle iniziali del mio

vero nome, R per Romain e T per Tiroff, secondo la pronuncia in francese e in russo. I miei genitori avrebbero desiderato che mi iscrivesse alla Scuola delle Belle Arti nel corso di architettura, ma io preferii frequentare le lezioni di pittura alla Académie Julian nella classe di Jean-Paul Laurens, famoso maestro specializzato in grandi tele a soggetto storico. Non rimasi a lungo all'Accademia, nonostante la mia passione per la pittura: far parte di una classe era troppo dispersivo per me. Ho sempre avuto bisogno di stare solo durante il mio lavoro e anche quando ero bambino se, mentre dipingevo dei paesaggi, qualche passante si fermava a osservarmi, chiudevo la scatola dei colori e smettevo immediatamente. Ancora oggi non riesco neanche a tirare una linea se qualcuno mi guarda.

In quei mesi il mio regime alimentare quotidiano era costituito soprattutto da castagne arrostiti che compravo per strada; una volta alla settimana andavo al

Bouillon Duval e prendevo una tazza di brodo di carne, «pot-au-feu», il piatto più economico che il menù potesse offrire. Mentre giravo per la città tutto solo, senza amici, sgranocchiando castagne, spesso tornavo con la mente ai lauti pranzi e alle cene sontuose che erano di ordinaria amministrazione a casa mia durante le feste importanti o le ricorrenze familiari come compleanni, Jmlanini (Ognissanti) e altre occasioni di festeggiamento (...).

Finalmente, nel dicembre 1912, riuscii a trovare un impiego come disegnatore in un'oscura casa di mode di seconda categoria, «Caroline», nella Rue Royale, ma nel giro di un mese Caroline mi sfilò. Mi disse: «Voglio darvi un consiglio materno, abbandonate l'idea di diventare un artista. Non ne avete il talento».

Non rimasi molto sorpreso, anche se la cosa mi diede piuttosto fastidio; ebbi la presenza di spirito di chiedere a Caroline di riavere indietro i disegni che avevo realizzato per lei. Non fece obiezioni, così recuperai i disegni dal cestino della carta straccia, ne feci un accurato pacchettino e li lasciai al portiere della grande casa di mode di Paul Poiret. Ero troppo timido per chiedere un appuntamento e mi limitai a lasciare col pacchetto un biglietto con il mio nome e l'indirizzo.

Il giorno seguente, 3 gennaio 1913, ricevetti un messaggio da Poiret in cui egli mi scriveva che aveva trovato i miei disegni estremamente interessanti e mi chiedeva di presentarmi da lui il più presto possibile. Ne rimasi talmente sconvolto che mi precipitai immediatamente.

A quel tempo i più grandi creatori di moda erano Worth, Doucet, Redfern e Paquin, tutti molto famosi e proprietari di aziende ben affermate. Poiret aveva lavorato per Worth e Doucet prima di aprire la propria sartoria. C'erano anche molte altre case di moda che sono diventate famose più di recente: Chéruit, Beshoff-David, Patou, le sorelle Callot e, soprattutto, Jeanne Lanvin. Due sorelle di Poiret, con le quali egli non era in buoni rapporti, avevano anch'esse le loro proprie sartorie, peraltro di livello inferiore: Grout e Bongart.

STORIA ANTICA

Guarda la vita di uno

Grandi personaggi di ieri: tornano le biografie di Plutarco

Servizio di

Gian Franco Gianotti

«Plutarco mi affascina sempre», affermava il barone di Montesquieu. Faceva eco il nostro Alfieri: «Il libro dei libri per me fu Plutarco, le vite dei veri grandi... All'udire certi tratti di quei sommi uomini, spessissimo io balzavo in piedi agitatissimo e fuori di me, le lagrime di dolore e rabbia mi scaturivano dal vedermi nato in Piemonte, in tempi e governi ove niuna alta cosa non si poteva né fare né dire, e inutilmente appena forse si poteva sentire e pensare».

Questa pagina, di solito citata come prova della fortuna di Plutarco nel Settecento, ha suggerito considerazioni non banali sulla tensione alferiana tra ambizioni eroiche e condizionamenti esterni, nonché sulla genesi di personaggi tragici costretti a ruoli eroici in mondi estranei alla grandezza classica.

In realtà, la pagina si presta ad altre due osservazioni: la prima è che per lo stesso Plutarco era ormai avvenuto il passaggio da età eroiche a prosaici tempi di compromesso con la non esaltante realtà dell'impero romano, a stento consolata dal ricordo nostalgico dei grandi del passato; la seconda potrebbe suonare non troppo inattuale, se si bada alla sproporzione tra la nostra società di massa e la proposta di figure esemplari sul piano del protagonismo storico e della grandezza tragica.

Tale sproporzione, ben maggiore di quella denunciata da Alfieri sembra estinguere sul nascere velleità d'imitazione o ambizioni di grandezza. Con ciò non si vuol dire che tra noi siano assenti senso e dimensione della tragedia, ma sono aspetti collettivi che s'impongono in forza dei grandi numeri — campi di sterminio o Bhopal, Chernobyl o morte per fame — e concedono poco spazio a vicende e destini individuali. All'estinzione o alla mancata evidenza dell'Eroe tragico si cerca di por rimedio con modesti surrogati: sono infatti programmate e fatte circolare nuove immagini di protagonisti (politici, attori, sportivi, ecc.) al fine di suscitare interesse e consenso in vaste aree di pubblico per altro estranee a qualsiasi forma di potere decisionale o, più semplicemente, a un vero controllo della propria esistenza.

In tal modo, poche vite eccellenti si incaricano di provare, di fronte a troppe esistenze anonime e opache, che

tutto è sempre possibile, mentre l'azione dei mass-media ci trasforma in folia inerte di spettatori, disposti a credere che tutto sia spettacolo allestito a nostro esclusivo beneficio.

Diffusione di immagini e di figure di spicco non significa di per sé progresso culturale o crescita di conoscenze; per lo più, anzi, implica intenzionali pedagogie di compressione sociale e di affermazione elitaria che prospettano come dato naturale dislivelli e sperequazioni prodotte invece dal divenire storico della nostra società.

Tuttavia, forse non tutto è perduto: anche al più pessimista degli osservatori non sfuggono i segni di nuovi interessi nei confronti dei protagonisti della storia (di oggi e di ieri) che evitano la supina accettazione dei modelli proposti dai rotocalchi o dalla televisione.

Sul fenomeno e le possibili spiegazioni si è già discusso altra volta, presentando biografie antiche o ricostruzioni moderne di grandi figure dell'antichità. Ora, mentre il recente volume di André Chastel («Luigi D'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa», Laterza) fa discutere sui segreti e limiti del mestiere

Greci e romani

si specchiano

nelle vicende

dei singoli

del biografo, torniamo sull'argomento per segnalare alcune iniziative che riguardano appunto Plutarco, vale a dire il principe dei biografi antichi.

Cominciamo precisando che, nel più generale contesto degli studi classici, si può parlare di un vero ritorno a Plutarco: nel 1984 è sorta l'«International Plutarch Society», fondata da studiosi di diverse nazionalità con lo scopo di migliorare la comprensione delle opere d'un testimone fondamentale della cultura antica.

Se l'interesse degli specialisti converge sulle «opere morali» (molte ancora in attesa di studi adeguati), non v'è però dubbio che il nome di Plutarco resti soprattutto legato all'attività di biografo e alla raccolta di «Vite parallele». Come è noto, negli an-

ni a cavallo tra il I e il II sec. d. C., Plutarco ha messo mano a un vasto disegno di biografie comparate di grandi personaggi della Grecia e di Roma, per promuovere migliore conoscenza e reciproca stima tra due popoli legati da forte continuità culturale. Ventidue sono le coppie di biografie parallele conservate, e duplici il compito in cui troviamo impegnato l'autore: mostrare ai Romani che la Grecia vanta tanti uomini illustri quanti ne esibisce la città divenuta signora del mondo; mostrare ai Greci che i Romani, lungi dal meritare titolo di barbari, sono i veri eredi della cultura greca.

Nella collana dei Classici della Bur il progetto di pubblicare in edizione economica l'intero corpo delle biografie di Plutarco si inaugura con le «Vite di Alessandro e di Cesare» (introduzioni di Domenico Magnino e Antonio La Penna, traduzione e note di D. Magnino; pagine 464, lire 10.000).

Il progetto è opportuno e promette bene, a giudicare dalla prima prova: un volume allestito con cura e competenza, utilissimo per far conoscere la coppia più famosa di protagonisti antichi, i fondatori dell'impero macedone e dell'impero romano, secon-

do l'ottica di chi ritiene prevalente il peso di singole personalità sulla portata dei grandi fatti epocali. In merito Plutarco non fa mistero e inizia il racconto su Alessandro con una vera dichiarazione programmatica: «Io non scrivo storia ma biografia; e non è che nei fatti più celebrati ci sia sempre manifestazione di virtù o di vizio, ma spesso un breve episodio, una parola o un motto di spirito danno un'idea del carattere molto meglio che non battaglie con migliaia di morti, grandi schieramenti d'eserciti e assedi di città...».

Storico mancato per essere compiutamente biografo e moralista, Plutarco lascia sullo sfondo la costruzione di imperi e le grandi strategie militari, per ritrarre pregi e difetti, ambizioni e speranze.

Analogo atteggiamento troviamo in altre due biografie, quelle di Arato di Sicion e del re persiano Artaserse II Mnemone, giunte senza corresponsivo di coppia (per difetto di composizione o trasmissione, oppure per scelta dell'autore) e poco sfruttate dagli stessi studiosi plutarchei; e bene han fatto Mondadori e la Fondazione Valla, che da tempo hanno in cantiere l'edizione critica della «Vite», a metterle in circolazione affidandole alle cure di Mario Manfredini e di Domenico P. Orsi: «Le Vite di Arato e di Artaserse» (pagine 324, lire 30.000).

Qui, certo, i personaggi sono meno famosi: il capo della lega achea nella Grecia del III sec. a. C. sottomessa ai Macedoni; un sovrano orientale del IV sec. a. C., più noto per la lotta di successione sostenuta contro il fratello minore, (Ciro il giovane), che per le frequenti ingerenze nelle vicende elleniche. Eppure, grazie alla penna del biografo, i loro tratti restano nitidi nella memoria: la forte vena antitirannica e antimacedone di Arato, ultimo bagliore eroico di un'epoca in cui parvero ancora possibili in Grecia sogni di libertà e concordia; il mite Artaserse coinvolto suo malgrado in luttuose faide familiari per il trono, depositario di regalità sacra che non diventa buon governo, tragicamente solo sullo sfondo di corti affollate e di regni sterminati.

Immagini remote, dunque, ma vive: più vive — si direbbe — di quelle che ogni giorno invadono le nostre case, in apparenza segnate di portentosi progressi tecnici ma spesso segnate di tempi dove niuna alta cosa non si può né fare né dire.



«Alessandro il Grande e i suoi compagni» è il titolo del quadro che De Chirico ha dedicato ad Alessandro il macedone, Plutarco ne scrisse una «vita» (in coppia con Cesare), oggi ristampata nella Bur.

MEMORIE

Spinosissima Bette

«Questo e quello»; i ricordi di una «superstar»



Bette Davis in «bambetta», a Londra, per l'uscita del suo libro di memorie.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Ormai prossima agli ottant'anni (li compirà nell'aprile prossimo), Bette Davis è giunta a Londra per presentare il suo libro di memorie che sarà pubblicato domani dalla casa editrice Sidgwick and Jackson sotto il titolo «Questo e quello».

L'intramontabile matrona hollywoodiana ha indubbiamente un passato fitto di eventi da raccontare: quattro matrimoni alle spalle, tre figli, due Oscar e dieci «nomination» per il più ambito trofeo cinematografico, sterminati legioni di ammiratori, ma anche invidie e odi persino in seno alla sua stessa famiglia.

Fu anche protagonista del film «Dark Victory», nel quale l'attuale Presidente degli Stati Uniti, da lei definito «il piccolo Ronnie Reagan», aveva una parte di secondo piano.

L'ultimo suo ruolo è stato quello di una donna cieca nel film «Balene d'agosto», presentato recentemente al Festival francese di Deauville. In quella circostanza le è stata conferita la «Legion d'Onore».

E' stata definita «la leggenda

di Hollywood», ma vorrebbe essere ricordata soprattutto come «una buona attrice». Parlando del suo libro dice: «Ho voluto mettere le mie qualità in esposizione. Esse rappresentano il mio sangue, il mio sudore e le mie lacrime». In queste parole c'è una reminiscenza di Winston Churchill, che piace agli ascoltatori britannici.

Bette continua a fumare pressoché ininterrottamente e considera «ridicolo» le norme inglesi che proibiscono il fumo in molti ristoranti. Quando la informano che sua figlia vorrebbe fare interprete a Ginevra, Jackson, il ruolo di protagonista del film ricavato dal libro «Crisis», esplode: «La bambina dovrebbe avere la decenza di interpellare me per prima. Penso di conoscermi meglio degli altri». Si è ripresa brillantemente da un colpo apoplettico, ma si muove e parla con minore scioltezza che nel passato. Critica le moderne produzioni cinematografiche, che consentono ai giovani attori di imparare il mestiere di danzi alla macchina da presa.

Fra le attrici delle ultime leve predilige Sissy Spacek e Deborah Winger; della vecchia guardia ammira Faye Dunaway, per la sua meritata fama di «donna difficile». Ma in questo particolare ruolo nessuna potrebbe soppiantarla. Quando le domandano che cosa rimpiangerebbe di questo mondo, «se fosse costretta un giorno a lasciarlo», risponde prontamente: «Le patate».

■ **HEPBURN.** Katharine Hepburn sarà la protagonista di un film della Nbc dal titolo «Guest appearance». Il suo ruolo è quello di una grande scrittrice nella cui esistenza irrompe un editore bizzarro.

CALLAS / PARIGI

Le cose della diva: abiti e ritratti

«Gala», mostra: la capitale francese ricorda il soprano a 10 anni dalla morte

CALLAS / OPINIONE

Era «lei». E, come lei, nessuna...

Gavazzeni: «Interpretava, non faceva solo virtuosismi»



Maria Callas: una grande disciplina nel lavoro.

Intervista di

Carlamaría Casanova

BAVENO — Gianandrea Gavazzeni, reduce da una tournée al Colon di Buenos Aires, da dove mancava da 16 anni e dove ha raccolto uno dei più grandi successi della sua carriera, si prepara ora a tornare alla Scala con un concerto (30 settembre) e poi nella stagione lirica (12 gennaio) con «Le due Foscari» di Verdi. Alla Scala, Gavazzeni, uno dei grandi direttori in piena attività negli anni Cinquanta e Sessanta, periodo in cui diresse Maria Callas in quattro opere: «Il turco in Italia» di Rossini (1955), «Un ballo in maschera» di Verdi ('56 e '57-'58), «Fedora» di Giordano (1956), «Anna Bolena» di Donizetti (1957 e 1958). L'incontro Callas-Gavazzeni era però già avvenuto nel 1953, all'Opera di Roma, con «Lucia di Lammermoor».

Al maestro Gavazzeni, testimone autorevolissimo del flusso canoro degli anni d'oro, abbiamo chiesto cosa è rimasto, musicalmente parlando, a distanza di tempo, del fenomenomito-leggenda Callas. E' stato un punto fermo che ancora oggi si può considerare tale? Si potrebbe dire che esistono addirittura un «a...» e un «d... C...» anche nella storia del melodramma, mutando una terminologia che appartiene al mondo cristiano? Che ci sia, insomma un «avanti

Callas» e un «dopo Callas»?

Gavazzeni sorride: «Sono cose che ho detto molte volte, e non ho mai mutato parere. La Callas è stata una presenza nuovissima nell'interpretazione del melodramma. Una personalità estremamente spicata per qualità vocale e interpretativa».

— Dal punto di vista tecnico, si è sempre parlato della disuguaglianza del colore vocale. La sua voce dai famosi tre colori... «Questa caratteristica della sua voce aveva un duplice aspetto: lei riusciva a far diventare musicale anche il belcantismo puro. Interpretava sempre, non faceva solo virtuosismi. Senza parlare dell'arte scenica che, dopo il passaggio attraverso Visconti, era diventata sublime».

— La Callas ha cambiato l'opera, il modo di cantare?

«Le grandi personalità esprimono quel loro determinato momento. Lei era lei, e non ha certo dato adito alla formazione di nuove Callas nemmeno — o tanto meno — in miniatura. La Callas ha influito come fatto di costume, è riuscita ad attirare l'interesse di personaggi di cultura. Lo ricordo i periodi di lavoro passati con lei come i più belli della mia vita musicale, momenti che non si ripetono. E ricordo, di lei, anche la disciplina di lavoro: esemplare, cheché ne sia stato detto».

Servizio di

Antonello Tarquini

PARIGI — Maria Callas è morta dieci anni fa, a Parigi. La Francia, il Paese che la «diva» del canto scelse (e lo fece, tra altri, anche Marlene Dietrich) come rifugio dopo il doloroso ritiro dalle scene, la ricorda con una serata di gala al teatro dell'opera di Parigi e una mostra al Museo della donna di Neuilly. Al Palais Garnier, il difficile compito di resuscitare le grandi arie favorite della Callas spetterà oggi ai soprani Sumi Jo e Aprile Millo, con il basso Paata Burchladze e con i cori e l'orchestra nazionale dell'Opera, sotto la direzione musicale di Georges Pretre.

«Omaggio a Maria Callas», la mostra che si apre oggi al Museo della donna di Neuilly, «rende omaggio alla diva e alla donna», dice Henry Canal, il conservatore. Al piano superiore di questa originale dimora arredata nel gusto delle «Follies del XVIII secolo», una galleria di ritratti della Callas, tra cui quello firmato Pier Paolo Pasolini, e quello di Jean Pierre Aulux, un busto in bronzo di Austin Bennett e numerose fotografie. Nei saloni adiacenti sono esposti abiti di scena, plastici di scenografie, oggetti personali.

Il Royal Opera House del Covent Garden ha prestato il costume di «Norma», indossato dalla Callas nel suo primo spettacolo a Londra, nel 1952; il programma su seta realizzato in occasione del gala per il centenario di Roh nel 1958, i modelli dei costumi di Marcel Escoffier per la «Tosca» creata da Franco Zeffirelli nel 1964.

La «Norma», messa in scena all'opera di Parigi nello stesso anno da Zeffirelli, rivive attraverso gli schizzi dei co-

stumi dello stesso Escoffier e quelli delle scenografie (firmate Zeffirelli), prestate dalla Biblioteca Nazionale francese, e attraverso i costumi provenienti dagli «archivi» di Palais Garnier. Grazie al Teatro della Scala, i costumi di «Anna Bolena» e della «Sonnambula» evocano, oltre a Maria Callas, le indimenticabili messe in scena di Luchino Visconti.

Alcuni disegni di scenografie, dei costumi di «Medea» eseguiti da Zarouchis per la rappresentazione a Dallas (regia di Minotti) e altri oggetti, come la corona d'alloro di Giuditta Pasta che la Callas portava alla «Norma» a Parigi, o la collana di «Medea» del film di Pasolini e mobili e oggetti personali sono stati prestati al Museo della donna da amici della cantante e collezionisti privati.

Un arredatore di Modena, Ilario Tamassia, ha prestato il «portafortuna» dal quale la Callas non si separava mai, un piccolo quadro rappresentante la «Sacra famiglia» che il marito, Giovan Battista Meneghini, le regalò nel 1974 per il debutto all'Arena di Verona.

Una saletta del Museo è riservata alla collezione di abiti da città della sarta italiana Elvira Biki, che per la cantante disegnò capi esclusivi.

In occasione di questo decimo anniversario, uscirà un disco di arie inedite della Callas, della Pathe Marconi, che continuerà l'edizione su compact di una ventina di opere integrali. La Audivis produrrà su compact due opere registrate dal vivo dalla «Hunt» durante rappresentazioni alla Scala, nel 1957, del «Ballo in maschera» di Verdi e del «Pirata» di Bellini andato in scena a New York, nel 1959.

CONVEGNO

I segreti di Totò

ERCOLANO — In ricordo di Totò premi e «belle canzoni dimenticate». L'associazione Amici dello spettacolo, nel ventennale della scomparsa del principe della risata, ha promosso a Ercolano un convegno di studi sul tema: «Totò: l'uomo, l'artista, il personaggio».

Interranno i professori Franco Greco, titolare della cattedra di Letteratura teatrale dell'Università di Napoli; Lino Micciché, dell'Università di Siena, direttore della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro; i critici cinematografici Orio Caldiron dell'Università di Calabria e Goffredo Folli; gli sceneggiatori Age, Scarpelli e Castellano.

Il convegno, che vuole analizzare lo spettacolo comico italiano dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, si svolgerà il 25 settembre nei saloni della settecentesca Villa Campolieto di Ercolano.

Nell'ambito delle celebrazioni, si svolgerà il 26 settembre al Teatro Sanzaro di Napoli, la quarta edizione del premio «Omaggio a Totò», destinato ai film comici campioni dell'incasso per la stagione 1986-87.

Quest'anno, secondo i dati rilevati ai botteghini delle sale cinematografiche italiane, risultano vincitori i seguenti film: «Noi uomini duri» di Maurizio Ponzi, 7 chili in 7 giorni; di Carlo Verdone e «Yuppies 2» di Enrico Oldoini.

Per la sezione televisiva il premio è stato assegnato a Marisa Laurito per la trasmissione di Raiuno «Marisa la nuit».

RAI UNO

10.15 Telegiornale.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano, in collegamento con Onda Verde mare e Telegiornale: Portomatto, condotto da Patricia Pilchard, regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «IL TERRORE DEI MARLI» (1961), regia di Domenico Paolella, con Don Megowan, Silvana Pampanini.
15.35 Pan, storie naturali.
16.15 Pac Man, disegni animati.
16.40 Appuntamento con il romanzo: Le affinità elettive. 1.a puntata, sceneggiato in 3 puntate dal romanzo di Wolfgang Goethe.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Dal Fiera 1 di Milano: Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Collegamenti esterni dal veliero, di Antonella Interlenghi, Piero Pansa e Brando Quilici. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Incontro di calcio: Gijov-Milan.
21.45 Real Madrid-Napoli.
22.30 Telegiornale.
23.40 «Più grandi insieme»: anteprima di «Good morning Babilonia».
23.55 Appuntamento al cinema.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 6.
Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti: 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio Anchio '87 presenta Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asia-go Tenda estate; 13.33: Premi letterari: Il fratello orientale, di A. Alloranta (8); Premio Campiello '84, regia di V. Melloni; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti; Eco... eco... eco, con Mario Carnevale; 16: Il paginatore estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonti Cetra presenta; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multimedico; 20: Spettacolo: Parliamone, di G. Bonazzoli, regia di M. Viviani; 21: Lauretta Masiero: La cultura della champagne; 21.30: Indovina chi? Varietà, regia di Silvio Gili; 22: C'era una volta il night, di F. Laurenti; 22.49: Intervallum musicale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30-17.30-18.30-20.30-21.30: Gr1 in breve; 16.32: Ste-

RAI DUE

10.15 Telegiornale. Pagine dimostrative.
11.45 Tempi d'oro, 5.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate di Michael Braun.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Sua maestà Donlon», con Debbie Allen, Cynthia Gibb.
13.20 «Saranno famosi».
14.10 Incontro di calcio: La Valletta-Juventus.
15.30 Incontro di calcio: Besiktas-Inter.
17.15 Tg2 Flash.
17.25 «Cuore e batticuore».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm: «Le strade di San Francisco».
22.50 Il milionario.
0.35 Cinema di notte: «GLI AVVOLTOI DELLA METROPOLI» (1961). Regia di Alfredo Rode. Con Claudine Dupuis, Jean Danet, Dora Doll, Rita Cadillac, Henri Vilbert.



Karin Nimatallah (Retequattro, 18.45)

reobig parade; 17.56-22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 19.15-23.59: Stereouno Sera; 23: Gr1 ultima edizione chiusa.

Radiodue

Ondaverde Due, radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La luce del Nord, di A. J. Cronin, adattamento e regia di Anton Giulio Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 Estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, con G. Rivera e G. De Luna; 12.10, 14: trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dovestate? Regia di Tiziano Vulliamoz; 15-19.25: R...estate con noi; nel corso del programma saranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore di A. Sapori (6); 16.32: Matti-de; di Carlotta Wittling; 18.32: Donne in poesia, tra '800 e '900 (12); 19.50-22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama Parlamentare; 22.35: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiudue in diretta; 16-17-18-19-21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing hit; 19.45-22.27: Ondaverde due; 19.48: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.03-23.59: Stereouno; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare, Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.15.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17-19: Spaziore; 20.30: Dalla Victoria Hall di Ginevra: Concerto dei premiati del 43.o concorso internazionale di esecuzione musicale; 22: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: Panorama di attualità musicale; di I. Santori e C. De-motoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.35: Incontro ai giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografio

RAI TRE



Trevor Howard (Raitre, 23.50)

10.15 Telegiornale. Meteoro.
15.25 Latakia (Siria): Giochi del Mediterraneo.
16.25 Intervisione-Eurovisione. Polonia: Stettino. Calcio: Coppa Uefa, Pogon Stettino-Verona. Nell'intervallo (17.15): Derby.

18.15 «Derby».
18.30 Tg 3.
18.55 Incontro di calcio: Merthyr Tydfil-Atalanta.
20.45 «I Professionals».
21.45 Ciclo Gassman, un bel mostro (VII), «RAPSDIA» (1954), regia di Charles Vidor, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, John Erickson.
23.35 Tg3 Notte.
23.40 Tg regionale.
23.50 «Haendel», con Trevor Howard, regia di Tony Palmer. (2.a parte).

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golf; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specula; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai Regione, giornale radio del F.V.G.; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Perché è un bravo figlio; 16.15: Di foglio in foglio di bestia in bestia.
Trasmissioni in lingua slovena: 7.00: Segnale orario; 8.00: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro (selezione dai nostri incontri con il lettore); 8.40: Masalo musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al teatro comunale di Monfalcone; 11.35: Mosaico musicale; 13.00: Segnale orario; 13.30: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Immagini letterarie; 18.20: Tavolozza musicale, segnale orario, Gr, Programmi domani.

SU RAIDUE

Avvoltoi in città

Nel ciclo «Cinema di notte» Raidue manda in onda il film «Gli avvoltoi della metropoli» (Francia, 1961) diretto da Alfredo Rode con Claudine Dupuis, Jean Danet e Dora Doll.

Il commissario di polizia Rossi e un investigatore privato danno il via a indagini parallele sulla morte di una ragazza, il cui cadavere è stato rinvenuto in un bosco. L'investigatore scopre una pista.

Odeon tv, 20.30

«Giulia»

Quando nel 1977 il veterano Fred Zinnemann (esule austriaco da molti anni «adottato» da Hollywood) dirige «Giulia» (in onda su Odeon Tv oggi alle 20.30) molti gridarono al capolavoro. Celebrato dai critici, applaudito da un pubblico d'ogni età col ciglio bagnato per la commovente premiazione dell'Oscar per la migliore attrice non protagonista assegnata a Vanessa Redgrave.

Il film fu un vero trionfo per il regista di «Cinque giorni in estate» che sembrava già pronto per la pensione; non è però altrettanto evidente, a distanza di dieci anni, cogliere tutte le ragioni di quella entusiastica reazione. Un primo motivo può essere senz'altro la fonte letteraria; la sceneggiatura si ispira infatti all'autobiografia di Lilian Hellmann (Jane Fonda) che fu scrittrice di buon talento e soprattutto compagna di Dashiell Hammett (un perfetto Jason Robards). Rispetto ai tanti episodi ricostruiti in quelle pagine, Zinnemann sceglie i brevi momenti della forte amicizia che legò la giovane «wasp» Lily a Julia, un'europea di origine ebraica che seppe vedere fin dall'inizio i nefasti progetti del nazismo e che scomparì brutalmente nel gorgo delle prime repressioni razziali.

Secondo motivo di successo è certamente la titanica lotta «all'ultima battuta» tra due «stars» intelligenti come Jane Fonda e Vanessa Redgrave (ma nessuno si accorse che sullo stesso «set» debuttava anche Meryl Streep). Terza ragione: una trama solida, confezione come usa una volta, con le giuste emozioni private e pubbliche e ottimi attori tra cui Maximilian Schell.

Retequattro, 20.30

Il prezzo è giusto

«Dimmi come vesti ti dirò chi sei», Iva Zanicchi, attrice nella seconda puntata di «Ok il prezzo è giusto» (in onda oggi su Retequattro, ore 20.30), affronta il tema del look. I premi messi in palio dai giochi sono: un'automobile per il gioco dell'otto; dieci milioni per il grande gioco, un compact disc, un motorino e un tv color per cosa al prezzo.

Canale 5, 22.30

Divorati dal turismo

Lo speciale di Giorgio Bocca (Canale 5, oggi, ore 22.30), esplora i movimenti estivi, i vantaggi e gli svantaggi del turismo di massa, frutto di un benessere generale auspicato da riformisti, utopisti e rivoluzionari di tutte le epo-

che. Respingere questo tipo di turismo sembra impossibile — dice Bocca — ma il turismo di massa divora i beni di cui vuole godere. Dove la lenta opera di erosione del tempo non è riuscita, riesce il travolgente fiume di turisti: i marciapiedi di Pompei sono stati consumati dal turismo cosmopolita, il «Raffaello» di Brera è stato conciato, anzi «sconciato», come se si trattasse di un vecchio manifesto da imbrattare; le unghie dei piedi del «David» sono state laccate di rosso da ignoti.

Come deve rispondere questa grande industria del terziario avanzato, che è il turismo, alla sempre maggiore richiesta di vacanze che viene vissuta come un diritto democratico? La soluzione più facile, a volte obbligata, ma carica di problemi difficilmente risolvibili, è quella del numero chiuso.

Venezia vi è già spontaneamente ricorsa il primo maggio del 1981, quando i vigili di servizio sul Ponte della Libertà bloccarono, di loro iniziativa, l'ingresso perché la folla paralizzava la città. Teoricamente, però, il numero chiuso è possibile solo a Venezia dato che la via d'accesso è unica. E' improponibile invece, per città come Roma e Firenze con accessi multipli ed economie aperte. Che fare? Per ora le soluzioni sono state solo temporanee, i politici non sono andati più in là di piccole repressioni e di vaghe esortazioni. Sull'argomento è stato intervistato il ministro dell'ambiente, Giorgio Ruffolo, che dopo aver affermato che «il turismo non è soltanto una grande industria di massa, ma una grande dimostrazione di civiltà», ha sottolineato che «come tutte le attività economiche, anche il turismo può e deve essere disciplinato».

Raitre, 21.45

«Rapsodia»

Nel ciclo dedicato a Vittorio Gassman un film di Charles Vidor, «Rapsodia», girato nel 1954, con Gassman affiancato da Elisabeth Taylor, John Erickson.

E' la storia di una ragazza ricchissima che va a Berna per stare accanto a un giovane violinista di talento, ma...

Odeon Tv, 15.30

La buona tavola

Odeon Tv, a partire da oggi ripropone la trasmissione «La buona tavola». Il programma, in onda la domenica alle ore 12 e il mercoledì alle ore 15.30, illustrerà un alimento al giorno con l'aiuto di un esperto alimentare. «Cosa mangiare, dove mangiare, come mangiare» queste sono le domande a cui «La buona tavola» darà una risposta qualificata ed esauriente. Durante ogni trasmissione infatti verranno segnalati dei libri di alimentazione e verrà effettuato un collegamento diretto da Edoardo Raspelli con un ristorante tipico italiano con la realizzazione dal vivo di una ricetta. I telespettatori potranno anche «curiosare» su come i vip, gli attori e i cantanti, vivono il loro rapporto con il cibo e con la tavola.

DAL 22 SETTEMBRE

La prima rassegna del teatro africano

MILANO — Torino, Milano e Roma ospiteranno dal 22 al 28 settembre la «Prima rassegna di Teatro africano», nella quale verrà data voce a quattro autori, due nigeriani e anglofonici (Wole Soyinka, premio Nobel 1986 per la letteratura, e Ben Tomolou), La rassegna, presentata a Milano, è organizzata dalle città di Milano e Torino e dalla Regione Piemonte con la partecipazione del «Teatro Stabile» di Torino, del «Teatro Pier Lombardo» di Milano e dell'«Ente teatrale italiano» di Roma, e il contributo dell'«Agi Dimensione culturale».

Fra le quattro opere in cartellone c'è una prima mondiale, «Qu'est devenu ignoumba le chasseur?», una prima europea, «Jankariwoi», e due prime nazionali, «Antoine m'a vendu son destin» e «Jero's metamorphosis». Il programma, nato un anno fa — ha detto Egi Volterrani, organizzatore del festival — propone quattro fra gli autori dell'Africa nera più conosciuti in campo teatrale. Soyinka, che debutterà a Milano al salone «Pier Lombardo» mercoledì 23 settembre con «Jero's metamorphosis»

(regia di Ben Tomolou) porta sulla scena temi quali la violenza urbana, l'aggressione fisica, la speculazione, la corruzione, il proliferare di sette religiose, il tutto ambientato nella capitale nigeriana, Lagos. L'apertura ufficiale della rassegna si terrà invece al «Teatro Carignano» di Torino, martedì 22 settembre con «Antoine m'a vendu son destin» su testo e regia di Sony Labou Tansi. L'opera di Bemba «Qu'est devenu ignoumba le chasseur?» debutterà in prima mondiale, mercoledì 23 settembre al «Carignano» di Torino. L'ultimo spettacolo in programma è «Jankariwoi» su testo e regia di Ben Tomolou, che andrà in scena al «Pier Lombardo» giovedì 24 settembre.

«Queste opere — ha detto Claudio Gori, professore di letteratura inglese all'Università di Torino — porteranno alla conoscenza dello spettatore italiano alcune caratteristiche del teatro africano, quali l'esplosione di immagini, di musica e di colori, nonché il recupero di una sacralità e di una dimensione mitica».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Mel Gibson («Arma letale»)

ARISTON. Ore 16, 17.50, 19.40, 21.30: (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Non si entra a proiezione iniziata.

EDEEN. 16 ult. 22.10: «La donna delle bestie»... faceva l'amore con tutti, ma quelli che le davano più piacere erano gli animali. V. m. 18.

FINICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il peccato del sensu» l'orgia di sesso che travolge la paura. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: in contemporanea con le maggiori città italiane il primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. Vietato min. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.30, 20, 21.45. Seconda settimana del bizzarro e applauditissimo «Arizona Junior» con Nicolas Cage e Holly Hunter. Uno dei più originali e divertenti film dell'anno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: «Un'orgia con AnalGisa». Un hardcore 10 e lode. V. m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore. «La casa di Helen». Da domani: «Morte a 33 giri».

PROVINCIA DI TRIESTE
Concerti di musica da camera in collaborazione con la Glasbena Matka
Museo del Carso di Rupingrande
Giovedì 17 settembre alle ore 20.30
Musiche di Mayr, Devienne, de Haan, Biersack
Trio Giorgio Marcossi, flauto
Lino Urdan, clarinetto
Vojko Cesar, fagotto
Ingresso libero

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca La Capannina

Giovedì revival anni '60 e finalissima gara di ballo (specialità Tango).

Ristorante L'Ambasciata d'Abruzzo

Ogni venerdì menu di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furiari 6 (Campanelle).

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera

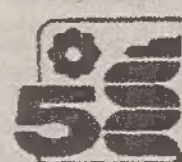
Piano bar dalle 22 con PIERO SCHERIANI. Grignano, Strada Costiera. Tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.

Ristorante «Osteria e griglia» Turricco

(Lato Isorzo) venerdì CABARET con BRONZI. Sabato serata con LIDIO di Radio Stereo - Isontina. Ogni sera MUSICA con MASSIMO. (Lunedì chiuso). Prenotazioni 0481/788986.

Trattoria Belvedere

Cucina casalinga, pranzi e cene, aperto tutti i giorni. Nuova gestione, tel. 418801.



8.40 Telefilm, La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: «General Hospital».
10.25 Telefilm: «Alice».
10.45 Telefilm, Orazio: «Il giro del mondo in 47 giorni».
11.15 «Luttinifamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo, regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: «Arcibaldo».
12.30 Telefilm, Bonanza: «Cavaliere errante».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 «ETERNALEMENTE FEMMINA», con Ginger Rogers, William Holden; regia di Irving Rapper (Usa 1953), commedia.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi; regia di Rossano Angioletti.
18.00 Telefilm, Una famiglia americana: «La tentazione».
19.00 Telefilm: «J. Jefferson».
19.30 Telefilm, Love Boat: «Il volontario».
20.30 «LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO», con Rock Hudson, Paula Prentiss; regia di Hozard W. Hawks, (Usa 1964), commedia.
22.30 Speciali news: «Divorati dal turismo».
23.35 Telefilm, Fifty-fifty: «Il rapimento».
0.35 Première, rubrica di cinema.
0.50 Telefilm, Sceriffo a New York: «Scontro a Time Square».

ODEON-TRIVENETA

14.00 Happy end, telenovela.
15.00 La ruota del destino, sitcom.
15.30 Rubrica: La buona tavola.
16.00 Rubrica: Non solo donna.
16.30 Dottor Slump ed Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere, spettacolo.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeropuerto internazionale, telefilm.
20.30 Film drammatico (1977): «GIULIA», regia di Fred Zinnemann, con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Jason Robards.
22.30 Caccia al ladro d'autore: La statua di Fidia, telefilm.
23.30 La ruota del destino, sitcom.

TELEBARBARA

12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
13.50 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longlife story, telefilm.
0.30 Video non stop.

PAN

8.00 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
9.45 Musicale, Videostars in concerto. «Dallida».
10.45 Telefilm: New Scotland Yard, «Il falso diamante».
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Sit com, Charlie, «Il desiderio del presidente».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, Povera Clara.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Film spionaggio, «ATTENTATO AI TRE GRANDI», con K. Clark, H. Franz, J. Valerie, C. Hinterman, regia di U. Lenzi.
16.30 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film «DUE PROSTITUTE A PIGALLE-ZIG NON SI POSSONO STRAPPARE LE STELLE», con C. Deneuve, B. Lafont, Regia L. Szabo.
22.45 Sit com, Charlie, «Week-end».
23.15 Telefilm: New Scotland Yard, «Trova la prova».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario, Diario di soldati.
1.00 Varietà, Playboy di sera.

ANTENNA TMC

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.30 Sport news, lo sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo, sintesi.
15.00 Snack: cartoni animati; telefilm.
15.50 Pomeriggio al cinema: «O' MALLEY UN DETECTIVE MOLTO PRIVATO».
16.50 Calcio. In diretta da Lipsia: Locomotiv Lipsia-Marsiglia.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «DONNE VI INSEGNANO COME SI SEDUCE UN UOMO», con Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda.
22.10 Notte news, telegiornale.
22.15 Tele Antenna Ultime notizie.
22.30 Il vento del Sud, miniserie.
23.30 Cinema Montecarlo notte: «SQUALO TONANTE», con John Wayne, Patricia Neal, Ward Bond.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica).



9.15 «MILANO MILIARDARIA», con Tino Scotti, Ita Barzizza; regia di Marino Girolami (Italia 1951), comico.
11.00 Telefilm, Strega per amore: «Fuori l'autore».
11.30 Telefilm: «Giorno per giorno».
12.00 Telefilm, La piccola e grande Nell: «La decisione di Katie».
12.30 Telefilm, Vicini troppo vicini: «La festa di San Valentino».
13.00 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: «La valle del pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm, il santo: «L'incanto terrorista».
17.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
18.15 «C'è la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm, Quincy: «Il cadavere scomparso».
20.30 «O.K. Il prezzo è giusto», condotto da Iva Zanicchi; regia di Silvio Ferri.
22.30 «SOTTO L'ARCOBALENO», con Chevy Chase, Carrie Fisher; regia di Steve Rash (Usa 1981), commedia.
0.15 Telefilm, Shannon: «Un caso di coscienza».
1.05 Telefilm, il santo: «Uccidete Simon Templar».

TELEPORDENONE

14.35 Super robot, cartoni animati.
15.30 «SOLE ROSSO SUL BOSCO», film.
17.00 Pol Dark, telefilm.
18.00 Super robot, cartoni animati.
18.30 Patrol boat, telefilm.
19.30 Cronache dei Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Shopping television.
20.30 «MIO ZIO BENIAMINO L'UOMO DAL MANTELLO ROSSO», film.
22.00 Cronache dei Friuli-Venezia Giulia.
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «JACK LONGON STORY», film.

TELEPADOVA

13.00 Ken il guerriero, cartoni.

TELEFRIULI

13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sempino, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 «RACCONTI ITALIANI», film.
19.00 Telefilm sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefilm notte.
TELECAPODISTRIA
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Calcio - Coppa Uefa gara di andata: Flamura-Partizan Belgrado.
22.00 Tg Tuttoggi.
25.15 Varietà: Sotto le Stelle.
23.30 Calcio - Coppa Campioni gara di andata: Portovardar Skoplje.

TVM

19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «LUCY GALLANT».

BORSA DI TRIESTE

	14/9	15/9		14/9	15/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	367	360
Generali	121100	100250	Comau	3340	3330
Lloyd Ad.	24000	23500	Comau Warrant	75	55
Lloyd Ad. risp.	12300	12100	Fidias	9000	9000
Ras	25950	41000	Sma	1720	1720
Ras risp.	29000	20500	Stet	2890	2890
Sai	21150	21800	Stet Warrant 10*	820	820
Sai risp.	13000	13200	Stet Warrant 9	360	410
Montedison*	2197	2205	Stet risp.	2815	2860
Montedison risp.*	985	1012	D. Tripovich	9175	9180
Pirelli	4025	4070	Trippovich risp.	4595	4500
Pirelli risp.	4195	4050	Attività immobili.	4725	4715
Pirelli risp. n.c.	2940	2720	Flat priv.	10260	10182
Snia BPD*	2860	2880	Flat risp.	6010	5945
Snia BPD risp.*	2860	2880	Flat risp. n.c.	5979	5825
Snia BPD risp. n.c.	1580	1580	Gilardini	16500	16500
Rinascente	960	1000	Gilardini risp.	13400	13200
Rinascente risp.	600	575	Dalmine	290	270
Rinascente risp. n.c.	600	605	Lane Marzotto	5390	5100
Gerolmich & C.	110	112	Lane Marzotto r.	5390	5390
Gerolmich risp.	95	94	Lane Marzotto r.n.c.	4290	4290
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1990	1990	Terzo mercato		
SIP	2115	2165	Iccu	500	500
Sip risp.*	2280	2270	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*			Carnica Ass.	16500	16000

PIAZZA AFFARI
Seduta dai due volti

Inizio difficile, ripresa nel finale
MILANO — Secondo un copione ormai ripetitiva la Borsa ha iniziato il ciclo di ottobre con il nuovo minimo dell'anno, confermando il fiacco dopolista della vigilia. Più precisamente la media dei corsi azionari è scesa dello 0,85% tenuto conto di un prevalere dell'offerta sia allo 11,30 (-1,9% l'indice tendenziale di quell'ora) e di un certo rilevaggio dei compratori da mezzogiorno in avanti.

Tra gli assicurativi, i primi a chiudere in ordine di tempo, sono iniziate le trattazioni ex esenzione gratuita ed ex opzione rispettivamente di Generali e Ras, le cui chiusure hanno pesantemente risentito del fiacco avvio del mese. In ribasso per gli stessi motivi d'insieme Montedison (-1,6%) e Fiat (-1,4%), analogamente alle due Ferruzzi Agricola (che proprio ieri hanno messo in pagamento il dividendo). Più contrastati i valori all'interno delle principali holding iscritte a listino.

Nei gruppi Montedison, a esempio, ben intonato apparivano iniziative Meta (+0,9%), Standa (+3,9%), Montefibre (+2%) e deboli risultavano, per contro, Farmitalia (trattata solo per contanti), Fondiaria, Roi e investimenti immobiliari italiani. Nell'area Agnelli pervadevano terreno illi, Snia e Sorin, ma si mettevano in luce il privilegiato, Gemina, Rinascente, Unicem e Fidis. Quanto ai valori dell'area De Benedetti, in rialzo chiudevano Sabaudia e Colide, in ribasso Olivetti, Ausonia, Buitoni e Sogefi. La delusione sui risultati Mediobanca imprimeva al titolo un tono pesante (-1,2%), diversamente da quanto accadeva per Italmobiliare (+2,1%), Pirellona (+1,1%) e Comit (+2%).

Nel titoli dell'area pubblica, oltre alla sostanziale tenuta delle tre bin, risultavano ampiamente richieste Sip, Cementir, Dalmine e Aeritalia. Ample oscillazioni negative hanno poi riguardato il warrant Comau (-2,3%) da diversi giorni insistentemente offerti, oltreché Fiac, Aluria, Vianini e le due Pirellona di risparmio, Interbanca. In senso positivo sono finite Invece Burgo, Pierrel, Worthington, Brloschi, ovvero azioni che in gran parte avevano perso terreno nelle riunioni precedenti. Tra le altre operazioni finanziarie che hanno preso il via, da segnalare che l'offerta in opzione di obbligazioni con warrant della Cementeria Siciliana non ha dato luogo alla rilevazione del diritto. Nel comparto dei premi, attività in crescendo rivolta particolarmente sui valori a più largo flottante.

Al terzo mercato, viceversa, abuliva pressoché totale dopo l'esordio ufficiale a 12.210 lire delle Amef. Mercato ristretto, il mercato ha chiuso con un ribasso dello 0,45%, che porta a oltre il 12% la flessione del listino dall'inizio dell'anno. Per due titoli (Banca Tiliurina e Provinciale Lombarda) si è assistito allo stacco dei diritti per aumento di capitale. Decurtazioni di una certa entità per Frette (-4%), Banca di Legnano (-3,2%) e marginali rafforzamenti di alcune Banche Popolari.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
15/9	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
15/9	15.00	NORASIA ADRIA	Pireo	49
15/9	22.00	NYURA KIZHEVATOVA	Lattakia	rada
15/9	23.00	PELAGOS	Venezia	51 (16)
16/9	3.30	MOBIL FLINDERS	Augusta	Siot 3
16/9	6.00	KAPTAN SALT OZEGE	Izmir	47
16/9	6.30	NIPPONICA	Genova	50 (10)
16/9	6.30	SIBA FOGGIA	Libia	9

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
15/9	12.00	RUTH BORCHARD	50 (11)	Ashdod
15/9	12.00	POLOE	Scalo (A)	Fiume
15/9	14.00	S A LANGEBOG	51	Livorno
15/9	14.00	DANIELA	24	Fiume
15/9	20.00	EUROPA II	23	Patras
15/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
16/9	mat.	EL SHARKIA	39	Alessandria
16/9	14.00	NORASIA ADRIA	49	ordini
16/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
16/9	sera	PELAGOS	51 (16)	ordini
16/9	sera	KAPTAN SALT OZEGE	47	Derince
16/9	notte	NIPPONICA	50 (10)	P. Said

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARACCHIO, SOCARA, EUROPA II, DNEIPR.
Punto franco nuovo: EL SHARKIA, KOPLANA SIEMANOWICE, RUTH BORCHARD, LANGEBOG, M.8, M.11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Scalo legnami: PLOCE.
Torini MERIT.
Italcementi BORAS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, SIBA APICCA.
Sidemari TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; NATE L. (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; PATRICIA SKY (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Marghera; SAN JUAN DE GAZTELUGATZE (Spagna), ag. A. Costanzi, caolino, da Fowey

navi in partenza

POLOE (Jugoslavia), per Trieste.

navi in porto

SUN CHIEUT (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; SOCARACCHIO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; MARE EQUATORIALE (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

813
-0,85%
Ancora un record minimo per il mercato azionario. Pesante caduta delle quotazioni nella prima parte della seduta recuperata, in parte, verso la fine.

BORSA DI MILANO (15.9.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %	Utile
Abelille	118100	-0,9	29711	70,1	155890	-3,2	1,10	20,6		
Acq. De Ferrari	4148	—	718	86,7	4675	-0,7	1,83	32,1		
Acq. De Ferrari r.n.c.	2086	—	700	75,0	2540	-1,2	4,33	16,1		
Acqua Marcia	785	-1,9	747	1,0	4444	-2,0	2,26	18,5		
Acqua Marcia r.n.c.	370	-5,1	370	0,0	1830	-9,8	6,72	8,6		
Aedes	8500	-2,3	4273	37,0	15700	-2,3	1,06	42,9		
Aedes r.n.c.	5500	-3,3	5500	0,0	7500	-3,7	1,82	27,8		
Aeritalia	3200	-3,2	3100	2,8	8620	-5,0	2,81	26,5		
Aeritalia Fin.	2030	0,9	1835	9,8	3990	-1,1	—	—		
Agricoltura Fin. risp.	3400	-5,8	2223	65,1	4030	-10,6	—	—		
Alitalia	846	0,5	815	2,9	1896	-3,2	2,96	25,9		
Alitalia priv.	589	-0,2	569	0,0	1930	-2,7	4,39	17,4		
Alivar	9390	0,4	6100	33,9	15800	0,3	3,19	21,0		
Alleanza	64100	-2,1	117575	61,9	92700	-3,0	0,70	77,9		
Alleanza r.n.c.	63900	-3,2	61000	10,0	88650	-3,2	0,78	77,9		
Ansaldo Trasporti	5800	—	4265	66,0	6512	-4,1	4,31	10,8		
Assitalia	28100	-2,6	22250	49,8	34000	-0,8	0,57	—		
Attiv. Immobiliari	4715	-0,2	3777	27,9	9200	-0,4	2,65	26,6		
Aturia	1590	-10,7	1590	0,0	4700	-9,7	—	—		
Aturia risp.	1300	-5,8	1300	0,0	3820	-5,5	—	—		
Ausonia	7900	-0,1	7900	0,0	55,8	11800	-2,3	1,14	42,2	
Ausonia risp.	2050	-3,3	1981	7,2	2934	-5,1	—	—		
Autostrade To-Mi	10300	-2,8	3751	61,5	14400	-3,3	3,88	19,0		
Autostrade priv.	1151	-1,5	1130	5,3	1529	-4,1	3,34	20,6		

Banca Catt. V.	4900	-1,8	3879	27,3	7824	-2,2	4,29	9,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3100	-0,8	2970	12,7	3990	-0,2	7,10	5,8
Banca Comm. Ital.	2745	0,0	2132	17,2	5736	-0,4	6,86	7,8
Banca Manudard	1390	-0,7	1390	0,0	2240	-4,1	2,59	6,9
Banca Mercantile	9750	—	8300	19,8	13615	-0,1	2,05	38,4
Banca Naz. Agr.	6060	—	4456	52,2	7527	-0,7	2,69	26,0
Banca Naz. Agr. risp.	2200	0,0	2180	0,8	5462	-0,5	7,35	9,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2171	1,0	2150	1,8	3330	-1,0	8,52	9,3
Banca Toscana	5750	-0,3	5750	0,0	10604	-0,4	5,50	9,8
Banco Chiavari	4500	0,2	4450	2,1	6798	-2,7	5,78	6,2
Banco Lariano	3680	0,8	3600	36,5	5560	-0,6	5,43	7,8
Banco Napoli risp.	18950	-0,3	17000	59,8	20250	-1,8	7,39	12,2
Banco Roma	9001	-0,7	9001	0,0	24000	-2,7	6,00	11,1
Banco Sardegna risp.	11250	0,9	11050	10,8	12903	-0,4	3,33	8,4
Bastogi Irbis	360	-0,3	355	25,0	945	-5,3	—	—
Benetton Group	17500	-2,5	14518	53,1	20324	-0,1	2,70	20,9
Benetton Warrant	162	-0,6	125	31,9	241	6,7	—	—
Bnl quote risp.	19800	-2,6	19300	4,8	30116	-1,0	7,07	12,8
Boero Bartolomeo	5000	2,0	3758	25,1	8700	0,0	3,00	22,8
Bonifiche Ferraresi	31550	-0,2	21520	42,8	44950	0,0	1,27	35,9
Bonifiche Sile	34000	-0,3	16211	44,2	58900	-2,8	0,53	23,0
Bonifiche Sile r.n.c.	15100	0,7	15000	0,6	31700	-3,8	1,32	10,2
Breda	8850	0,4	3560	51,6	13810	0,2	3,39	26,9
Brocchi	780	8,3	335	8,4	1870	-5,5	—	—
Buitoni	6300	-1,0	698	44,4	13113	-1,1	1,59	31,6
Buitoni r.n.c.	2918	-0,7	1071	28,3	7607	-2,7	—	—
Byton	2250	1,8	2070	6,1	5000	-5,1	7,33	12,9

C Caffaro	954	0,3	640	24,1	1944	-2,4	3,67	19,7
Caffaro risp.	393	-0,1	643	24,3	1943	-0,3	4,77	19,8
Calcestruzzi	9710	-0,1	7400	76,0	10440	-0,3	2,88	25,9
Cam. Finanziaria	2500	2,0	2410	8,0	3537	2,0	4,72	18,9
Cantoni	7320	0,3	2806	35,6	15500	-2,8	2,87	5,4
Cantoni risp.	7360	0,1	7250	1,8	13500	-1,9	4,08	5,5
Cart. Binda-De Medici	3551	1,4	1413	70,7	4438	2,7	2,82	32,4
Cart. Burgo	11510	4,4	4379	61,4	16000	6,7	3,48	12,1
Cart. Burgo risp.	9600	7,9	3949	67,3	12350	4,3	6,25	10,1
Cart. Burgo risp.	11200	3,5	5167	58,9	15400	5,7	4,46	11,8
Cement. di Augusta	4640	—	4501	18,1	5271	0,7	5,93	11,9
Cement. di Sardegna	7420	-0,4	7420	0,0	8830	-2,4	5,39	7,4
Cementeria Merone	3510	-13,8	2887	34,7	4680	-13,6	3,27	4,2
Cement. Siciliane	10680	-0,3	10680	0,0	12900	-2,0	5,15	—
Cementir	3530	3,2	2129	65,9	4256	-3,4	5,04	11,9
Ciga Hotels	4455	-0,8	1917	44,7	7600	-1,0	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2421	—	1950	13,0	2498	0,5	6,19	—
Cir	5020	-0,9	1806	35,3	10922	-3,5	2,39	30,3
Cir risp.	4900	-1,8	1791	34,8	10718	-3,0	2,86	32,2
Cir r.n.c.	2330	1,2	1891	15,5	3813	0,9	6,87	15,3
Cmi	3850	2,0	3700	3,7	7800	-2,5	7,79	12,4
Colide	4090	0,5	2760	38,3	6230	-0,2	0,67	—
Colide r.n.c.	1585	2,3	1381	15,3	2717	-0,5	2,99	—
Cogefar	5101	2,0	1845	45,7	8976	-3,0	3,43	10,8
Cogefar r.n.c.	2500	0,4	2490	0,8	4300	0,0	7,80	5,3
Comau	3330	-0,3	3330	0,0	5960	-1,2	3,30	28,7
Comau Warrant	52	23,5	52	0,0	400	-31,6	—	—
Condotte Acqua To	6400	-0,2	1595	76,8	7600	-2,3	2,19	40,1
Credito Commerciale	4000	4,00	4000	0,0	8918	-0,2	5,00	9,5
Credito Fondiario	4120	0,5	4100	0,9	6400	-1,9	4,37	4,4
Credito Italiano	1760	0,6	1121	26,5	3529	0,6	3,85	11,1
Credito Italiano risp.	1753	0,2	1750	0,4	2575	0,2	4,52	11,0
Credito Varesino	3450	-1,4	2757	25,3	5500	-2,8	4,06	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2392	-0,3	2305	7,3	3499	-2,0	6,69	9,3

STRETTA / GLI SVILUPPI

E' stato soltanto un assaggio

Dopo stangata e strizzata valutaria, con la finanziaria sono in arrivo nuove sorprese

STRETTA Pizzicati i «furbi»

ROMA — Il plotone degli speculatori è in rotta. Ancora non ci sono cifre ufficiali ma negli ambienti monetari della capitale, a mezza voce, è stata fatta trapelare la notizia che tra lunedì e ieri c'è stata una netta inversione dei flussi di entrata e uscita di valute pregiate.

La stretta valutaria di domenica, quindi, ha già cominciato a produrre gli effetti desiderati. Come è ormai chiaro, la speculazione tra la metà di agosto e la metà di settembre ha puntato decisamente sulla svalutazione della lira. Per cui gli incassi in valuta (per primo luogo marchi e subito dopo dollaro, yen e franchi svizzeri e francesi) a fronte di esportazioni sono stati rimandati, mentre, al contrario, i pagamenti in contropartita di importazioni sono stati addirittura anticipati.

Chi ha operato così ha sperato di riuscire a guadagnare «un po' di milioni e forse di miliardi» per effetto della svalutazione della lira.

La conseguenza è stata che, nel mese d'agosto, a fronte di uscite valutarie assai più cospicue del normale vi è stato un afflusso molto più misero di quanto avrebbe dovuto essere. Tutto ciò ha portato a fare registrare nel mese d'agosto un passivo di circa 3 mila miliardi di lire (il dato ufficiale sarà comunicato a giorni) nella bilancia dei pagamenti. Un evento da shock per i nostri conti valutarî, anche considerando che agosto, per merito del turismo, è un mese tradizionalmente favorevole. Già da lunedì, però, la situazione si è invertita. La speculazione ha capito che, almeno per il momento, la partita è persa. Guarda caso, sono stati due giorni in cui l'afflusso di valuta è diventato improvvisamente molto più consistente delle uscite.

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Stangata a fine agosto, strizzata valutaria e creditizia a metà settembre, e, ora, aria da superstangata con la legge finanziaria.

Ancora non sono state prese decisioni definitive, ma la manovra, almeno per quelli che saranno i suoi pilastri fondamentali, si comincia a delineare. Di certo ci sono due concetti precisi: a) il periodo delle vacche grasse è finito e comincia quello delle vacche magre; b) la stangata e la strizzata sono state solo il prologo di quello che ci aspetta.

Tutto l'impianto della finanziaria danza su due cifre fondamentali: il deficit statale (ossia la differenza tra le entrate e le uscite) che si verificherebbe in mancanza di interventi e quello, ovviamente più basso, su cui si vuole puntare. La prima cifra oscillerebbe tra i 125 e i 130 mila miliardi di lire. La seconda alla fine sarà posta intorno ai 110 mila miliardi di lire. A conti fatti, tra minori spese e maggiori entrate con la legge finanziaria avremo una manovra compresa tra i 15 e i 20 mila miliardi di lire.

Lunedì, in un'intervista, il ministro del bilancio, Emilio Colombo, ha dichiarato che un quarto della manovra (quindi circa 5 mila miliardi) sarà ottenuto attraverso i tagli. Il resto (circa 15 mila miliardi) dovrà venire da un aumento delle entrate. Ma non basta.

E' stato ancora una volta confermato che nella legge finanziaria dell'88 saranno previsti gli sgravi Irpef per i redditi medio-alti e per le famiglie monoreddito. In pratica, sono altri 5 mila miliardi di lire a cui lo Stato rinuncia, ma che devono essere trovati da altre parti. In definitiva, l'aumento di entrate dovrà essere di circa 20 mila miliardi in un anno. Se questa non è una superstangata non si sa proprio come chiamarla.

A questo punto, il problema è dove e come trovare un tesoro da 20 mila miliardi di lire. Non c'è dubbio che, se non proprio tutto, la parte più consistente sarà trovata nelle tasche dei cittadini.

Allo studio ci sono tante possibilità. Per il momento le più probabili riguardano un aumento dell'Iva, l'autonomia impositiva ai comuni, imposte sui fabbricati, una nuova, anche non meglio identificata, imposta ecologica. Tutto questo senza considerare la questione degli oneri impropri sul monte salari delle aziende e che la Confindustria chiede di eliminare.

Ma vediamo un po' più da vicino che cosa potrebbe accadere.

IVA — Allo studio ci sono due possibili manovre. Una punta all'aumento generalizzato dell'Iva, un'altra sul raddoppio dell'attuale aliquota del 9% al 18%. Nel primo caso lo Stato incasserebbe circa seimila miliardi in più, nel secondo si arriverebbe a rastrellare circa 10 mila miliardi.

AUTONOMIA IMPOSITIVA — E' un'altra delle pillole che il contribuente dovrà digerire. Detto in termini semplici sarà riconosciuta ai comuni la possibilità di imporre tasse locali. Il pensiero corre subito alla Tasco che si cercò di introdurre un paio di anni fa. Se non sarà la Tasco, comunque, sarà qualche cosa di simile. In questo modo lo Stato diminuirà i trasferimenti ai comuni. In definitiva, l'autonomia impositiva sta a metà strada tra il taglio delle spese e l'aumento delle entrate. Comunque, sono sempre soldi che i cittadini dovranno fare uscire dalle loro tasche.

IMPOSTE SUI FABBRICATI — Anche qui non è chiaro come sarà ma se ne parla con insistenza. Forse, sarà un'imposta che in qualche modo si coordinerà con la legge sull'equo canone. In altri termini, è probabile che una quota minima dell'imposta colpisca tutti i fabbricati e i passaggi di proprietà, mentre diventerà più salata nel caso di case sfite.

IMPOSTA ECOLOGICA — Dovrebbe essere la grande novità. Essa colpirebbe tutti quelli che inquinano l'ambiente. Insomma, sotto tiro si verrebbero a trovare le industrie con lavorazioni inquinanti. Per i privati la categoria degli inquinatori è probabile che sarà identificata nei possessori di auto diesel. Come dire che non è da escludere che il superbollo diventi ancora più super. Qualche ritocco (ovviamente in aumento) non è da escludere neppure per la tassa di circolazione delle auto a benzina.

STRETTA / BORSA

Mib a quota 813: è il nuovo minimo dell'anno

Si parla ormai di un possibile rialzo dei tassi d'interesse bancari

ROMA — Un maggior volume di scambi e un discreto assorbimento non hanno impedito alla Borsa di perdere un ulteriore 0,85. Piazza Affari, che ieri ha iniziato il mese «tecnico» di ottobre, è così al nuovo minimo dell'anno, con l'indice Mib che si è assestato a quota 813 portando al 18,7 per cento la flessione dell'inizio dell'87.

Solitamente poco sensibile ai segnali provenienti dall'esterno (a differenza delle maggiori sorelle straniere), la Borsa milanese si sente frenata dall'attuale situazione politica, economica e valutaria. «La limitazione dei prestiti bancari sta facendosi sentire a piazza degli Affari», commentavano ieri alcuni operatori riferendosi alle misure decise da governo e Bankitalia. Tuttavia, è fronte non compatto, e sono in molti a sostenere che la stretta valutaria c'entra poco: «Le ragioni di questo andamento

— si sente dire — sono assolutamente endogene». Le restrizioni valutarie e creditizie hanno comunque messo in allarme diversi settori, mentre aumenta di ora in ora la preoccupazione per un ulteriore aumento del costo del denaro. Già oggi i banchieri del comitato consultivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) si riuniscono per un primo esame della situazione. E' una lappa che precede la già programmata riunione del comitato esecutivo del 23 settembre. Secondo alcune voci che circolano negli ambienti del credito, si parla di un possibile rialzo (0,5-1 per cento) dei tassi di interesse entro fine anno. Anzi, c'è chi dice che questa sarebbe già una notizia abbastanza confortante. Nonostante le assicurazioni provenienti lunedì dalla Banca d'Italia, un rialzo sembra inevitabile. Del resto, il denaro è come ogni altra merce: se diventa

più difficile trovarlo, se ne circola di meno, è destinato a costare di più. Tutti gli istituti stanno facendo i conti: dove e come tagliare per rientrare nei limiti di crescita degli impieghi imposti dalla Banca d'Italia con la misura restrittiva adottata domenica scorsa? Sicuramente lo sforzo più grande toccherà ai 10 maggiori istituti italiani (di cui fanno parte oltre alle tre banche d'interesse nazionale anche i maggiori istituti di credito di diritto pubblico, la Banca dell'Agricoltura, la più grande banca privata italiana, e la Cariplo, il colosso del settore delle Casse di risparmio), come dovranno ridurre i loro impieghi di circa 2 mila e 500 miliardi; da sole dovranno quindi dimezzare l'esubero registrato dall'Istituto di emissione per il complesso degli istituti di credito. Gli altri due mila miliardi sono polverizzati, si tratta di un corsetto che stringerà

un po' tutti, compreso il mondo delle Casse rurali e artigiane che hanno un tasso annuo di crescita degli impieghi che si aggira sul 15 per cento ben lontano da quell'8 per cento fissato dalla Banca d'Italia come obiettivo da raggiungere per l'insieme delle aziende di credito alla fine dell'87. «La misura è giusta sul piano generale, in quanto colpisce le attività finanziarie di carattere speculativo — dice Alfredo Ferri, presidente delle Federacasse — ma non è equa però perché penalizza in particolare l'operatività delle Casse rurali, i cui impieghi sono destinati esclusivamente all'attività produttiva, a sostegno dei piccoli operatori economici locali». Questo lo sa bene il mondo industriale e, in particolare, la Confindustria che oggi porrà al centro della riunione del direttivo (domani ci sarà la giunta) le misure valutarie e creditizie.

STRETTA / SOCIETA'

Entrano due debuttanti, nonostante tutto

Con il nuovo ciclo «partono» sei nuovi aumenti di capitale, tra cui Generali

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — L'ulteriore flessione del listino non ha scomposto più di tanto gli amministratori di Amef e Saiag, il cui primo fixing è stato rispettivamente di 12.210 e 2.414 lire (1.319 la Saiag di risparmio non convertibile). Più che un debutto vero e proprio, per la Saiag (holding industriale operante nel settore degli articoli tecnici in gomma, prevalentemente per l'automobile) si è trattato di «un salto qualitativo», come ha ricordato Cornelio Valetto (presidente e maggiore azionista) dal momento che, in precedenza, i due titoli venivano trattati alla Borsa di Torino. Quanto all'Ame Finanziaria (Amef), a fare gli onori di casa erano presenti Leonardo Mondadori e Sergio Polillo, nella loro qualità di vicepresidente e presidente della società che control-

la il 50,3% del capitale Mondadori, il 10% della Panini International, il 99,9% della Editions Adam Biro, l'8,38% della Cartiera di Ascoli e il 20,4% della Verkerke (poster e prodotti di cartoleria). Rispetto al collocamento del dicembre scorso (vennero offerti pacchetti inscindibili di 450 azioni ordinarie e 1.800 obbligazioni convertibili Amef 6,50% 1987/91, a 4,5 milioni ciascuno) la finanziaria di partecipazioni si è così rivalutata del 62%, tenuto conto che il primo prezzo ufficiale delle obbligazioni è stato di 99,95%.

«L'Amef è stata voluta dal compianto Formenton», ha esordito Polillo che proprio del recentemente scomparso presidente Mondadori ha preso il posto. E' toccato poi all'erede di Arnoldo Mondadori, Leonardo, tracciare le linee-guida dell'Amef, ammessa in piazza Affari soltanto dopo un trava-

gliato periodo di nuove acquisizioni (inizialmente possedeva soltanto la casa di Segrate). Queste prevedono «capital venture» (partecipazioni in settori altamente remunerativi) nel settore editoriale e «un progetto finanziario attualmente allo studio con una società quotata». L'indiscrezione, oltre all'anticipazione che l'utile ante imposte dell'Amef risulta a metà anno pari a 8,9 miliardi, è stata la sola novità venuta a galla. Infatti, alle sollecite richieste di chiarimenti sul sindacato di voto che governa la finanziaria (comprendente sicuramente eredi Formenton, famiglia Mondadori, Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi) Leonardo Mondadori si è trincerato dietro un «no comment». Altrettanto lapidaria è stata la smentita di eventuali accordi con l'Espresso per la quotazione di Repubblica.

Rientrata tra i ranghi della quotidianità la vicenda editoriale, il doppio incontro-stampa è vissuto sui più intelleggibili conti della Saiag, dal cui ultimo bilancio disponibile si ricava un fatturato di 195 miliardi (con un tasso di sviluppo, da qui al 1990, stimato mediamente tra il 5% e l'8%) e un utile netto di 3,9 miliardi. Tra gli altri fatti del giorno, in piazza Affari, vi è stata l'indifferenza con la quale gli operatori hanno accolto l'inizio del nuovo ciclo operativo, nonostante siano stati avviati ieri sei aumenti di capitale, tra cui quello delle Generali.

«L'abbattimento di quota 600 nell'indice Comit — sospirava un agente di cambio — non deve venire preso alla lettera anche perché nessuno, qui dentro, prevede dei crolli di ampie dimensioni se il governo sarà in grado di assumersi le proprie responsabilità».

DREHER Prossima fusione

POLLEIN — Coprirà oltre il 30% del mercato italiano della birra, con un fatturato iniziale superiore ai 500 miliardi di lire, il nuovo gruppo che si costituirà con la fusione tra le società «Dreher», «Sib» di Aosta (Società italiana birra) e la «Nbm» di Messina (Nuova birra Messina), produttrici della «Henninger».

Le premesse alla fusione che dovrebbe avvenire entro il 1988, sono state create nei giorni scorsi con il raggiungimento dell'accordo, fra gli azionisti delle tre società, per uno scambio di azioni. Attualmente il gruppo Sib-Nbm copre il 10% del mercato italiano della birra prevalentemente nell'Italia Nord occidentale (Sib) e nel Sud e le isole (Nbm).

«Con questo accordo — ha detto Luigi Frau, direttore della Sib di Pollein (Aosta) — riusciremo a coprire l'intero territorio italiano e saranno commercializzati da uno stesso gruppo tre dei marchi presenti nel nostro paese: Heineken, Henninger, Dreher con una produzione globale annua che supera i 4 milioni di ettolitri di birra». L'operazione, che non prevede riduzioni effettive di personale amministrativo ma solo un blocco delle sostituzioni, comporterà invece un aumento degli addetti alle linee di produzione.

Nel commentare l'accordo che porterà alla costituzione del nuovo colosso per la produzione e la commercializzazione della birra in Italia, Luigi Frau ha detto: «Il mercato ci chiede una sempre maggiore specializzazione e diversificazione della produzione con un conseguente potenziamento della rete commerciale. Pur mantenendo ogni società la propria autonomia e le proprie caratteristiche, la fusione consentirà di fornire una risposta soddisfacente.

In seguito all'accordo raggiunto, lo stabilimento di Pollein (Aosta), dove viene prodotta la birra «Henninger», verrà potenziato portando l'attuale capacità annuale di 500 mila ettolitri a oltre un milione. Nel corso del 1988 il mercato della birra in Italia ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 10%.

SASEA Ceduta la Levante



GENOVA — La Levante Assicurazioni di Genova passa di mano: la Sasea di Florio Fiorini, che attraverso la finanziaria Chamotte controlla il 98% del capitale della compagnia, ha raggiunto un accordo con il gruppo assicurativo svizzero Baloise per la vendita di una quota pari a circa il 75% delle azioni. La quota residua resterà in portafoglio alla Sasea.

Per definire l'operazione, caratterizzata da lunghe e laboriose trattative, mancano solo alcuni dettagli: la ratifica formale dell'accordo è prevista per venerdì prossimo a Basilea dove è convocato il consiglio di amministrazione del gruppo Baloise.

Sull'ammontare della transazione non risultano conferme ufficiali: l'intero pacchetto della Levante sarebbe stato valutato attorno ai 30-35 miliardi.

La Baloise è già presente sul mercato italiano con una rilevante partecipazione nel gruppo Tirrena.

La Levante Assicurazioni ha chiuso l'esercizio '86 con una raccolta premi pari a 63 miliardi (+14% rispetto all'esercizio '85) e con un utile netto di poco inferiore al miliardo di lire.

Ceduta nell'estate dell'86 dal gruppo Cabassi alla finanziaria italoelvetica di Florio Fiorini, la Levante è stata al centro di una complessa controversia fra le due parti sfociata nel sequestro delle azioni della compagnia disposto dal tribunale di Milano su ricorso di Cabassi che lamentava inadempimenti da parte dell'acquirente Sasea.

Dissequestrate nell'agosto scorso, le azioni Levante sono ritornate in portafoglio alla Chamotte, subholding per il settore assicurativo della finanziaria italoelvetica.

Da un innesto straordinario la forza dell'informatica per il vostro lavoro.

Per trasformare il vostro lavoro in un'attività di successo avete bisogno di un partner solido e dinamico. Avete bisogno della forza tecnologica Honeywell Bull.

Nata dall'innesto fra Honeywell, Bull e Nec, tre aziende leader nel mondo dell'informatica, Honeywell Bull ha riunito in sé tutte le loro qualità per garantire ai suoi clienti un futuro eccezionale e ricco di successi.

Oggi, con Honeywell Bull, avete a disposizione la più ampia gamma di computer potenti e affidabili, corredati da soluzioni estremamente efficaci e versatili.

Ora non vi resta che dare al vostro successo una forza straordinaria: la forza della tecnologia informatica Honeywell Bull.

Honeywell Bull



AGRICOLA FINANZIARIA

Ferruzzi dimensione mondo

Il gruppo, compresa la Montedison, fattura 26 mila miliardi

RAVENNA — Il gruppo Ferruzzi detiene a tutt'oggi il 39,14 per cento della Montedison; entro metà del prossimo anno la Ferruzzi Agricola Finanziaria effettuerà l'aumento di capitale di circa 500 miliardi di lire destinato all'estero che la porterà alla quotazione sulle principali piazze borsistiche europee; la Pafinvest entrerà in Borsa con il nuovo ruolo di subholding del settore oleario.

Sono queste alcune delle principali indicazioni che Raul Gardini ha dato agli azionisti che hanno approvato il bilancio della società, holding quotata a capo del gruppo Ferruzzi, chiuso al 30 febbraio scorso con un utile netto di 35 miliardi di lire contro i 17 dell'esercizio precedente.

Gardini ha confermato la piena sintonia esistente nei confronti del vertice della Montedison, dicendo di condividere perfettamente il disegno strategico di acquisizioni nella Himont e di «credere ora che la Montedison abbia il dovere di ristrutturare l'indebitamento per tornare sotto l'unità nel rapporto con il patrimonio». Del resto, Gardini ha sostenuto sia per il gruppo Ferruzzi che per quello Montedison l'esigen-

La multinazionale di Ravenna detiene il 39,14 per cento del capitale Montedison; annunciato un aumento di capitale di 500 miliardi destinato all'estero; la Pafinvest diventerà subholding per il settore oleario. Gardini pone il problema dei debiti, ma aggiunge subito: «Continueremo a spendere per crescere».

za «di non restare al palo, di non rimanere fermi a pensare a quanti debiti si hanno». E ha aggiunto, riferendosi alle recenti acquisizioni: «Facciamo le cose anche se costano, non ci intimidiamo di fronte alla necessità di spendere quando c'è dietro il patrimonio. Continueremo a spendere per crescere». A fine febbraio — ha spiegato Gardini — il gruppo aveva un indebitamento finanziario netto di 1.214 miliardi di lire a fronte di un patrimonio di 2.334 miliardi; nei primi sei mesi del corrente esercizio il gruppo ravennate ha effettuato nuove acquisizioni per 1496 miliardi a cui si sono aggiunti nell'ultima settimana i 474 miliardi di capitale per rilevare l'America Central Soia, a fronte di dimissioni e aumenti di capitale

realizzati per 1131 miliardi. Il gruppo Ferruzzi — ha poi anticipato Gardini — si appresta a ristrutturare parte delle attività per dare alla Pafinvest un nuovo ruolo. La Pafinvest cederà infatti azioni Montedison alle altre controllate del gruppo Ferruzzi, Silos e Beghin Say, ricevendo in cambio il 98,2 per cento della Agricola Uk, che a sua volta controllerà la «Central Soia». La Pafinvest, sempre a fronte di azioni Montedison, acquisirà dalla Ferruzzi Agricola il capitale della italiana olii e risi (valore 265 miliardi, previsto inserimento di un nuovo socio con il 10 per cento del capitale). Tali partecipazioni si affiancheranno a quella Miralanza. Gardini ha infine riservato alcune battute al riassetto

della chimica italiana: dopo l'operazione Himont, ha sottolineato come sia stato detto all'Eni «che le attività Eni-chim interessavano alla Montedison, ma abbiamo anche detto che non avremmo avuto la pazienza di aspettare troppo a lungo». Ferruzzi Agricola Finanziaria ha chiuso il bilancio al 28 febbraio '87 con un fatturato consolidato di gruppo di 3927 miliardi (contro gli 883 dell'anno scorso). L'utile operativo lordo nello stesso periodo è stato di 470 miliardi (40 nell'esercizio precedente); il rapporto tra indebitamento finanziario netto e il patrimonio netto totale è pari a 0,5. Gli investimenti sono ammontati a 2590 miliardi. La sola Ferruzzi Agricola Finanziaria ha registrato un utile netto di 35 miliardi di lire, contro i 17 dell'esercizio precedente. Il dividendo sarà di 80 lire per le azioni ordinarie 1 marzo '86, di 54 lire per le ordinarie 1 luglio '86 e di 96 lire per le risparmio. Il gruppo Ferruzzi nel suo complesso, comprese le attività estere oggi sotto il controllo della finanziaria di famiglia, Montedison e le nuove acquisizioni, rappresenta un fatturato di 26 mila miliardi.

VICENDA TELIT

Trauner: «L'Iri decida»

Siderurgia, attesa per le decisioni Cee

ROMA — Sulla Telit bisogna arrivare al dunque, a un chiarimento definitivo; mentre per quanto riguarda la siderurgia, occorre attendere la riunione del 21 a Bruxelles fra i ministri Cee per valutare meglio le cose da fare: è questo lo spirito con cui Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza dell'Iri, affronterà domani la prima riunione dell'organo esecutivo dell'Istituto di via Veneto dopo la parentesi estiva.

«Indipendentemente dal contenuto o scontentare qualcuno — ha detto Trauner — sulla Telit non si può non decidere. Si rischia, altrimenti, con nuovi rinvii di produrre effetti negativi sull'immagine dell'Italia all'estero e questo potrebbe essere grave in vista del secondo round della Telit, cioè quando si dovrà arrivare a un accordo con una società europea per disporre di un mercato più ampio».

Dunque, nel comitato di presidenza dell'Iri, al cui ordine del giorno non figura la vicenda Telit, non è da escludere che si parli di telecomunicazioni se non altro per un chiarimento sull'intera vicenda. Per quanto riguarda, invece, la siderurgia, Trauner ha detto che è «necessario attendere l'esito della riunione del 21 a Bruxelles. In ogni caso — ha concluso Trauner — occorre affrontare la questione complessivamente, tenendo conto, cioè, sia dei produttori pubblici, sia di quelli privati».

Sulla siderurgia ha preso posizione anche la Fiom-Cgil: realizzare un piano di settore che valorizzi al meglio le risorse fra produttori pubblici e privati; definire precisi strumenti di intervento industriale e occupazionale in particolare nelle aree siderurgiche in crisi.

MONFALCONE

Scioperi alla Fincantieri: rimane incerta la data del varo della Micoperi

MONFALCONE — Scioperano oggi e domani, nello stabilimento di Monfalcone della Fincantieri, i lavoratori del cantiere e quelli delle ditte private: il programma, predisposto dal consiglio dei delegati di fabbrica, prevede complessivamente un'astensione dal lavoro di un'ora e mezzo, tre quarti d'ora oggi e altrettanti domani. Contemporaneamente prosegue (è iniziato ieri) il blocco degli straordinari. C'è quindi il rischio che possa slittare, tra qualche giorno, la partenza per le prove in mare della Micoperi 7000. Sia oggi, sia domani, i lavoratori del cantiere di Monfalcone presideranno le portinerie.

«La Fincantieri fino a oggi ha dato risposte negative alle richieste sindacali — osserva il consiglio dei delegati — presentate da molti mesi e riguardanti il salario, le produttività, la nocività, i corsi, i

sommergibili, i capi e gli impiegati. A nostro giudizio — prosegue una nota — ci sono tutte le condizioni per andare a una soluzione positiva in stabilimento (quanto meno su salario e produttività, se non c'è una rapida inversione di tendenza in campo nazionale). Gli scioperi di oggi e domani saranno articolati dalle 6.30 alle 18.30 in tutti i reparti, per tre quarti d'ora oggi e altrettanti domani. Il consiglio dei delegati auspica che si possano raggiungere gli obiettivi in tempi brevi. Sempre oggi ci sarà un incontro dell'esecutivo del consiglio dei delegati di fabbrica con la segreteria provinciale Cgil-Cisl-Uil e la segreteria provinciale Fim-Fiom-Uilm. Per domani è convocata una riunione del consiglio dei delegati di fabbrica.

[r. l.r.]

ALPE ADRIA

Interscambio in aumento

TRIESTE — Netto aumento degli scambi in conto autonomo fra Italia e Jugoslavia e prospettive di incremento per quelli fra Austria e Italia attraverso il porto di Trieste. Questi i risultati degli ultimi incontri promossi dalla Camera di Commercio di Trieste a Zagabria e a Klagenfurt. Con un volume di 372 miliardi di lire rispetto al 201 dell'anno scorso, gli scambi italo-jugoslavi in conto autonomo si sono riportati nei primi otto mesi del 1987 ai livelli normali, rappresentando il 18 per cento dell'interscambio complessivo. Lo hanno rilevato con soddisfazione il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi e il presidente della Camera per l'economia della Croazia Jozo Petrovic, nel colloquio avuto a Zagabria, in apertura della giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia a quella fiera internazionale.

In rappresentanza anche dell'amministrazione regionale, Tombesi, affiancato dal presidente della delegazione di Trieste della Camera italo-jugoslava Petrucci e dal vice presidente di quella di Udine, Conti, si è recato poi al colloquio con il ministro per i trasporti della repubblica croata, Ivo Brnelic, per avere un quadro aggiornato sul piano di realizzazione dei tronchi autostradali che si devono innestare dalla Croazia sulla nostra rete viaria.

Brnelic ha fatto sapere che saranno avviati quanto prima i lavori per l'autostrada Trieste-Fiume e che entro il prossimo giugno sarà realizzata la circonvallazione del capoluogo del Quarnero mentre nell'autunno, saranno avviati i lavori del nuovo

tracciato tra Buccari-Matule-Rupa. Il ministro ha evidenziato la necessità che vengano ripetuti per queste opere ulteriori finanziamenti internazionali, e in questo quadro ha annunciato che si inserisce la prossima visita del presidente dell'esecutivo della Croazia Milovic, al presidente della Giunta Regionale Biasutti, prevista il 21 settembre. In occasione dell'inaugurazione della fiera del legno di Klagenfurt, il presidente Tombesi, si è incontrato nella città austriaca con il vice cancelliere e ministro per gli affari esteri, Alois Mock.

I rappresentanti del governo austriaco hanno fornito assicurazioni sulla volontà del loro Paese di favorire un'ulteriore intensificazione delle iniziative intese ad accrescere il ruolo del porto di Trieste quale scalo privilegiato per i traffici tra l'Austria e l'oltremare e di una più stretta collaborazione economica e culturale tra la Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia.

Tombesi ha parlato degli aspetti tecnico-operativi del «contratto tipo» italo-austriaco del legno, che prevede il ricorso delle parti contraenti al giudizio arbitrale, istituito presso la camera di commercio di Trieste. Per quanto riguarda il transito attraverso il porto di Trieste di prodotti forestali austriaci destinati ai mercati arabo-musulmani del Mediterraneo e del Golfo Persico, Tombesi ha esaminato la situazione in due altri incontri, avuti con il presidente del consiglio federale per l'economia del legno, Wolfgang Teischinger, e con il presidente dell'associazione dei segatori, Herbert Kulterer.

L'ECONOMIA PERDE COLPI

Budapest adotta l'Iva

Una novità rivoluzionaria per un paese del Comecon

STORICA PARITA' Dinaro a quota uno
Si allarga lo scandalo Agrokomerc

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Continua a calare la quotazione del dinaro sui mercati internazionali. In questi giorni sulla piazza di Milano le banconote di taglio grosso sono state quotate addirittura a un punto (quella piccola è a 1,30 lire). Questa storica «parità» con la lira è una conseguenza inevitabile dell'inflazione interna che ha raggiunto il 120 per cento annuo, con prospettive del 140 a dicembre.

La storia della valuta jugoslava negli ultimi dieci anni è impressionante. Nel 1976 la banconota da cinquemila dinari avrebbe avuto un valore di 210 mila lire, nell'agosto dell'83 di 65 mila, l'anno successivo di 45 mila. Un'emorragia inarrestabile, fino alle cinquemila lire delle quotazioni di questi giorni sulla piazzetta di Milano.

La barriera psicologica delle quattro lire a dinaro fu «perforata» sulla piazza triestina nel gennaio dell'86. Sembrava una quotazione — si disse allora — di «leggerezza insostenibile». E invece la discesa continuò, sull'onda di una spirale di rincari che i recenti provvedimenti federali non sono riusciti a frenare.

Lo scandalo «Agrokomerc» — l'industria della Bosnia che sta trascinando decine di banche compiacenti nel proprio colossale crac finanziario — sta mettendo intanto altre vittime. Metod Rotar, il direttore della Ljubljanska Banka, quella che per prima aveva lanciato l'allarme, si è dimesso dal suo incarico. E i vertici del partito comunista sloveno insistono perché, accanto al vicepresidente della repubblica, Hamdija Posderac, si dimetta anche il ministro federale delle finanze, il governatore della banca jugoslava e il direttore del servizio di contabilità nazionale.

La bufera della polemica ha investito lo stesso premier Branko Mikulic (pure bosniaco), la cui presunta complicità nell'affare Agrokomerc è assai chiacchierata negli ambienti sloveni e croati. La sua posizione sembra però solida soprattutto dopo che le dimissioni di Posderac, che ha scelto di tirarsi da parte «per non influenzare le indagini». Mikulic in questo momento sembra anzi il più deciso a fare pulizia e a sfruttare il caso Agrokomerc per depurare il sistema economico jugoslavo dalle perversioni interne, per ridargli un minimo di efficienza.

«Non è escluso che vengano a galla altri casi come quello dell'Agrokomerc», ha detto Mikulic, dimostrando di voler andare fino in fondo. «E' un bene che il bubleone sia scoppiato», osservano gli operatori economici internazionali alla fiera di Zagabria, pur preoccupati che l'insolvenza del colosso bosniaco, se generalizzata, possa trasformarsi — come è possibile — in un'insolvenza cronica del sistema.

Che il Paese sia colpito da una crisi di liquidità e sia intenzionato a rinegoziare il suo debito estero per l'impossibilità di sostenere gli interessi con le banche internazionali creditrici, è stato confermato da Davor Savin, uno dei più autorevoli consiglieri economici del governo di Belgrado. Secondo stime ufficiali, la Jugoslavia dovrebbe destinare il 50 per cento delle entrate in valuta pregiata per rimborsare i 14 miliardi di dollari di prestiti in scadenza nei prossimi cinque anni.

Arriva nei magazzini la nuova contabilità

TRIESTE — Tema centrale della riunione del Comitato piccola industria, è stato un nuovo adempimento al quale le imprese devono prepararsi entro la fine dell'anno: la contabilità di magazzino, che dal 1988 viene estesa a tutte le attività produttive. La questione non è dunque nuova, ma la nuova normativa entrò allora in vigore nei soli riguardi delle aziende operanti con grandi depositi, scorte e prodotti finiti. La legge ora diventa un adempimento obbligatorio a tutti i livelli aziendali.

La complessità dell'argo-

mento ha suggerito l'opportunità di invitare a Trieste un esperto da Milano per un aggiornamento anche sulle esperienze dei primi anni di applicazione della normativa. Ed è appena necessario aggiungere che purtroppo le disposizioni non hanno trovata ancora chiara attuazione, per cui molti sono i problemi che le aziende minori devono ora affrontare a conoscere e affrontare il corretto rispetto della nuova disciplina. Poiché i tempi appaiono ormai stretti, l'incontro è stato fissato per i primi di ottobre.

IL CONSORZIO PER L'AEROPORTO FRIULI - VENEZIA GIULIA

Aeroporto Ronchi dei Legionari

cerca ESPERTA/O STENO-DATTILOGRAFA/O
(minimo 90 parole al minuto e 240 battute al minuto) con diploma di scuola media superiore e buona conoscenza di due lingue straniere, delle quali almeno una sia l'inglese o il tedesco.

Scrivere alla casella postale n. 73 - 34077 Ronchi dei Legionari

Verranno esaminate le domande pervenute entro il 30.9.1987

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676968/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 10, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 66472 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

MAX 25 anni offresi facile lavoro. Via Pallini 1 ore 15-16.

SIGNORA referenziata offresi generica telefonare ore 16-18.30. 0481-72850. 424

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA SOCIETA' di ASSICURAZIONI ricerca due collaboratori 25/30 anni preferibilmente residenti in Opicina. Si richiede disponibilità almeno ore pomeridiane per attività organizzata con reali possibilità di guadagno. Presentarsi ore ufficio in Trieste, via C. Battisti 14. 61049

A. AFFIDISI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 35

AFFERMATA società di informatica applicata ricerca ambasciati 19/25 anni, anche in cerca di prima occupazione. Settore interessato: gestione aziendale-office automation. Richiedesi disponibilità a rapido stage di specializzazione su computer. Presentarsi oggi o domani, orario 9/12, 16/18, via Cumano 2, piano secondo, presso Multistudio. 5179

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore capace, telefonare ore past 823635. 60968

CERCASI commesso per negozio abbigliamento, esperto, referenziato, conoscenza lingue, max 28enne. Scrivere cassetta n. 31/C Published 34100 Trieste. 5210

SOTEL Digne Ronchi cerca ragazza pulizie ore 4 giornaliere. 779401. 267

LA DEC Spa società di consulenza per l'elaborazione dei dati ricerca analisti programmatori conoscenza problematica contabilità, IVA, magazzino e/o paghe. Telefonare al 040/68592. 5075

RAVENNA cerca banconiera bella presenza orario serale. Telefonare alla mattina dalle 10 alle 12 al 764143. 61048

SE cerchi un lavoro non difficile, ma capace di impegnare le tue qualità e di soddisfare le tue esigenze a conseguire guadagni importanti, la Scuola Internazionale di taglio e cucito Le Grand Chic cerca presentatrici/oratori dei corsi specificamente per le zone: Trieste-Gorizia. Non richiediamo precedenti esperienze di lavoro, ma determinazione e disponibilità a un lavoro organizzato, secondo le direttive della direzione commerciale. Le candidate ideali hanno un'età fra i 22 e i 45 anni, personalità accesa, operante in un'azienda modernamente organizzata. E' necessaria la disponibilità di auto propria, il colloquio selettivo avverrà nella zona di residenza. Per appuntamento telefonare al n. 0432/205834 dalle ore 9 alle ore 12 o scrivere: Le Grand Chic, via Rialto n. 6, 33100 Udine. 76

SOCIETA' commerciale cerca ambasciati con esperienza decennale per attività autonoma nella gestione contabile e pratica ufficio nonché uso computer. Si chiede conoscenza sloveno e italiano. Telefonare ore ufficio tel. 65383 da martedì a sabato. 5174

SOCIETA' cooperativa in fase di costituzione cerca operai pittori-muratori. Telefonare 19-20.30 0481/489301. 265

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5136

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 5136

SIDESSERVICE disinfesta i topi, topi, topi, stabili industrie ristoranti pizzerie, telefonare 422240-306468 Trieste. 5213

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, tappeti, quadri, biancheria, pianoforti, sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-571526. 60966

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 060681

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, eventualmente sgomberando. Tel. 63358-415582. 60965

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 4874

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquirente gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5198

BANCO da falegname sega nastro portatile prese sagomate occasionalissime V. Conti 9/1. 5187

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirente macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5191

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5186

A.A. AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende Fiat, Mercedes nuove, usati garantiti 1 anno. Mercedes 190 E 1983, Prisma 1600 i.e. 1987, Y 10 1987, Delta 1600 GT 1983, Giulietta 1.6 1983, Giulietta 1.8 1981, Golf GTI 1982, Golf 1100 GL 1981, R5 Alpine Turbo '83, 131 1600 Super 1981, Ritz Diesel '81, 132 Metro i.e. automatica '81, Mini Metro '82, BMW 520i '81 condizionata; motorino Bravo '84. 050231

A.A. GARAGE FERRARI Coroneo 17, prenotazioni Mercedes nuove, 190 E, 200 E, 250 D, 300 E, usate garantite 450 SLC, 350 SL, 280 SE, 500 SEC '85, 240 D '82, BMW 320i '85, 635 CSI, 745 Turbo, Peugeot 205 GTI '86, Golf GTI '85, Range Rover '81, Renegade, Cherokee, Chief, Audi 2200 Coupé '86, Porsche 924 '81, Porsche Cabrio '85. Altre occasioni garantite, facilitazioni permuta. 773316. 5113

VENDO Ritz 65 CL '80 azzurro metallizzato, uniproprietario, cerchi in lega. Tel. 942513 ore past. 60996

127 Fiat 1979 quattro porte ottime condizioni vendo. Tel. 414078. 61042

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 2 letto uso cucina bagno solo uomini. Tel. 910516. 60982

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI seminuovo, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, comfort, uso foresteria, zona Baiamonti. 5203

AMMOBILIATI affittasi studenti zona Valmaura, 2 stanze cucina confort 350.000, + riscaldamento, altro S. Giacomo camera cucina bagno tre posti letto 350.000 Immobiliare Giuliana 763324. 5056

DOMUS centralissimo con ascensore ufficio in buone condizioni. Tre vani con servizi. 69210. 1

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanza centralissima uso ufficio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5205

MONFALCONE affittasi in villetta camera matrimoniale comodo cucina. Telefonare ore past 811721. 431

RONCHI centralissimo ufficio piccolo magazzino laboratorio affittasi. 779401. 267

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 273.000. Telefono 7362, orario 9-12, 15-18 escluso sabato. 5208

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 116

A. MINI prestiti in 24 ore immediatamente concediamo IFT corso Italia 21, Trieste. Tel. 65818, Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 5212

ABBANDONATI clienti veramente interessati ad acquistare o finanziare aziende alberghi negozi. Sidav Milano 02/6434583-6437948. 1318

AGENZIA Meridiana 733275 MONFALCONE cede licenza, muri TRATTORIA bar più sovrastante appartamento con mansarda, Agenzia Meridiana 040/733275. 5203

AGENZIA Meridiana 733275 salone ESTETICA centralissimo, cede avviamento, arredamento, OCCASIONE. 5203

CASA di riposo centralissima avviata 380 mq cediamo. 733229. 25

FINANZIAMENTI personali, cessazioni quinto, mutui immobiliari con senza ipoteca. Operazioni anche in 2 o per professionisti. Tel. 64100 mattina. 5158

PRESTITI a tutti concediamo celermente. Per informazioni telefonare 43166, via Carducci 5. 61025

PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Servizi Parabancari Spa, Passo Goldoni, 2, Trieste, tel. 722488. 4883

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. Per nostro cliente cerchiamo appartamento bicamerale recente. Definizione immediata fino a 150.000.000. TRE 1774881. 5145

ACQUISTO recente appartamento 2 camere possibilmente con vista tel. 631512. 5144

CERCASI da privato camera soggiorno cucina piano alto escluse case d'epoca. Tel. 630120. 12

CERCHIAMO urgentemente appartamento o villa lussuosa salone 3-4 stanze servizi. 733209. 25

URGENTEMENTE appartamento soggiorno due camere cucina, tratto solo con privati, telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI via Eremo villino a schiera perfettamente ristrutturato su due piani e mansarda giardino posto macchinari. 732266. 5156

ALABARDA 768821 Barcola in villa d'epoca bifamiliare 4 stanze cucina servizi grande terrazza 2 poggioli vista mare + eventuale mansarda. 5209

ALABARDA 768821 S. Giacomo decorosa casa epoca IV piano completamente ristrutturato 2 stanze cucina bagno 36.000.000. 5209

ALPICASA Barriera mandsardina camera cucina bagno 5.000.000 più mutuo, altro San Giacomo panoramico autotetano 7.000.000 più mutuo 733229. 25

ALPICASA Donadoni saloni cucina bicamerale servizi 107.000.000, altro Revoltella 70.000.000, 733229. 25

ALPICASA San Giovanni saloncino cucinetta bisanze bagno poggolo 30.000.000 più mutuo 733209. 25

APPARTAMENTO Roiano mq 120 quarto piano senza ascensore rinnovato vendo. Tel. 631793. 5182

COMODA posizione appartamento autonomo, pronti vendere Marcon, Castaldi 3, 728012 di Marcon. 5201

DOMUS nuova acquisizione giardino Pubblico appartamento in casa recente con ascensore. Soggiorno, cucina, due camere, bagno ripostiglio, balcone. Buone condizioni intorno 70 milioni. 69210. 1

FORTUNO due stanze cucina bagno poggolo cantina autotetano 50.000.000. Faro 728924. 17



EUROCALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Real - Napoli: silenzio, si gioca!

A porte chiuse l'incontro al Bernabeu - Careca all'ultima ora ha dato forfait

EUROCALCIO / PANORAMA

Ecco la valanga del calcio di Coppa

Ma restano ancora alla finestra le squadre inglesi

Irronpe sull'Europa la valanga del calcio di Coppa, la rassegna più lunga e massiccia del pallone. Da oggi al 25 maggio, quando sarà assegnato il trofeo più prestigioso a Stoccarda (quello dei Campioni), le coppe europee per squadre di club accenderanno per 14 volte i mercoledì sera degli appassionati. Le tre competizioni continentali (Campioni, Coppe e Uefa) sono da tempo levitate di interesse per una serie di motivi: il calcio è sempre più internazionale, la Tv documenta prodezze da ogni angolo d'Europa, lo spettacolo agonistico è quasi sempre garantito. Per molte squadre la coppa costituisce l'appuntamento centrale della stagione anche per via degli incassi che la partecipazione assicura, ma soprattutto la formula del torneo è indovinata con l'eliminazione diretta attraverso la duplice partita e il doppio valore dei

gol segnati in trasferta. Difficile che una squadra poco attrezzata riesca a farsi largo nei tornei. Chi vale va avanti, gli altri devono lasciare. Per la terza e forse ultima edizione consecutiva le coppe partono senza i club inglesi, banditi dopo la tragedia dell'Heysel. Non ci sono Everton (Campioni), Coventry (Coppe), Tottenham, Norwich, Arsenal e Liverpool. E' assenza che conta dal lato tecnico ma è il prezzo che il calcio inglese paga per l'idiozia dei suoi teppisti, già confermata all'avvio del campionato nazionale. Nell'ultima stagione il vento dell'Est non è spirato con la forza dell'anno precedente, sovrastato dalla brezza del Nord (le vittorie di Göteborg e Ajax in Coppa Uefa e Coppa delle Coppe) e dal miniclonico oceanico del Porto. Si sono avuti comunque altri segnali: la Spagna, dopo l'exploit del

1985 con tre finaliste, ha avuto una flessione ma non un crack, la Germania federale è apparsa in leggera ripresa mentre l'Italia si è segnalata in declino essendo riuscita ad arrivare soltanto ai quarti dell'Uefa con Torino e Inter dopo la «rigorosa» falcidia subita nel primo turno (eliminazioni di Roma, Fiorentina e Napoli) e nel secondo (Juventus). Si riparte con la curiosità di vedere se il miliardario calcio italiano saprà riscattare la «magra» dello scorso anno. Delle 129 formazioni di 32 paesi iscritte, sei sono le italiane al via, per il terzo anno consecutivo ma per il secondo con l'an plein di quattro presenze in Coppa Uefa. Il confronto Real Madrid-Napoli nel primo turno di Coppa dei Campioni è senza dubbio lo scontro principale del primo mercoledì di Coppa.

Madrid — A scorrere l'albo d'oro dei due antagonisti, l'impressione immediata è del gigante che si trova di fronte un fastidioso topolino: ricco di gloria e di leggenda il Real (ventidue scudetti, sei Coppe dei Campioni, due Coppe Uefa, una Coppa Intercontinentale) striminzito e quasi vergognoso al cospetto di tanta fama il «palmares» del Napoli, affacciato appena alla gloria del suo primo scudetto. Le sfide di Coppa, certo, non si vincono con le più o meno ricche bacheche societarie, ma i precedenti tutt'altro che trionfali degli azzurri in Europa un danno l'hanno già procurato, danno che si riconosce proprio in questo accoppiamento, già definito crudele, che eliminerà dalla più faticosa competizione europea appena al primo turno il club più titolato di Europa o quello forse più emergente in questo momento, non fosse altro che per la presenza di Maradona, il più forte giocatore del mondo, e sicuramente il più popolare. Caratteristiche assai insolite accompagnano questa sfida: anzitutto lo stadio vuoto di Madrid. Il Real paga per gli incidenti provocati dai suoi sostenitori nella scorsa sta-

gione; e paga assai duramente, visto che il Napoli al ritorno introdurrà oltre quattro miliardi di lire, già tutti in cassaforte. Una previsione sull'esito di questo scontro non può non partire da questa «chiave di lettura». Il Napoli ha probabilmente ragione quando osserva che troppa importanza si è data al fattore dello stadio vuoto, in termini di teorici benefici per il Napoli, ma è un fatto che il Real perde, con la mancanza della folla, un potente alleato. I dubbi sull'esito della sfida partono da questa circostanza, dalla possibilità cioè per il Napoli di poter giocare al Bernabeu con maggiore tranquillità di quanto non gli sarebbe stato consentito con il pubblico. A giudizio di molti questo scontro di Madrid sarà probabilmente decisivo. Ma non tutti sono d'accordo, neanche i protagonisti. Beenhacker, l'allenatore olandese del Real, ha sostenuto un po' a sorpresa che il Real punterà le sue carte più sul ritorno che sull'andata. Maradona ha dettato invece un messaggio del tutto opposto: «Beenhacker non pensi al ritorno, al San Paolo il Real sarà out». C'è anche chi ha individuato

nel fatto che si giochi prima a Madrid un secondo vantaggio per il Napoli, ma capito già l'anno scorso alla Juventus di giocare prima in Spagna, e di perdere la qualificazione nel ritorno sul campo di casa. Questo scontro, storico almeno per il Napoli, è contrassegnato anche da grandi assenze: al Real Madrid mancheranno Valdano, ancora convalescente, e il messicano Hugo Sanchez, squalificato. Al Napoli mancherà Francini anch'egli squalificato, e potrebbe mancare Careca. Sul brasiliano ruota un vero e proprio quiz. Assente a Cesena per infortunio, potrebbe giocare contro il Real, ma non si è capito se il suo inserimento in formazione dipenda più dalle sue condizioni o non piuttosto da problemi tattici. Ci si chiede se Bianchi arrischiare a Madrid, come gli suggerisce peraltro Maradona, una squadra a tre punte, con Giordano, Maradona, Careca, piuttosto che una formazione più coperta a centrocampo, come gli potrebbe riuscire, se l'arbitro non avesse annullato un gol di Spiegiorin. A Madrid non c'è da dubitare che il Real attaccherà a tutto spiano,

più cauto, ma non solo per problemi tattici, quanto anche per una valutazione globale delle condizioni fisiche dei suoi. Il Napoli, infatti, ha un altro illustre «acciacca-tore»: quel Bagni, che si trascina un vecchio e fastidioso infortunio, che ne frena gli allenamenti e che in partita il giocatore riesce ad annullare, solo grazie ad antidolorifici. Con un Bagni, comunque, da tenere sotto controllo, non appare pensabile che Bianchi possa arrischiare anche un Careca, che sarebbe reduce da infortunio, soprattutto se poi questo dubbio poggia anche sull'eventuale chiave tattica, che il tecnico napoletano potrebbe preferire. A prescindere dallo schieramento, vi è da chiedersi quale sarà il modulo tattico del Napoli. Molti anni fa, in una semifinale di Coppa delle Coppe, Pesola, allora alla guida del Napoli, sconvolse tutte le previsioni, andando ad attaccare in casa dell'Anderslecht. E il piano sarebbe probabilmente riuscito, se l'arbitro non avesse annullato un gol di Spiegiorin. A Madrid non c'è da dubitare che il Real attaccherà a tutto spiano,

URSS Sponsor italiano

MOSCA — Sarà una società italiana, la Ocrim Spa di Cremona, lo sponsor delle sei squadre sovietiche che parteciperanno alle coppe europee di calcio. Dynamo Mosca, Dynamo Minsk, Zenith Leningrado avranno sulle maglie il marchio della Ocrim. E' la prima volta che una società sportiva sponsorizza tutte le squadre di un paese. Il corrispettivo economico della sponsorizzazione «sarà utilizzato per lo sviluppo dello sport di massa in Urss». In realtà a sponsorizzare le squadre di calcio sovietiche non è stata direttamente la «Ocrim» — industria cremonese produttrice di impianti per mulini — bensì la finanziaria svizzera «Sasea» di Ginevra. A questa società fa capo la «Sasea Industriale».

EUROCALCIO / OGGI

Così nel primo turno

Partite di ritorno il 30 settembre

COPPA DEI CAMPIONI

(finale 25 maggio a Stoccarda)

Sedicesimi di finale	and.	rit.
Rapid Vienna (Aut)-Hamrun Spartans (Mal)	16-9	30-9
Porto (Por)-Vardar Skopje (Jug)	"	"
Dinamo Kiev (Urss)-Glasgow Rangers (Sco)	"	"
Bordeaux (Fra)-Dinamo Berlino (Rdt)	"	"
Benfica (Por)-Partizan Tirana (Alb)	"	"
Salberga (Fra)-Dinamo Berlino (Rdt)	"	"
Bayern Monaco (Rig)-Sredets Sofia (Bul)	"	"
Steaua Bucarest (Rom)-MTK Budapest (Ung)	"	"
Malmoe (Sve)-Anderlecht (Bel)	"	"
Real Madrid (Spa)-Napoli (Ita)	"	"
Neuchâtel Xamax (Svi)-Kuusysi Lahti (Fin)	"	"
PSV Eindhoven (Ola)-Galatasaray (Tur)	"	"
Fram Reykjavik (Isl)-Sparta Praga (Cec)	"	"
Olympiakos Pireo (Gre)-Gornik Zabrze (Pol)	"	"
Shamrock Rovers (Ire)-Omonia Nicosia (Cip)	"	"
Aarhus (Dan)-Jeunesse Esch (Lux)	"	"
Lillestrom (Nor)-Linfield (Irl)	"	"

COPPA DELLE COPPE

(finale 11 maggio a Strasburgo)

Sedicesimi di finale	and.	rit.
Dinamo Bucarest (Rom)-Malines (Bel)	16-9	30-9
Amberg (Rig)-Avenir Beggen (Lux)	"	"
Lokomotiv Lipsia (Rdt)-Marsiglia (Fra)	"	"
Aalborg (Dan)-Hajduk Spalato (Jug)	"	"
Ajax Amsterdam (Ola)-Dundalk (Ire)	"	"
Real Sociedad (Spa)-Slask Wroclaw (Pol)	"	"
Sporting Lisbona (Por)-Tyrol (Aut)	"	"
Dinamo Minsk (Urss)-Genclerbirliigi (Tur)	"	"
Rovaniemi (Fin)-Gentofte (Dn)	"	29-9
Vilaznia Shkudra (Alb)-Slavia Wanderers (Mal)	2-0	30-9
Dunajska Streda (Cec)-Young Boys B. (Svi)	16-9	"
Akranes (Isl)-Kalmars (Sve)	"	"
Vitohra Sofia (Bul)-Offi Creta (Gre)	"	"
Den Haag (Ola)-Ujpest Dosza (Ung)	"	"
Saint-Mirren (Sco)-Tromsø (Nor)	"	"
Martthyr Tydfilid (Gal)-Atalanta (Ita)	"	"

COPPA UEFA

(finali 4 e 18 maggio)

Trentaduesimi di finale	and.	rit.
Aberdeen (Sco)-Bohemians Dublino (Ire)	16-9	30-9
Barcelona (Spa)-Beneluxes (Por)	"	"
Wismut Aue (Rdt)-Vatut Reykjavik (Isl)	"	"
Utrecht (Ola)-Linz Ask (Aut)	"	"
Beveren (Bel)-Bohemians Praga (Cec)	"	"
Espanol (Spa)-Borussia Moenchengl (Rig)	"	"
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Spurs Lux. (Lux)	"	"
Vitoria Guimaraes (Por)-Tatabanya (Ung)	"	"
Grasshoppers Zur. (Svi)-Din. Mosca (Urss)	"	"
Celtic Glasgow (Sco)-Borussia Dort. (Rdt)	"	"
Pogon Stettino (Pol)-Verona (Ita)	"	"
Honved Budapest (Ung)-Lokeren (Bel)	"	"
Dundee United (Sco)-Coleraine (Irl)	"	"
Dinamo Dresda (Rdt)-Spartak Mosca (Urss)	"	"
Vitkovice (Cec)-Aik Stoccolma (Sve)	"	"
Admiral Wacker (Aut)-Turun Palloseura (Fin)	"	"
Brondby (Dan)-Ifk Goeteborg (Sve)	"	"
Zenith Leningrado (Urss)-Bruges (Bel)	"	"
Mjondalen (Nor)-Werder Brema (Rig)	"	"
Sportul Studentesc (Rom)-Gks Katowice (Pol)	"	"
Panathinaikos (Gre)-Auxerre (Fra)	"	"
Larnaca (Cip)-Victoria Bucarest (Rom)	"	"
Flamurtari Vlorë (Alb)-Partizan Belgrado (Jug)	"	"
Sporting Gijon (Spa)-Milan (Ita)	"	"
La Valletta (Mal)-Juventus (Ita)	"	"
Universitatea Craiova (Rom)-Chaves (Por)	"	"
Trakia Plovdiv (Bul)-Stella Rossa Belgrado (Jug)	"	"
Panionios Athenes (Gre)-Tolosa (Fra)	"	"
Besiktas Istanbul (Tur)-Inter (Ita)	"	"
Austria Vienna (Aut)-Bayer Leverkusen (Rig)	"	"
Lokomotiv Sofia (Bul)-Dynamo Tbilisi (Urss)	"	"
Velez Mostar (Jug)-Sion (Svi)	"	"

TV Squadre in campo

La Valletta-Juventus

TV 2 - Ore 14.15

VALLETTA JUVENTUS

Misled	1	Tacconi
Briffa	2	Favero
Curni	3	Cabrini
Grioli	4	Bonini
Laferta	5	Brio
Scherbas	6	Tricella
Cremona	7	Mauro
Camilleri	8	Magrin
Salberga	9	Alessio
Zerato	10	De Agostini
Taliana	11	Laudrup

Arbitro: Martin (Inghilterra)

Besiktas-Inter

TV 2 - Ore 15.30

BESIKTAS INTER

Zalad	1	Zenga
Ismail	2	Bergomi
Kadir	3	Mandorini
Samed	4	Baresi
Ulvi	5	Ferri
Bunyamin	6	Passarella
Saffet	7	Fanna
Riza	8	Scifo
Feyvaz	9	Altobelli
Alj	10	Mateoli
Sinam	11	Piraccini

Arbitro: Peschel (Ddr)

Pogon-Verona

TV 2 - Ore 16.30

POGON VERONA

Szech	1	Giuliani
Kuras	2	Volpati
Sokolowski	3	Galia
Urbanowicz	4	Berthold
Sokolowski	5	Fontolan
Miazek	6	Soldà
Benesz	7	Iachini
Ostrowski	8	Bruni
Krzyszolick	9	Pacione
Hawrylewicz	10	Di Gennaro
Lesnaki	11	Elkjaer

Arbitro: Karlsson (Svezia)

Merthyr-Atalanta

TV 1 - Ore 19.00

MERTHYR ATALANTA

Wager	1	Piotti
Tong	2	Gentile
Peter	3	Pasciullo
Mullen	4	Prandelli
Evans	5	Barcella
Rogers	6	Prognia
French	7	Stromberg
Williams	8	Icardi
Williams	9	Garlini
Beattie	10	Fortunato
Webley	11	Innocenti

S. Gijon-Milan

TV 1 - Ore 20.30

S. GIJON MILAN

Pedro	1	Galli G.
Tali	2	Tessotti
Espinosa	3	Bianchi
Ablanedo	4	Anselotti
Jimenez	5	Galli F.
Emilio	6	Mussi
Eloy	7	Donadoni
Joaquin	8	Bortolazzi
Cabrera	9	Van Basten
Jaime	10	Gullit
Zurdi	11	Massaro

Arbitro: Bridges (Galles)

Real Madrid-Napoli

TV 1 - Ore 21.45

REAL M. NAPOLI

Buyo	1	Garella
Chendo	2	Ferrara
Solana	3	Bruscolotti
Tendillo	4	Bagni
Sanchis	5	Ferrario
Gordillo	6	Renica
Butragueno	7	Miano
Michel	8	De Napoli
Llorente	9	Giordano
Gallego	10	Maradona
M. Vazquez	11	Romano

Arbitro: Igna (Romania)

EUROCALCIO / COPPA UEFA

Anche il Diavolo in terra di Spagna

L'avventura continentale del nuovo Milan comincia da Gijon

Servizio

Gianni Marchesini

GIJON — Prima squadra italiana a conquistare una Coppa europea (addirittura la prestigiosissima Coppa Campioni, anno 1963, avversario il Benfica di Eusebio nel mitico stadio di Wembley). Il Milan a 24 anni da quel trionfo si gioca un po' della gloria di un tempo e tanto della credibilità di oggi affrontando stasera nell'andata del primo turno di Coppa Uefa gli asturiani del Gijon. Sulla gloria passata si potrebbe anche sorvolare. Ma di sicuro patron Berlusconi, atteso per questa mattina, pretende dai suoi l'immediata conferma dell'eclatante avvio in campionato (successo per 3-1 a Pisa) in quella dimensione europea che tanto lo affascina. Lui la sua parte per mettere insieme una formazione competitiva l'ha fatta: una cinquantina di miliardi di investimento complessivo in giocatori nelle prime due stagioni (che poi sono poco più di un anno solare) da presidente non sono mica uno scherzo. Sulla carta l'avversario non sembra in grado di preoccupare. Anche se i precedenti sono da brivido: i rossoneri sono stati eliminati tre volte dal Real, una dal Bilbao e una dal Betis su cinque confronti di Coppa con gli spagnoli.

Pur avendo concluso al quarto posto un anno fa in campionato dietro Real Madrid, Barcellona ed Espanol, il Real Sporting Gijon (che nel '79-78 fece fuori il Torino sempre in Coppa Uefa) ha avuto un avvio disastroso nel campionato giunto alla terza giornata. Bastonato in avvio da un clamoroso 7-0 al «Bernabeu» dal Real, costretto sullo 0-0 dal Valladolid, ha perduto sabato scorso per 2-0 a Cadice. Morale: è ultimo in classifica con zero punti, 9 reti subite e nessuna realizzazione.

Non bastasse tutto questo al tecnico José Manuel Diaz Novoa mancano anche uomini importanti come il portiere Ablanedo 1.0 (soprannominato «Ablanada», cioè «parla niente» per la riservatezza alla Zoff) e autore di

strepitose parate nella finale europea dell'Under 21 un anno fa contro l'Italia, il terzino sinistro e capitano Cundi e il centrocampista Esteban. La disastrosa partenza ha inoltre spinto al limite della contestazione un pubblico pure freddo, considerato fra i più corretti di Spagna. Anche il Milan arriva all'appuntamento con due assenze di rilievo: Baresi e Maldini, surrogati qui in Spagna dal padre Cesare tecnico dell'Under 21 e inviato di Vicini. Si tratta della coppia centrale, fortissima cerniera difensiva. Sacchi non drammatizza, ma sa di dover chiedere a Mussi e Bianchi, che si è portato dal Parma assieme a Bortolazzi, una sorta di salto triplo per essere all'altezza di un impegno tanto gravoso senza accusare più del lecito il salto dalla serie B. Per il resto non cambia nulla: stessa squadra vista nella ripresa a Pisa, con Viridis ancora in panchina. «Ma domenica contro la Fiorentina conto di essere in campo — sottolinea il cannoniere — problema all'orizzonte per Sacchi: chi farà posto all'attaccante? L'indiziato è Massaro. Ma il tecnico per ora pensa solo a questo impegno. «Noi giocare in difesa? Nemmeno per sogno! Sarebbe un grande pericolo proprio data l'assenza di Baresi e Maldini, che è il più forte di testa. Cambiare mentalità creerebbe solo disagio. Il nostro gioco resta quello: pressing, velocità, zona. E' la mentalità che ci aiuta a vincere gli incontri. Naturalmente Sacchi conta tanto anche su Van Basten, che di Coppe se ne intende (un suo gol ha consentito a maggio all'Ajax di conquistare la Coppa Coppe) e su Gullit, il quale è l'unico ad aver dormito nella notte fra lunedì e martedì. Il resto della truppa è stato disturbato nell'albergo Marsol di Candas a 5 chilometri da Gijon da un gruppo di scalmanati armati di tamburo i quali, approfittando delle feste per S. Mateo patrono della città, hanno pensato bene di riservare ai rossoneri un rumoroso benvenuto fino alle 4 del mattino. Ruud ha risolto andando a dormire nella hall.

Marchesini ha annunciato che perdurando l'assenza di Rush, giocheranno gli uomini di domenica scorsa, con la sola novità di Alessio al posto di Buso.

EUROCALCIO / COPPA DELLE COPPE

L'Atalanta lassù nel Galles

MERTHYR TYDFIL — L'Atalanta è la prima squadra che gioca sul suolo del Regno Unito una gara ufficiale dopo i tragici fatti della finale di Coppa dei campioni tra Liverpool e Juventus. Questo aspetto sembra avere quasi il sopravvento sul fatto sportivo. Le autorità locali a esempio non nascondono la preoccupazione che qualche gruppo di «hooligans» provenienti da Cardiff possa «invadere» la tranquilla cittadina di Merthyr per inscenare «manifestazioni dimostrative», come peraltro avrebbero già annunciato alcuni anonimi con telefonate. Ciò ha

indotto le autorità locali a chiedere e ottenere la recinzione del terreno di gioco e l'ampliamento delle strutture del piccolo stadio cui è stata aggiunta una tribuna nella quale dovrebbero trovare posto in particolare i sostenitori dell'Atalanta, sia quelli in arrivo da Bergamo, sia gli italiani residenti nel Galles, che tra l'altro, hanno organizzato una serie di iniziative improntate all'amicizia tra i due popoli. Ai di là delle preoccupazioni dettate dalla prudenza comunque la situazione appare tranquilla. Il presidente, della società gallesse, John

Reddy, ha anzi dichiarato che l'incontro del Merthyr Tydfil con l'Atalanta sarà «l'occasione per dimostrare la sportività dei tifosi gallesi» e a sostegno delle parole ha organizzato una festa che avrà il sapore di una specie di sagra popolare con «spaghetti ice cream». L'incontro con l'Atalanta viene vissuto come un evento storico, i tifosi locali si attendono molto dalla squadra di casa e non considerano l'Atalanta come un avversario insormontabile. Gli uomini del presidente John Reddy (semiprofessionisti che militano in sesta lega inglese)

sono in ritiro da tre giorni in una tranquilla località a una cinquantina di chilometri dalla città e fanno molto affidamento sul recupero completo di Webley, attaccante con all'attivo 60 reti nello scorso campionato, vero idolo locale. Alla formazione gallesse mancherà invece Latchford, ex nazionale inglese, che manca dai campi da oltre un mese per infortunio. L'allenatore Jones ha assicurato che la sua squadra è profondamente cambiata e potenziata rispetto a quella che due anni orsono venne sconfitta per 6-0 nel torneo angloitaliano.

EUROCALCIO / VERONA A STETTINO

Il Pogon? Bagnoli ha perso gli appuntamenti

Un disguido: le valigie (con gli indumenti) arriveranno solo oggi...

STETTINO — E' cominciata con un fastidioso contrattempo che, tra l'altro, ha ritardato gli allenamenti, la trasferta polacca del Verona a Stettino, dove oggi la squadra veneta incontrerà nel primo turno di Coppa Uefa, il Pogon. Tutti i bagagli dei portavoce, e gli indumenti sportivi, oltre alla valigia personale dell'allenatore Osvaldo Bagnoli sono rimasti fermi all'aeroporto di Varsavia. Il loro arrivo a Stettino è previsto solo per questo pomeriggio. Un disguido che, assieme alla «dieta polacca» cui sono costretti, non ha pesato sull'umore dei giocatori, i quali, tranquilli, sopportano anche le altre, numerose

difficoltà logistiche di questa trasferta. «In valigia avevo tutti i miei appunti sul Pogon» ha detto sconsolato Bagnoli durante la conferenza stampa odierna, anticipando che scenderà in campo la stessa formazione che ha giocato a Firenze domenica scorsa: Giuliani, Volpati, Gallia, Berthold, Fontolan, Soldà, Iachini, Bruni, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer.

«Verza che è stato protagonista di un recupero accelerato, — ha aggiunto Bagnoli — sarà in panchina assieme a Copparoni, Sacchetti, Terracciano e Gasparini». «Sappiamo che il Pogon è una squadra d'attacco che gioca anche con tre punte»

ha osservato il tecnico gialloblù, aggiungendo che sul più pericoloso degli attaccanti polacchi, Lensjak, capocannoniere del campionato e titolare della nazionale, giocherà Fontolan. Volpati marcherà la seconda punta, Hawrylewicz, se il Pogon schiererà il terzo attaccante Krzysztolik, Berthold, avrà il compito di arretrare a controllarlo. «A Firenze abbiamo dimostrato di essere in buona forma e soprattutto di aver acquisito la verva e l'agonismo che aspettavo — ha rilevato ancora Bagnoli — siamo in continuo crescendo e affronteremo il Pogon avendo svolto un buon periodo di preparazione. Per l'allenatore gialloblù il giocatore chiave potrebbe essere Elkjaer. «Anche Pacione — confida il tecnico — con le sue progressioni e il suo modo di giocare potrebbe inserirsi negli spazi che i nostri avversari ci lasciano».

Le speranze dell'allenatore veronese sono per un pareggio con gol, ma «si scende in campo per vincere — ha precisato — e vincere piace sempre». Infine, per quanto riguarda la vicenda dei premi partita per il campionato, che vede divisi sull'ammontare delle cifre i giocatori e il presidente di Chiampar, Bagnoli è fiducioso che «la grana si risolverà».

EUROCALCIO / JUVE

Sempre senza Rush

A Malta in campo Alessio

LA VALLETTA — La Juventus è giunta ieri a Malta, per affrontarvi la squadra locale che porta il nome della capitale «La Valletta». La comitiva — composta da venti giocatori più il tecnico Rino Marchesini — è accompagnata dal presidente Giampiero Boniperti, una presenza che da un tocco di ufficialità a un impegno sulla carta faciliissimo (il Valletta ha perso finora 22 incontri internazionali).

«Sono con noi anche gli infortunati Rush e Bruno — ha affermato Boniperti, che proprio a Malta nel '71 esordì come presidente — per rispetto verso i nostri numerosi fans locali». Infatti nel piccolo arcipelago mediterraneo (tre isole e poco più di 350 mila abitanti) la Juventus può contare su due club di supporters. Che la società bianconera goda di grande fama a Malta, d'altronde, lo si è constatato quando, sotto un sole implacabile (32 gradi di temperatura) è atterrato alla Valletta il «Boeing 737» della squadra. L'aerostazione si è bloccata: dai vigili del fuoco ai vigili urbani, dai facchini agli impiegati, tutti sono accorsi a vedere Rush e compagni, a chiedere autografi.

EUROCALCIO / INTER Il «pericolo» Besiktas

Trapattini ricarica l'ambiente

ISTANBUL — E' il grande avvenimento calcistico della stagione qui a Istanbul: la squadra milanese sa di giocare così una partita molto importante, che deve ridare una credibilità alquanto appannata. Trapattini sta svolgendo un accorto lavoro psicologico, con la squadra e anche verso l'esterno, tendente a riportare fiducia.

«L'incontro con l'Inter — ha detto Gordon Milne, allenatore che il Besiktas ha fatto venire dall'Inghilterra — rappresenta per la mia squadra una grande opportunità. Abbiamo un buon reparto difensivo e una generale velocità di esecuzione. Contiamo quindi di esprimerci al meglio».

Ma l'Inter è nella situazione di non potersi più permettere distrazioni, dopo quattro pareggi in Coppa Italia, nei tempi regolamentari, e la netta sconfitta casalinga di domenica

Nel fascicolo di Cronaca lo sport regionale:

- CALCIO** (Triestina, Udinese, Pordenone, Pro Gorizia, dilettanti)
- BASKET** (Segafredo, Stefanel, Castor)
- ATLETICA** (Udine, Trieste)
- CICLISMO** (Giro dell'Istria)
- CANOTTAGGIO** (regata in Austria)
- EQUITAZIONE** (Ghinee d

TENNIS / OPEN USA

Lendl stronca Wilander

Tris della Navratilova: dopo il singolare vince il doppio e il misto

Servizio di

Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Che partita e che atleti! Ha vinto il grande favorito della vigilia, Ivan Lendl, ma Mats Wilander le ha provate tutte per sopperire il pronostico. Ha tenuto in campo il suo avversario per 4 ore e 47", per poi soccombere 6-7 (9-7), 6-0, 7-6 (7-4), 6-4.

Si è tolto così solo la magra soddisfazione di strappare a Lendl l'unico set del torneo, impedendogli di imitare Neale Fraser (1970), Tony Trabert (53 e 55) e Frank Sedgman (52) che erano riusciti a trionfare negli Usa.

Open lasciando immacolata la casella dei set persi. Ma non riuscirà a togliersi l'incubo di quei due maledetti set, sfuggiti nel terzo set, quando sul 6 a 5 Lendl gli ha sparato due servizi disumani e imprevedibili, né quella volée di dritto sbagliata sulla palla del 5 par al quarto set, né tanto meno quella risposta di rovescio lungo linea che ha dato a Lendl il terzo trionfo consecutivo in questo torneo dopo una maratona record.

Così Lendl ha potuto finalmente esultare, consapevole del fatto che il quinto set avrebbe potuto essergli probabilmente fatale, non fosse altro che perché portarsi dietro 10 chili più del suo avversario diventa un handicap, dopo 5 ore di gioco.

«Se tre anni fa, dopo la terza finale perduta, mi avessero detto che avrei vinto gli Usa Open per tre anni consecutivi avrei pensato che erano pazzi».

«Negli ultimi quattro giorni, poi, ho dovuto combattere contro un inizio di influenza e nel primo set, forse per via delle medicine, mi sono sentito più pesante e lento del solito, con la testa che mi girava un po'. Così quando mi arrivava una palla alta dovevo lasciarla rimbalzare, perché non mi sentivo di smocciarla».

«Ci sono stati momenti nei quali sono stato malissimo, ho creduto di cedere per terra, altri invece nei quali mi sono sentito benissimo» ha detto Lendl quasi come per giustificarsi per il primo set perso.

Come detto potevano essere almeno due se non avesse annullato quei due set points nel terzo set, prima del tie-break vinto per 7 punti a 4. Chissà come avrebbe giocato se stava bene!

Wilander ha fatto quel che

poteva. Lui che su queste superfici in cemento non aveva mai vinto altro che a Cincinnati, tre volte, e nella sua Stoccolma.

Ha cercato di logorare Lendl da fondo campo, sperando che si sciogliesse al sole come stava per accadere a Parigi — dove però il tempo cambiò all'improvviso e interruppe la partita per mezz'ora al quarto set proprio quando Lendl sembrava sfatato — ha cercato di non dargli mai ritmo, giocando ora in top e ora in back, ma è stato abbastanza sfortunato. O meglio è stato eccezionalmente bravo Lendl, che non ha avuto una giornata straordinaria col servizio (appena al 50 per cento di prima battuta) ma che ha saputo tirar fuori le sue migliori battute proprio sul due set points di Wilander e sui punti immediatamente successivi, compresi quelli del tie-break.

Quando il cannon-ball di Lendl entra nel quadrato del servizio sono dolori, anche per uno così rapido e pronto come Wilander. Su 82 volte che Lendl è riuscito a mettere dentro la prima ha fatto 64 punti, il 78 per cento, insomma 4 punti su 5.

E se bisogna aver classe per giocare al meglio nei punti che contano di più, non c'è dubbio che classe Lendl ne ha da vendere. Il suo record ora comincia a farsi sostanzioso. Tre titoli consecutivi agli Usa Open li avevano vinti finora soltanto due giocatori, William Tilden (che ne vinse addirittura 6, ma erano altri tempi, dal '20 al '25) e John McEnroe, vincitore dal '79 all'81.

Più che al servizio, utilissimo nei frangenti decisivi, Lendl deve la sua vittoria al suo straordinario dritto che gli ha consentito di mettere a segno 17 punti vincenti contro i 4 soltanto di Wilander. Dopo quello del singolare Martina Navratilova ha conquistato anche il titolo del doppio: in coppia con Pam Shriver ha sconfitto con il punteggio di 5-7, 6-4, 6-2 Kathy Jordan ed Elizabeth Smylie. Più tardi ha conquistato il titolo del doppio misto, in collaborazione con lo spagnolo Emilio Sanchez. I due hanno battuto gli statunitensi Betsy Nagelsen e Paul Annacone, in tre combattuti set. Il punteggio è stato di 6/4 6/7 (6-8) 7/6 (14-12).

Era dal 1970 che una giocatrice non riusciva a conquistare tutti i titoli in palio: allora l'impresa riuscì a Margaret Court.

TENNIS / ASSOLUTI

Assente Canè, tanti i pretendenti al «tricolore»

Già una sorpresa: l'eliminazione di Barazzutti a opera di un diciassettenne

FIRENZE — Sono sempre un po' tristi quei campionati nazionali in cui è assente il numero uno, il giocatore che dovrebbe vincerli, ma nel caso del 75esimo «Assoluti» di tennis che si stanno disputando al Tennis Club Mach Ball di Bagno a Ripoli (Firenze), la forzata assenza dell'infortunato Paolo Canè ha se non altro il pregio di farli apparire più equilibrati.

In teoria sono diversi i giocatori che potrebbero fragorare dello scudetto tricolore. Alcuni, come il favorito numero due Cancellotti o

come Claudio Panatta si sono già tolti questa soddisfazione, altri, come soprattutto la testa di serie numero uno Pistoletti e il milanese Colomba, sperano prima o poi di riuscirci per la prima volta.

Anche Adriano Panatta, a suo tempo, smise di giocare i campionati assoluti. Lui era ormai diventato un giocatore di livello internazionale e in campo nazionale non aveva più nulla da dimostrare. Certo non doveva conquistarsi un posto in Coppa Davis.

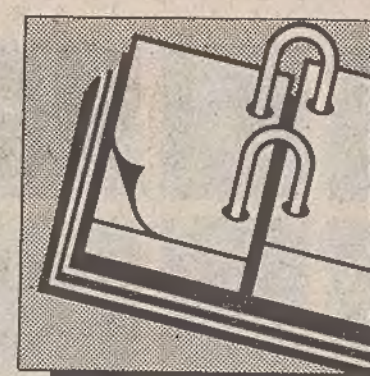
Per i tennisti impegnati in

questi giorni al Mach Ball invece non è così: tutti devono ancora dimostrare quello che valgono, nessuno ha il posto in Davis assicurato — l'unico sarebbe stato Canè — insomma a Firenze è un po' in ballottaggio anche il ruolo di singolarista numero due di Coppa Davis.

Se tutte le teste di serie del singolare maschile facessero il loro dovere troveremmo nei quarti, dall'alto in basso Pistoletti, De Minicis, Mazza, Panatta, Aprili, Colombo, Cierro, Cancellotti.

Più che l'assenza di Canè, che in fondo conosciamo bene, dispiace che siano assenti anche molti dei nostri giovani più promettenti, Nargiso, Rossi, Camporese, la Lapi: questi ultimi sono impegnati nei concomitanti giochi del Mediterraneo.

Frattanto sono già cominciate le sorprese. Corrado Barazzutti è stato infatti messo subito «out». Lo ha estromesso già nelle qualificazioni il diciassettenne alessandrino Cristiano Caratti che lo ha battuto 6-3, 6-4.



TACCUINO

Graf contro un uomo

TENNIS. Steffi Graf, la diciottenne tennista tedesca che s'è guadagnata quest'anno il primo posto nella graduatoria mondiale del tennis femminile, si batterà per la prima volta in un incontro pubblico contro un uomo domenica. L'incontro avverrà nel pomeriggio sul campo centrale dell'amburghese Rothenbaum. Avversario di Steffi Graf sarà Carl Uwe Steeb, numero 56 della graduatoria mondiale degli uomini, che quest'anno ha battuto anche il francese Leconte.

PALLAVOLO. Successo netto dell'Italia (3-0) su un Canada che, stressato dalla recente affermazione sui francesi a casa lo-

ro, non ha avuto la minima reazione. E' cominciata bene la parte italiana del torneo Roma-Parigi, dopo quella svoltasi nelle tre sedi francesi.

GINNASTICA. Cominciano oggi a Varna i 13 campionati mondiali di ginnastica ritmica contrassegnati dall'assenza di molte prime attrici della disciplina. Favorita la bulgara Bianca Panova. Dietro di lei la connazionale Adriana Duvanaska e le sovietiche Marina Lobatch e Tatiana Drutshinina.

OLIMPIADI. La lettera d'invito per le Olimpiadi di Seul che sarà inviata domani dal Cio conterrà un «codicillo» nel quale Juan-Antonio Samaranch

informa tutti i Paesi del movimento olimpico che «consultazioni sono in corso con le autorità di Pyongyang per permettere lo svolgimento di alcune gare sul territorio nord-coreano». L'espediente del codicillo è stato escogitato per evitare di rompere tutti i ponti con il governo nord-coreano.

PALLANUOTO. La rappresentativa italiana ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati mondiali juniores di pallanuoto battuto per 14 a 13 la Germania Ovest nella finale per il terzo e quarto posto. L'oro è andato alla Spagna che ha battuto per 13 a 7 la Jugoslavia.

FIAT DUNA.

I CINQUE SENSI DELL'AUTOMOBILE

L'ESTETICA

La linea pulita, armoniosa, equilibrata. È l'inconfondibile Duna, classica ed elegante.

I tre volumi dichiarano immediatamente la sua vocazione di vera berlina.

Il suo raffinato senso dell'estetica le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.

LA GUIDA

Sicura e silenziosa, Duna affronta la strada senza incertezze.

Il suo senso della guida è istintivo.

La trazione anteriore, il cambio

a cinque marce di serie, le sospensioni

indipendenti: tutto in Duna sveglia

un'irresistibile voglia di viaggiare.

L'OSPITALITÀ

Duna sa come accogliere. Cinque comodi posti, rivestiti in velluto; la plancia lussuosa; il grande e capace bagagliaio di oltre 500 dm³; l'accuratezza delle rifiniture. Nulla è stato trascurato, ogni particolare è una conferma: Duna ha il senso dell'ospitalità.

L'ECONOMIA

Duna è raffinata, ma non ama spendere. I motori 1100 e 1300 a benzina così come il 1700 diesel, uniscono alla parsimonia nei consumi tutta l'affidabilità della tecnologia Fiat. La Duna 60 fa 20 km con un litro, la versione diesel ha un'autonomia di 1200 km.

LA FEDELTA'

Duna è fedele, in tutti i sensi. Concepita per viaggiare, è stata costruita per durare.

La protezione dell'intera

carrozzeria contro la corrosione e i lunghi

collaudi di tutte le parti meccaniche,

fanno sì che Duna resti con voi negli anni.

Sempre come il primo giorno.

GIOCHI MEDITERRANEO

Piccola Olimpiade che non decolla

LATAKIA — Il crepuscolo della stagione agonistica estiva si compie alla periferia del Mediterraneo, nell'inquietante regione mediorientale. Spendi gli echi dei mondiali di atletica e tutto l'Occidente si avvia a rendere omaggio al ritorno del «sovrano pallone», a Latakia, nella striscia costiera che separa il Libano dalla Turchia, è in corso la decima edizione dei Giochi del Mediterraneo, piccola Olimpiade a cui hanno diritto di partecipare le 19 nazioni che fanno parte del comitato esecutivo dei giochi, praticamente tutti i paesi rivieraschi eccettuato Israele.

Nobile l'intento che ispirò Mohammed Taher Pasha, presidente del Comitato olimpico egiziano, promotore della manifestazione che si disputa ogni quattro anni precedendo di 12 mesi le Olimpiadi e che vide la luce ad Alessandria d'Egitto nel 1951: unire l'Africa, l'Asia ed Europa sotto il denominatore comune del Mediterraneo e dello sport, affratellare e avvicinare i popoli.

In 36 anni molte cose sono mutate e se da un punto di vista sportivo la manifestazione non ha mai decollato per la scarsa competitività della maggior parte degli atleti partecipanti, non si può certo dire che alla lunga sia servita ad ammorbidire la tensione internazionale.

Ecco il motivo per cui i Giochi del Mediterraneo sono stati posti un po' nel dimenticatoio. Il comitato organizzatore, proprio per dimostrare il contrario, che cioè la manifestazione è viva e vegeta, ha fortemente voluto questa sede siriana, a due passi dal martoriato Libano, in una regione che fa da confine a conflitti vecchi e nuovi.

L'impegno per far svolgere questa festa di sport è stato forte, sottolineando soprattutto le antiche radici storiche siriane. Latakia, la Odi- cea latina, ha origini che risalgono ad Alessandro Magno ed ora è una moderna città di mezzo milione di abitanti.

I Giochi del Mediterraneo nonostante abbiano in parte fallito gli scopi di origine, hanno mantenuto un programma molto ampio. Sono ben 19 le discipline sportive che vi vengono svolte: atletica, ciclismo, ginnastica, lotta, judo, pesi, nuoto, tuffi, pallamano, pallanuoto, pallavolo, pugilato, tennis, tennistavolo, tiro a volo, tiro a segno, calcio, basket, sport equestri.

L'Italia, con una poderosa spedizione formata da centinaia di atleti, sta prendendo tante medaglie in 16 sport, non parteciperà infatti solo a calcio, basket e sport equestri.

Nel 1983 a Casablanca l'Italia vinse 52 ori, 44 argenti e 47 bronzi contro i 38 ori della Francia, 18 della Spagna, i 16 della Jugoslavia, gli undici della Grecia e Turchia, le altre nazioni più agguerrite. Mentre gli altri comitati olimpici, infatti, partecipano con scarso entusiasmo ai giochi, lo sport italiano onora la sua presenza con ampio dispiegamento di mezzi.

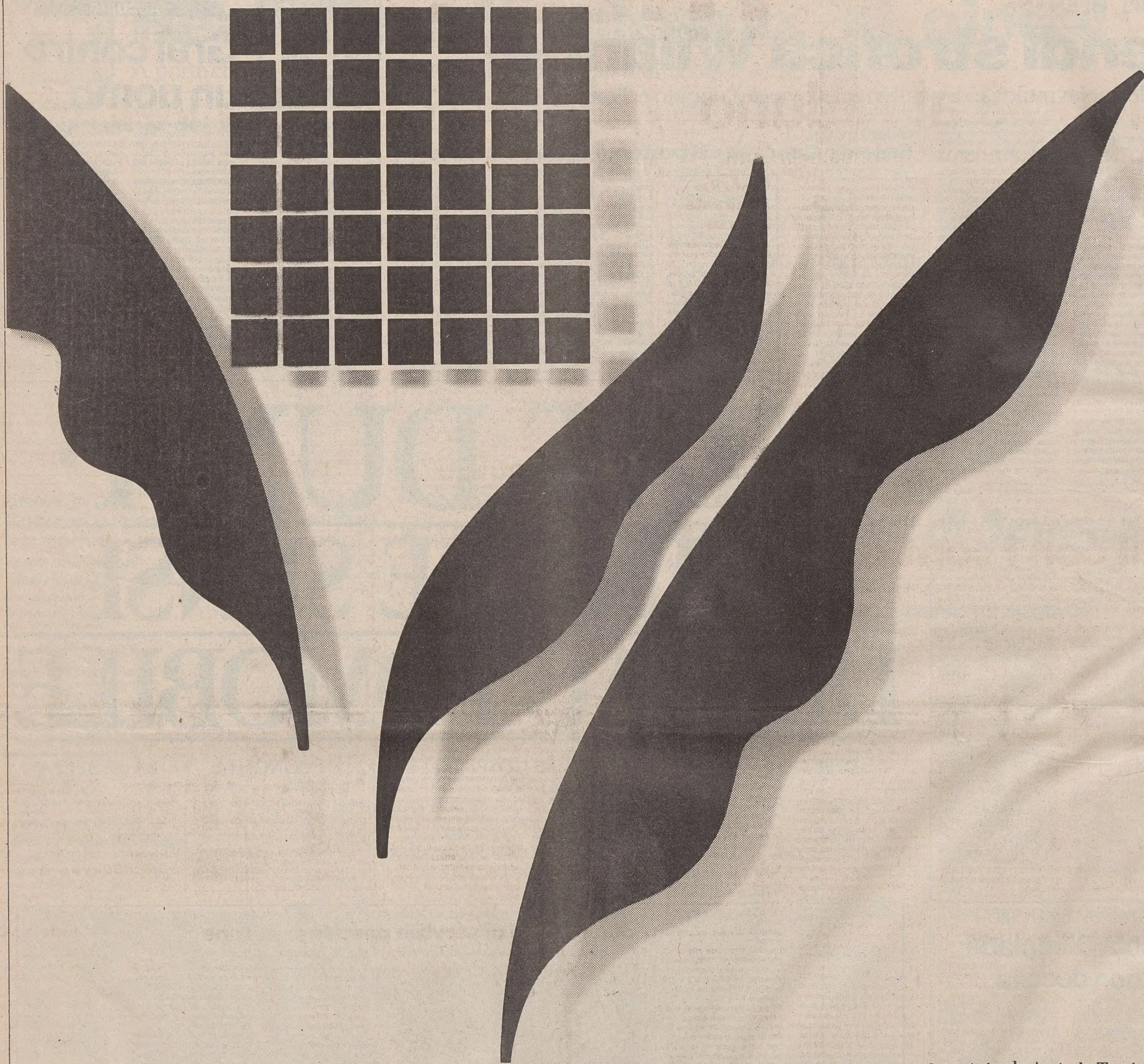
Ai Giochi del Mediterraneo l'Italia ha sempre presentato il meglio del meglio. Vi hanno ottenuto allora, tra gli altri, Consolini, Dordoni, Pamich, Dorio, Simeoni, Mennea, Damilano, Berruti, Cova, Mangiarotti, Maffei, Gaiardoni, Palaschier, Pietrangeli, Perri, Atzori, Rossini, Basagni, Menichelli, Pizzo, Guarducci, Calligaris, Di Biasi, Cagnotto.



OGGI SOLO DA L. 11.547.000*. BERLINA E WEEKEND.

* PREZZI IVA COMPRESA: DUNA 60 (1.100 c.c.) L. 11.547.000 - DUNA 70 (1.300 c.c.) L. 11.834.000 - DUNA DIESEL (1.700 c.c.) L. 13.341.000 - DUNA WEEKEND 60 (1.100 c.c.) L. 12.682.000 - DUNA WEEKEND 70 (1.300 c.c.) L. 12.962.000 - DUNA WEEKEND DIESEL (1.700 c.c.) L. 14.189.000.

FIAT



4^a GIORNATA DELLA SOIA

**CELEBRIAMO INSIEME
IL GRANDE SUCCESSO
DELL'AGRICOLTURA
ITALIANA: LA SOIA**

19-20 Settembre - Azienda Agricola Torvis

Programma della manifestazione:

19 settembre - sabato

Ore 10,00: Tavola Rotonda ad Inviti. Palazzo Kechler, Udine.
Ore 15,00: Inizio Manifestazioni all'Azienda Agricola Torvis
Torviscosa. Raduno al Bar Bianco. Trasferimento in pullman
all'Agenzia 5. Apertura stands. Dimostrazioni e prove sul campo.
Ore 16,00: Convegno tecnico.

Ore 18,30: Inizio manifestazioni serali. Partenza mongolfiere.
Esibizione pilota acrobatico Max Shauck. Proiezioni ed esibizioni
folkloristiche. Cena in campagna. Ballo campestre. Finale con
spettacolo pirotecnico.

20 settembre - domenica

Ore 9,00: Raduno al Bar Bianco. Trasferimento in pullman
all'Agenzia 5. Apertura stands. Dimostrazioni e prove sul campo.
Ore 9,30: Dibattito in sala convegni «La parola agli agricoltori,
domanda e risposta» con la partecipazione di esperti tecnici del
settore.

Ore 10,00: Mongolfiere in gara. Trofeo Italiana Olii & Risi.

Ore 11,00: Tavola rotonda sul tema: «Verso una nuova
agricoltura» con la partecipazione di Politici Italiani e Stranieri
(CEE), Imprenditori Agricoli, Imprenditori Industriali,
Giornalisti.

Ore 12,30: Apertura buffet.

Ore 14,00: Esibizione pilota acrobatico Max Shauck.

Ore 15,00: Conclusione manifestazione. Premiazione e
spettacoli.

Tutti gli agricoltori italiani sono invitati.



**Ferruzzi
Agricola Finanziaria**